Anno 65 C. C. colla Posta

TORINO, Martedì 17 Novembre 1931 - Anno X

ABBONAMENTI

| | ITALIA E COLONIE Anno | Sem. | Trim. | ESTERO Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Pei numeri settimanali | L. 92 | 47 | 14 | L. 150 | 76 | 39 |
| Coll'aggiunta del lunedì | L. 60 | 31 | 16 | L. 175 | 89 | 46 |

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
26-946 Centrali: Direzione - Redazione - Gerenza
40-917 Centrali: » - » - Servizio Cronaca
40-948 centralino Amministrazione

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

Pagamento anticipato. Si riserva il diritto di ridurre quegli effetti che a giudizio insindacabile stimasse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta delle Poste
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-033 - 53-265

ARCHIVIO STORICO

## Necessità di risparmio

Tutto il mondo ha celebrato la giornata del risparmio. Il rito aveva uno scopo di propaganda e questo non mai come in questo momento, è apparso utile e necessario.

Il risparmio è infatti alla base di ogni possibilità di progresso economico. Esso rappresenta quella parte di reddito che non viene destinata al consumo o alla manutenzione di strumenti di produzione, ma che è invece messa da parte per essere investita in impieghi stabili (case, bonifiche, fabbriche, macchine, ecc.), oppure nell'acquisto di titoli di credito o azionari oppure per essere depositata alle banche o nelle Casse di risparmio. Sicchè il risparmio è alla base di ogni sviluppo e di ogni progresso economico, perchè solo esso permette l'accrescimento del patrimonio nazionale, la messa in valore di risorse naturali e di energie intellettuali o manuali, il completamento e il perfezionamento dell'attrezzatura produttiva, l'intensificarsi dei traffici commerciali e bancari; in una parola solo il risparmio fornisce i capitali necessari perchè la Nazione possa progredire economicamente. Anche i denari depositati alle Banche ed alle Casse di Risparmio contribuiscono allo scopo, perchè i biglietti di banca che sono portati dal risparmiatore a questi istituti non rimangono inoperosi nei loro forzieri, ma sono, entro certi limiti, imprestati a coloro che ne hanno necessità per lo sviluppo delle loro attività economica, con quei criteri di rigidità e di prudenza che devono presiedere all'esercizio del credito da parte di questi enti.

Sicchè hanno ragione coloro i quali dicono che il ritmo di accrescimento della forza economica di una Nazione dipende dal ritmo di accrescimento del suo risparmio. Questa affermazione deve essere messa tanto più in rilievo in questi tempi in cui le vicende della guerra e quelle del dopo-guerra hanno provocato un consumo — invece che un aumento — di capitali, e quindi una distruzione del risparmio che si era accumulato nei tempi di prosperità e di pace. Non ce ne siamo accorti subito; anzi, negli anni che formarono il settennio dal '22 al '29, il mondo sembrò diventato prodigiosamente ricco: tanto e così grande fu l'aumento degli investimenti in ogni forma di attività economica, che opere pubbliche e private, industria, agricoltura, commercio, conobbero un periodo di tale crescenza da non avere confronti nella storia. La verità che oggi si dimostra sempre più evidente, è che quel fervore sovente incomposto, potè realizzarsi assorbendo gran parte del risparmio esistente e scontando la formazione di nuovo risparmio liquido in misura anche maggiore di quello che non avvenne e che forse non poteva avvenire.

Fu nell'aver dimenticato che deve pur sempre rimanere una certa proporzione fra risparmio liquido e risparmio investito che consiste una delle ragioni della crisi attuale di gran parte di nazioni: fu nell'aver dimenticato la necessità preminente del risparmio di fronte alla utilità del consumo che, specialmente gli Stati Uniti, si trovarono piombati nella difficile situazione in cui sono e da cui non riusciranno a liberarsi sino a che il risparmio non avrà ricostituita quella disponibilità che oggi manca.

Certo la virtù del risparmio è virtù di rinuncia: della rinuncia cioè ad un consumo attuale per dare la preferenza alla formazione di una riserva per acquistare beni futuri. E' virtù che dipende dal senso di previdenza e dalla fermezza di volontà individuale, dalle abitudini, dalle prospettive personali di vita, dalla cura della posterità, ma che deve essere largamente propagandata non solo nell'interesse individuale di ciascuno, ma anche in quello nazionale. Se il singolo trova nel risparmio il mezzo per mettersi al riparo da dolorosi eventi della sua esistenza o per migliorare pel futuro le condizioni della sua vita o per dare in ogni caso alla sua famiglia una garanzia di benessere o di minor disagio, la Nazione trae dal risparmio il mezzo — l'unico mezzo — per rinsaldare la sua compagine economica e sociale e per fondare i suoi successivi sviluppi. Tanto è che lo Stato è intervenuto talvolta esso stesso a sottrarre al singolo una parte del suo reddito costringendolo ad accantonarlo per eventuali disgraziati eventi futuri, altro non essendo che una forma di risparmio obbligatorio tutto il sistema delle assicurazioni sociali.

Bisogna riconoscere che questa virtù del risparmio è stata resa più difficile, quanto più era necessaria in questi ultimi tempi.

Vi ha contribuito una serie di cause: anzitutto la reazione alle privazioni della guerra ed il sentimento della precarietà della vita hanno posto in onore la dottrina che fondava la prosperità sull'aumento dei consumi (mentre il rapporto è perfettamente inverso: in quanto l'aumento dei consumi è l'effetto e non la causa della prosperità). In secondo luogo la instabilità monetaria: si ha un bel predicare il risparmio quando in tempi d'inflazione il risparmio liquido si polverizza fatalmente col deprezzarsi della moneta e tutti tratti a comperare qualsiasi cosa per evitare questo pericolo. In terzo luogo la incertezza sulla solidità degli istituti che hanno per scopo la conservazione e la utilizzazione del risparmio. Il che conduce ad una diminuzione di questo o alla tesaurizzazione, cioè alla sottrazione di ciò che si è risparmiato alla vita economica del Paese.

Tutto ciò insieme col desiderio insito ad ogni natura umana verso un tenore di vita sempre migliore ha rallentato la formazione di un nuovo risparmio.

Di fronte però a queste cause generali la innata tendenza alla sobrietà del popolo italiano non si è smentita mai. Anche durante i tempi di apparente ricchezza è rimasto in noi vivo il ricordo dei tempi più duri e più miseri, e si è considerato il periodo della prosperità come qualcosa che era inevitabilmente destinato ad attenuarsi od a scomparire. E' stato una specie di carnevale, cui nella loro grande massa gli italiani prevedevano che sarebbe succeduta la quaresima. Non abbiamo avuto quindi l'unilateralità americana della fede in un avvenire sempre materialmente migliore. D'altro lato la politica monetaria del nostro Governo è venuta a dare al risparmiatore la garanzia migliore contro la polverizzazione del risparmio: la stabilità della lira — mantenuta dopo la rivalutazione nonostante tutto il succedersi delle bufere monetarie mondiali — è stato il miglior incoraggiamento che poteva darsi al risparmiatore, la maggiore spinta che il risparmio potesse avere. Ed anche lo stesso effetto aveva l'azione esercitata dal Governo nel campo degli istituti di credito, azione che si è sempre più andata intensificando a tutela del risparmio, per impedire che i depositi dei risparmiatori fossero male amministrati e andassero travolti in dissesti finanziari.

Tutta una legislazione è stata in questi ultimi anni diretta a questo scopo: mentre d'altra parte l'opera del Governo serviva a salvare da ogni pericolo quegli istituti, i quali risentivano le conseguenze di errori commessi quando ancora non esisteva il più rigido e più sano clima della stabilità monetaria. Certo lo Stato non può tutto: non si può fra altro pretendere da lui che metta al riparo di tutte le conseguenze quei risparmiatori che invece di portare i loro depositi ad istituti sicuri, si lasciano allettare da un alto saggio di interesse ed affidano i loro risparmi non a chi offre maggiori garanzie di buona conservazione, ma a chi è disposto a dare loro una maggiore rimunerazione.

Ma lo Stato ha nelle organizzazioni delle Casse di risparmio ed in quella delle Casse postali dato a tutti quei risparmiatori — che sono all'infuori del movimento degli affari, e quindi non possono essere a conoscenza della situazione reale degli enti privati — la possibilità di avere a loro disposizione un collocamento tranquillo delle somme che essi hanno messo da parte per le loro necessità future in base al naturale e benefico sentimento individuale di previdenza.

Così anche in questi tempi, in cui l'incertezza regna in molti campi, in cui la diminuzione dei redditi rende meno facile la costituzione di riserve ed in cui gli investimenti a lunga scadenza incontrano diffidenza e resistenza da parte dei risparmiatori, questi possono avere le garanzie che i capitali da essi raccolti col lavoro indefesso e colla rinunzia a soddisfazioni presenti, potranno essere conservati in tutta sicurezza. In tal modo specialmente i piccoli risparmiatori — che costituiscono la fonte maggiore del nostro risparmio liquido — possono avere l'impulso maggiore a continuare nell'esercizio di una virtù la cui intensificazione è socialmente ed economicamente sempre più necessaria.

GINO OLIVETTI.

### Gli armamenti

## La Lega delle Nazioni ritiene incominciata la tregua

Ginevra, 16 notte.

Si comunica, da parte del Segretariato della Lega, una lettera che Erick Drummond, ha inviato a tutti i Governi a proposito della tregua degli armamenti adottata dal Consiglio nello scorso settembre, ed a cui hanno aderito oltre quaranta Governi.

In questa lettera è detto che il Presidente del Consiglio in esercizio, che era già stato consultato in proposito ha espresso l'opinione che l'esame delle risposte dei varii Governi sia di natura tale da permettere di concludere:

1. che nessun Governo si è opposto alla tregua e che, anzi, tutti si sono dichiarati disposti ad accettarla;

2. che molte risposte contengono delle interpretazioni e dei commenti, ma che queste interpretazioni e questi commenti sembrano compatibili con lo spirito e la lettera della risoluzione e del rapporto adottato dal Consiglio.

In queste condizioni il Segretario Generale ritiene che la procedura più conforme agli scopi a cui mira la tregua, sia di considerare che questa è stata accettata per un anno, a cominciare dal 1° novembre 1931, dai Governi invitati alla Conferenza del disarmo, alle condizioni definite dall'Assemblea della Società delle Nazioni.

## Il primo incontro di Grandi con Hoover

**Le calorose accoglienze -- « Credo di potere affermare con sicurezza che le conversazioni con Hoover e con Stimson risulteranno di grande utilità » -- « Porto con me l'espressione della volontà italiana di cooperare alla pacificazione internazionale -- Commenti entusiastici**

(PER CABLOGRAMMA DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Washington, 16 notte.

*Intensa era stata in questi ultimi giorni l'attesa del popolo americano per la visita del Ministro Grandi, e cordialissima è stata l'accoglienza, sia della popolazione stessa, sia degli ambienti politici. I profili entusiastici del Ministro degli Esteri italiano, tracciati dai giornali americani, l'esame approfondito della mirabile attività del Regime fascista nel campo internazionale, l'attività rivolta alla risoluzione dei conflitti politici ed economici ed alla restaurazione della pace nel mondo su basi di giustizia, derivante da un più perfetto equilibrio, l'esaltazione del pensiero di Mussolini, in nome del quale Grandi è venuto in America; tutto questo ha servito a creare ai colloqui che avranno luogo prossimamente un' atmosfera di simpatia e di fervida speranza. Al contrario di quanto è avvenuto per la recente visita di Laval, il quale veniva qui col peso della dottrina francese in materia di disarmo e di collaborazione internazionale del quale non intendeva, come non ha inteso, scaricarsi al momento dello sbarco — e i risultati del suo viaggio ormai li sappiamo —, per Grandi si sa che le sue idee, che son poi quelle del Duce e dell' Italia, sono chiare e dirette, e perfettamente collimano con quelle americane. Per ciò, molto si attende dai colloqui, ed in realtà la speranza non sembra affatto azzardata.*

### Il primo saluto

*Per l'arrivo del Ministro degli Esteri italiano erano convenute a New York molte autorità e tutte le notabilità delle numerose colonie italiane. Due rimorchiatori, recanti a bordo le maggiori autorità, si sono diretti incontro al Conte Grande, al suo apparire all'imboccatura del porto. Erano le 11,41 (ora locale). In uno dei due rimorchiatori avevano preso posto anche le personalità che costituiscono il Comitato di ricevimento della Città di New York. Questo Comitato, come sapete, ha organizzato una serie imponente di festeggiamenti in onore del Ministro italiano. Le due imbarcazioni si sono ormeggiate sul fianco destro del grande transatlantico e le autorità sono salite subito a bordo.*

*I primi a salire a bordo del Conte Grande, non appena la nave ha sostato davanti alla stazione sanitaria, sono stati l'Ambasciatore De Martino, il Consigliere dell'Ambasciata, conte Marchetti; il Console generale a New York, Grazzi; i funzionari dell' Ufficio del cerimoniale al Ministero degli Esteri americano, con alla testa il Sottosegretario Mister Castle.*

*Gruppi di italiani, radunati lungo le sponde dell' Hudson non precluse da moli, sulle calate, davanti ai depositi, schierati sulle navi all'ancoraggio, hanno salutato alla voce sventolando fazzoletti e bandierine tricolori. La manifestazione si è rinnovata al momento dello sbarco del Ministro. L'incontro del Ministro Grandi con le autorità americane è stato improntato a viva cordialità; e caloroso è stato il benvenuto dato al Ministro dal Comitato per le onoranze della Città di New York.*

*Espletate le formalità d' uso, Grandi, accompagnato dal seguito e dalle autorità, è disceso, alle 13,15 dal transatlantico, prendendo posto su uno dei due rimorchiatori, che subito s'è diretto al molo di sbarco. Il rimorchiatore ha impiegato circa un' ora a percorrere il tratto della baia e del fiume Hudson, che intercorre fra la stazione sanitaria ed il molo di sbarco della linea ferroviaria « Pennsylvania ». Il molo si trova a Jersey City, grossa città che sorge di rimpetto a New York, sulla sponda opposta dell'Hudson. La traversata ha permesso al Ministro ed al seguito di ammirare il suggestivo allineamento dei grattacieli nella sezione meridionale della Città di New York, che si protende nella baia, e di osservare l'intenso movimento e la vita pulsante del porto. Il Ministro ha manifestato alle autorità americane che l'accompagnavano, la sua ammirazione per il superbo spettacolo, ed ha dichiarato che esso costituisce una cosa unica al mondo.*

### Acclamazioni a Mussolini

*Molte navi e rimorchiatori americani salutavano intanto il passaggio del battello con urli prolungati di sirene, mentre due navi da carico italiane, ancorate ai rispettivi moli, innalzavano tutti i tricolori che avevano a bordo.*

*Numerosi italiani delle popolose colonie di Jersey City e delle vicine città di Newark, Bayonne, Elisabeth e Patterson, pur non avendo la speranza di salutare da vicino il Ministro, perchè l'ingresso nella stazione doveva avvenire dal lato chiuso al pubblico, si erano radunati all'esterno dell'edificio, ed hanno fatto calorose acclamazioni a Mussolini e Grandi, quando il rimorchiatore si è attraccato al molo.*

*Il treno speciale che doveva portare il Ministro italiano a Washington era già pronto. Grandi ha preso posto nella sua vettura, salutato e acclamato dagli americani e dagli italiani presenti. Il treno è partito alle quattordici.*

*Avvicinato dai giornalisti, prima di salire sul treno, il Ministro Grandi ha espresso il suo compiacimento per il primo saluto dell'America, e il suo rincrescimento per non aver potuto recarsi in volo a Washington per la grande nebbia imperversante nella Capitale federale.*

*« Sono molto dolente — ha esclamato il Ministro — di non aver avuto il piacere di volare su un apparecchio pilotato da Lindbergh, il quale, per me, più che un uomo eccezionale è il simbolo stesso della giovinezza e del coraggio. Quanto alle mie conversazioni con il Presidente Hoover e con Stimson, credo di poter affermare con sicurezza, che esse risulteranno di grande utilità agli effetti di una reciproca comprensione, così necessaria per la rinascita mondiale. Non ho portato con me alcun progetto particolare di soluzione dei numerosi problemi sul tappeto: reco però l'espressione della volontà italiana di cooperare attivamente alla pacificazione internazionale in tutti i campi ».*

*Alla stazione, come già a bordo del piroscafo sono stati offerti alla signora Grandi bellissimi fiori.*

*Il Segretario di Stato, Stimson, ha dichiarato che, analogamente a quanto avvenne per Laval, anche al Ministro Grandi sono stati riservati occasioni di incontrarsi con il senatore Borah, Presidente della Commissione senatoriale degli Affari Esteri. Il senatore Borah, infatti, è stato già ufficialmente invitato ad intervenire a numerosi banchetti e ricevimenti ove avrà ampio agio di conversare con il Ministro Grandi sui maggiori problemi internazionali.*

### L'arrivo nella Capitale federale

*Il Ministro Grandi è giunto nella capitale alle ore 17,52 (tempo locale), corrispondenti alle 23,52 italiane.*

*Alla stazione il Ministro italiano è stato salutato da Stimson il quale era accompagnato dalla signora, che ha offerto bellissimi fiori a Donna Antonietta Grandi; dalle maggiori Autorità civili e militari, e dagli alti funzionari del Dipartimento di Stato.*

*Subito dopo le presentazioni, il Ministro Grandi ha passato in rivista la Compagnia d'onore che gli ha presentato le armi. Prestava anche servizio la Banda dell'incrociatore britannico Delhi, casualmente nelle acque territoriali americane, che ha suonato l'inno italiano, americano e britannico. Salito quindi in automobile insieme a Stimson, e scortato da agenti in motocicletta, Grandi si è recato direttamente alla Casa Bianca, dove ha avuto il primo incontro ufficiale con il Presidente Hoover.*

*Il Ministro Grandi è stato presentato al Presidente Hoover dall'Ambasciatore d'Italia a Washington, nobile Giacomo De Martino. Dopo una breve conversazione col Presidente, Grandi ha lasciato la Casa Bianca e in automobile, si è recato a Woodley, nella residenza di Stimson, di cui sarà ospite per due giorni e due notti. All'esterno della stazione, il Ministro è stato calorosamente applaudito dagli emigrati italiani convenuti a salutarlo.*

### Comunanza di vedute

*I giornali, intanto, continuano a commentare la visita di Grandi.*

*La New York Herald Tribune pubblica un articolo di Harold K. Philipps che, prendendo lo spunto dalla visita del Ministro italiano, traccia la storia diplomatica degli Stati Uniti nei consessi internazionali del dopoguerra, rilevando la preminente posizione acquistata dall'America nella politica mondiale.*

*In una corrispondenza da Washington al Philadelphia Public Ledger è detto che Hoover e Stimson credono con insolito piacere la visita di Grandi. La corrispondenza aggiunge che non esistono questioni tra l'Italia e gli Stati Uniti; anzi, la comunanza di vedute sopra molti problemi mondiali lascia prevedere che la visita stringerà ancor più i legami di amicizia attualmente esistenti tra i due Paesi. Stimson è entusiasta della visita, perchè è convinto che i suoi effetti saranno benefici sotto innumerevoli aspetti. Circa il disarmo, si confida che l'Italia appoggerà gli Stati Uniti, cui si associa anche l'Inghilterra, alla Conferenza di febbraio a Ginevra.*

AMERIGO RUGGIERO.

## Hindenburg colonnello ungherese

**La consegna del documento di nomina**

Berlino, 16 notte.

Il Presidente Hindenburg oggi ha ricevuto una delegazione dell'artiglieria ungherese che, per incarico del Reggente Horty, gli ha consegnato il documento di nomina a titolare del Reggimento stesso.

LA SESSIONE DELLA LEGA DELLE NAZIONI PER L'ESAME DEL CONFLITTO CINO-GIAPPONESE

# I drammatici retroscena della progettata restaurazione imperiale

**Pu-Yi sarebbe ritornato a Dairen e la sua proclamazione sarebbe tramontata**

### Situazione diplomatica delicata

Parigi, 16 notte.

L'annunziata sessione straordinaria del Consiglio della Lega delle Nazioni, 65.a della serie, si è aperta oggi alle 16 al Ministero degli Esteri, nel Salone dell'Orologio. A fianco del Presidente in carica Briand, sedevano a sinistra il Segretario generale della Lega Sir Eric Drummond, a destra il delegato italiano sen. Scialoia. Scialoia aveva alla propria destra il rappresentante della Germania Von Bülow. Drummond aveva alla propria sinistra il Ministro degli Esteri britannico Sir John Simon e l'Ambasciatore del Giappone Yoshizawa. Il delegato cinese Sze sedeva dirimpetto, al capo opposto della tavola. Quattordici Nazioni erano rappresentate.

Dopo aver ringraziato i membri del Consiglio di avere accolto favorevolmente la sua preghiera di tenere la riunione a Parigi, Briand ha informato i colleghi dei passi fatti nella sua qualità di presidente in carica dopo il 24 ottobre, dando lettura delle comunicazioni ricevute in proposito dai Governi di Tokio e di Nankino.

Riassumiamo per comodità dei lettori i termini e le cause della vertenza nippo-cinese che mette da un mese a dura prova le forze dell'istituto ginevrino.

#### La prosperità della Manciuria

La Manciuria è un grande Paese produttore di grano e capace di assorbire una larga immigrazione. Dai primi anni del secolo, ossia dopo la guerra russo-giapponese, l'Impero del Sol Levante ha sviluppato in questo vicino lembo del continente asiatico un'attività di penetrazione e di colonizzazione valendosi dell'opera multiforme d'una grande Compagnia ferroviaria: la *South Manchuria Railway Company*, volgarmente detta la Sud-Mancuriana, Società giapponese che esercisce una rete, la cui arteria principale diretta dal nord al sud si collega a Ciang-Ciun alla rete russo-cinese (est-manciuriana) che dalla Siberia mette a Vladivostok. La sud-manciuriana ha acquistato terreni, concessioni forestali e minerarie. E' una gigantesca impresa, il cui obbiettivo effettivo è la valorizzazione di tutta la regione servita dalla ferrovia. Essa ha i suoi pozzi di carbone, il suo porto mercantile di Dairen, presso Port Arthur, la sua flotta di vapori, dei villaggi per il suo personale, dei « docks » per la conservazione dei cereali. Mentre Vladivostock, gelato tutto l'inverno, non ha che delle installazioni insufficienti e rudimentali, Dairen è in piena prosperità e conta 203 mila abitanti. Ma la vera superiorità della sud-manciuriana consiste nell'essere vigilata dalle truppe giapponesi.

Il Trattato di Portsmouth, che pose fine alla guerra russo-giapponese, accordò il diritto al Giappone di mantenere lungo la linea un Corpo di sicurezza che, in ragione di 15 uomini per chilometro, può raggiungere l'effettivo di 15.000 uomini. La presenza di questa Polizia militare ha assicurato alla Manciuria centrale e meridionale una situazione privilegiata. Mentre tutta la Cina è devastata dal brigantaggio, mentre ovunque le popolazioni sono saccheggiate, massacrate, taglieggiate dalle bande dei generali cinesi, la Manciuria ha rappresentato sino ad ora un'oasi di pace. Da tutta la Cina delle popolazioni hanno affluito verso di essa, per cercarvi rifugio e un termine alla loro miseria. Dal 1920 al 1925 si stimava che, ogni anno, da 150 a 200 mila emigranti cinesi si stabilissero definitivamente in Manciuria, e che una quantità eguale veniva per cercarvi lavoro temporaneo. A partire dal 1926-27 queste cifre sono almeno raddoppiate.

In venti anni la produzione dei cereali si è per lo meno quadruplicata. L'afflusso regolare delle popolazioni ha interamente trasformato il Paese, cosicchè può dirsi che all'ombra della pace giapponese, la Manciuria è divenuta una delle regioni più prospere dell'Estremo Oriente. Basti il dire che, dal 1905, il Governo giapponese ha speso per il porto di Dairen 8 miliardi di franchi, e più di 20 per la colonizzazione della Manciuria. Nel 1915 il Giappone chiese alla Cina di regolarizzare la posizione preponderante che la sua vittoria del 1905 le aveva conferito in Manciuria. Le esigenze del Giappone vennero prospettate sotto forma di un *Ultimatum* in nove punti. L'affitto di Dairen-Porth Artur e le concessioni della Sud-manciuriana vennero portate da 25 a 99 anni; i giapponesi ebbero il diritto di affittare delle terre e di stabilirsi liberamente in Manciuria per farvi del commercio, esercitare un'industria o semplicemente per dimorarvi come turisti. D'altra parte, con parecchi Trattati che si scaglionano dal 1915 in poi, i cinesi si sono impegnati a dare sempre la preferenza ai capitali e agli ingegneri giapponesi per la costruzione eventuale di nuove ferrovie in Manciuria.

Ora viceversa che cosa è avvenuto? E' avvenuto che, con l'aiuto di capitali russi ed americani, i cinesi hanno stabilito delle linee parallele alla ferrovia sud-manciuriana onde diminuirne il traffico e anche distogliere il commercio da Dairen a profitto di un nuovo porto creato da essi più ad ovest: Hu Lu Tao.

E' da questa minaccia mortale sospesa sulla prosperità della potente Compagnia giapponese, una specie di Compagnia delle Indie estremo-orientale, nonchè sull'intero avvenire della penetrazione nipponica sul continente asiatico, che trae origine il conflitto e, potremmo anche dire, la guerra alla cui soluzione la Lega ginevrina si sta adoperando da quattro settimane con risultati finora poco brillanti.

Evocando l'aspetto generale della questione, Briand ha ricordato come nell'ultima Sessione della Lega tenuta a Ginevra, il delegato cinese Sze avesse riconosciuto a nome del proprio Governo l'obbligo fatto a quest'ultimo dai Trattati esistenti di rispettare i diritti del Giappone sulle strade ferrate mancesi.

#### Un appello di Briand

In sostanza, secondo Briand, su quattro dei cinque punti fondamentali messi innanzi dal Gabinetto di Tokio, l'intesa fra Tokio e Nankino sarebbe già raggiunta. Il Presidente del Consiglio vorrebbe dunque che tali risultati ottenuti nelle ultime settimane non venissero rimessi in questione oggi, ma, al contrario, che se ne facesse il punto di partenza per un accordo ulteriore. Il suo discorso culminò, superfluo dirlo, in un appello vibrante allo spirito di conciliazione dei due Paesi, entrambri membri del Consiglio della Società delle Nazioni, e come tali l'uno e l'altro tenuti a non mettere in scacco tutta l'opera della organizzazione di Ginevra.

L'appello venne calorosamente applaudito; non poteva, secondo ogni evidenza, le Potenze interessate nella questione non ritengono che esso sia ancora così maturo come Briand afferma, dopo aver partecipato a codesta specie di inaugurazione ufficiale dei lavori, i delegati chiesero al Presidente di continuare la discussione in seduta privata per disporre di maggior libertà di manovra. La proposta, immediatamente accolta e attuata, prova che la situazione diplomatica viene considerata qui come piuttosto delicata, essendo in giuoco non soltanto interessi vitali tanto del Giappone quanto della Cina, ma anche evidentemente interessi russo-americani, e la soluzione del difficile rompicapo essendo resa anche più ardua dalle esigenze del prestigio nipponico.

#### Un comunicato ufficiale

Un lungo comunicato diramato dopo la fine della seduta pubblica dice fra l'altro:

« Nella sua riunione di ottobre, il Consiglio non è riuscito ad ottenere l'adesione delle due parti alla risoluzione che conserva un'alta portata morale. Con quel voto si confermavano i principi affermati nella risoluzione del 30 settembre e su il Rappresentante del Giappone non ha creduto di poter accettare la risoluzione del 24 ottobre, le sue dichiarazioni ottremodo chiare durante la riunione di ottobre hanno provato che il suo Governo era fermamente deciso a conformarsi agli impegni presi con la risoluzione del 30 settembre.

« D'altra parte, dopo la riunione del Consiglio, il Presidente ha ricevuto dal signor Sze una lettera proclamante che la Cina intendeva rispettare tutti gli obblighi dei Trattati e che era decisa ad assolvere tutti gli obblighi che il Patto le impone. La Cina offriva di regolare tutte queste divergenze con il Giappone per via di decisione arbitrale o giudiziaria, in conformità dell'articolo 13 del Patto. Inoltre il 26 ottobre il rappresentante del Giappone, in una dichiarazione ha esposto i principii fondamentali di cui il Giappone credeva necessaria la accettazione da parte della Cina.

« Dopo aver esaminato questi principii fondamentali, il Presidente ha concluso che i quattro primi trovavano la loro espressione nel progetto d'insieme del 24 ottobre. Sul quinto punto gli era apparso che una soluzione potrebbe essere ricercata nella via aperta dalle dichiarazioni del dottor Sze. In tali condizioni il Presidente ha scritto al rappresentante del Giappone per parteciparGli le sue riflessioni e comunicargli la procedura prevista dalla risoluzione del 24 ottobre per quello che riguarda le misure prese in esame per garantire la sicurezza dei sudditi giapponesi e dei loro beni al momento dello sgombro.

« Il rappresentante del Giappone, nella sua risposta, si è chiesto se le dichiarazioni della Cina non permettessero di concepire dubbi sul punto di sapere se la Cina pensa di mettere in questione la validità di certi trattati.

#### L'ammissione del delegato americano

La seduta privata è stata breve e si è occupata principalmente del quinto punto del programma giapponese, ossia quello che Nankino col suo progetto di soluzione del 24 ottobre scorso respingeva e che è il più importante dei cinque concernenti il regime ferroviario mancese. Ma il problema è stato semplicemente delibato e ogni discussione vera e propria è stata rinviata a domani mattina.

Briand ha approfittato però della riunione per annunciare al Consiglio il desiderio degli Stati Uniti di veder ammesso il loro osservatore generale Dawes alla discussione sul problema mancese, desiderio che è stato accolto senz'altro.

Il delegato cinese, pigliando la parola prima che la riunione si sciogliesse, ha espresso il desiderio che la discussione abbia luogo quanto più possibile in seduta pubblica anzichè a porte chiuse. Evidentemente il buon Sze ha paura che a porte chiuse il Giappone, con l'appoggio dell'Inghilterra e della Francia, riesca a giocargli un cattivo tiro.

Nella mattinata Briand aveva ricevuto la visita del Ministro degli Esteri britannico e dell'ambasciatore russo Dovgalewski. Ambedue le visite vengono messe in rapporto con la vertenza mancese.

C. P.

### La ridda delle notizie

Londra, 15 notte.

Molte cose e molte opinioni sono cambiate da quando il Governo nazionale di Mac-Donald ha ottenuto dall'elettorato la garanzia di un quinquennio di vita quasi indisturbata. Sta trasformandosi l'intero assetto fiscale del Paese, sta assumendo un nuovo aspetto il problema indiano, e perfino il conflitto cino-giapponese in Manciuria, chiaro finora come luce meridiana, diventa ora qui assai confuso. La stampa inglese aveva preso posizione estremamente netta di fronte al conflitto, riconoscendo gli innumerevoli torti di Nankino, biasimando l'anarchia cinese, ma al tempo stesso attribuendo al Giappone la completa responsabilità del conflitto e delle sue inevitabili conseguenze. Il Giappone, secondo questa stampa, era colpevole di inadempienza agli impegni assunti dinanzi al mondo dinanzi al Patto della Lega delle Nazioni e del Patto Kellogg. La Lega delle Nazioni doveva imporre la volontà collettiva delle Potenze esigendo il rispetto del « Covenant » da parte del Giappone, e così facendo avrebbe dato una splendida prova a una opinione pubblica mondiale ancora scettica della forza morale del legalismo, ma il coro di biasimo verso il Giappone è andato restringendosi, e oggi a tener testa agli attacchi rivolti non più al perturbatore della pace ma al legalismo ginevrino rimane solo il « Manchester Guardian » apalleggiato timidamente, e quasi in sordina, dal «Daily News» e dal «Daily Herald».

#### Il nuovo orientamento inglese

La Cina, che fino a pochi giorni fa non aveva qui che amici più o meno sinceri, non ne ha ormai qui quasi nessuno. Perfino il « Times », che come i suoi confratelli e meglio di essi aveva saputo vedere abbastanza chiaro nella mossa nipponica, cede terreno alla nippofilia. Questo movimento segue di pari passo la trasformazione subita nella ultima settimana dal problema della riforma fiscale. Era esso una teoria essenzialmente economica avanzata a puro scopo di salvataggio dell'economia nazionale in una epoca di grave crisi mondiale. Ma piano piano, per opera di abili politici e di una non meno abile propaganda giornalistica, si è trasformata in una teoria economico-politica, anzi nella teoria conservatrice dell'imperialismo che intende ad essere la base politica nazionale con vittoria elettorale.

La dottrina di questo neo-imperialismo viene prospettata sulle colonne dei giornali e degli ebdomadari politici un contrapposto del legalismo l'una incompatibile con l'altro. La politica estera inglese deve essere fatta a Downing Street e non a Ginevra. Le direttive di questa politica devono essere quelle che si dimostrano utili non al mondo, ma all'impero britannico. Così impiantato il problema imperialistico, è il fallimento e la mortificazione del legalismo, e di tutto ciò che si ispira al legalismo o da esso deriva. E' così che lentamente si è formata, partendo da punti di vista opposti, una identità anglo-francese di vedute sulla posizione della Lega di fronte al conflitto in Manciuria.

Non si tratta, evidentemente, di vedute ufficiali, ma di atteggiamenti di pubblica opinione. Come osservano gli stessi organi liberali, la stampa francese prende posizione in favore del Giappone solo per scongiurare ciò che le pare un tremendo pericolo, ossia la vittoria della Lega nella sistemazione del conflitto mancese perchè tale vittoria conferirebbe alla Lega una autorità morale incontrastabile, e ciò proprio alla vigilia della Conferenza del disarmo. Sarebbe invero difficile alla Francia opporsi alla volontà disarmatrice di una Lega di forza legislativa dal suo successo nella soluzione del conflitto mancese, mentre a una Lega schiacciata sotto il peso di un insuccesso e di una conseguente perdita totale di prestigio, la Francia potrebbe impartire se non altro una lezione di modestia, e dimostrare come quanto giunta sia in tesi secondo la quale la migliore garanzia di sicurezza sta quella dell'egemonia militare. L'imperialismo di carattere accentratore e il militarismo della Francia si dànno inconsapevolmente la mano in questa opera di demolizione dell'autorità di Ginevra.

I commenti della stampa inglese sono intanto categorici nella loro disapprovazione dell'intervento della Lega nel conflitto mancese. Spietati sono i giudizi del « Daily Telegraph » e di altri organi della destra conservatrice. Per giunta questa stampa è convinta ogni giorno di più che il metodo di conquista nipponica della Manciuria rientra nel rango dell'inesorabile, e che il regime di ordine e di efficienza in Manciuria, come sarà quello che instaurerà il Giappone in Manciuria, tornerà a vantaggio del mondo intero, e perfino della stessa Cina. In quanto ai metodi di guerra e di diplomazia di Mukden e di Tokio i commentatori editoriali, o i corrispondenti sul posto, preferiscono astenersi in questi ultimi giorni dall'avanzare giudizi.

#### Pu-Yi ritorna indietro

I telegrammi dei corrispondenti da Mukden, Tien-Tsin e Pechino contribuiscono infatti, involontariamente, ad oscurare la situazione reale in Estremo Oriente, perchè dalle fonti a loro disposizione arrivano niente altro che informazioni contraddittorie. Così da Tokio si negava recisamente, in questi ultimi giorni, che l'ex-Imperatore di Cina fosse stato condotto alla ferrovia a Mukden per essere nominato Imperatore di una Manciuria ricostituita sotto il protettorato nipponico. La smentita era categorica. Orbene, le Autorità militari nipponiche annunciano oggi da Mukden che il giovane ex-Monarca è stato rimesso in treno oggi e rimandato a Dairen, presso Port Arthur. Evidente-

mente, dunque, era stato concepito un piano di restaurazione della Monarchia mancese, ma il piano, per motivi ancora misteriosi, non ha potuto essere attuato. Alcuni corrispondenti inglesi a Mukden avevano sostenuto, in realtà, che erano state fabbricate bandiere imperiali a centinaia in questi ultimi giorni, ma non per sventolarle in occasione della incoronazione dell'Imperatore deposto, ma per festeggiare — come dice il corrispondente da Mukden del Daily Telegraph» — l'eventuale riconquista di Mukden da parte delle forze militari cinesi che il generale Honjo, secondo questo ingegnoso corrispondente, avrebbe lasciato fare, essendo in altre faccende affaccendato.

Ebbene, oggi perfino informatori tutt'altro che simpatizzanti per la Cina, affermano che il mistero della rivolta di Tien-Tsin è infine svelato. Dicono che la rivolta, che ha costato la vita a un centinaio di persone, è stata inscenata di sana pianta da agenti nipponici, allo scopo di distrarre l'attenzione dei cittadini mentre il giovane ex-Imperatore era tratto fuori dal suo ricovero nell'interno della zona delle Concessioni e spedito di contrabbando in Manciuria. Il colpo, dicono i corrispondenti, è riuscito splendidamente perchè, salvo alcuni alti funzionari giapponesi, nessuno a Tien-Tsin si accorse della scomparsa dell'ex-Imperatore.

Oggi poi, a quanto riferiscono i telegrammi della sera, un attacco su vasta scala è stato sferrato dalle truppe cinesi al comando del generale Ma. L'offensiva è stata iniziata stamane all'albeggiare, e poche ore dopo le avanguardie cinesi riuscivano a tagliare la linea di comunicazione fra le forze nipponiche presso il ponte sul fiume Non-Ni e la loro base. Ma la «Reuter» apprende che il successo cinese è stato di breve durata: il contrattacco nipponico è riuscito a respingere i cinesi e a ristabilire le comunicazioni.

### Proteste contro la Lega

Da Mukden e da Tokio giungono infatti referti di colossali manifestazioni di folla contro la Lega delle Nazioni, e in favore di una rigida affermazione della volontà nazionale.

Da Mukden l'inviato speciale del «Daily Telegraph» telegrafa stasera che si continua a parlare nella capitale della Manciuria di una restaurazione del Trono mancese, ma, secondo la decisione presa dai circoli monarchici della Manciuria, il cui Quartier Generale si trova nella zona internazionale, il prossimo Imperatore non sarà necessariamente il Principe Pu-Yi e un discendente della Dinastia mancese, ma una personalità eletta fra quindici candidati scelti da un Comitato di 287 anziani. Nella riunione di questi anziani è stata elaborata una lista di 84 nomi, ai quali spetterà di procedere alla scelta dell'Imperatore. Essi hanno già compilato la lista di quindici persone, alla testa della quale si trova il Principe Pu-Yi. Il secondo posto è occupato dal Principe Kung, zio dell'ex-Imperatore. I monarchici mancesi nutrono scarse simpatie per l'ex-Imperatore, poichè dicono che egli non è dotato di forte personalità e perchè temono che egli non si dimostrerà in grado di resistere alle pressioni che potranno essere esercitate in futuro su di lui dagli ambienti politici e militari della Cina.

### Quindici candidati al trono

«Sono riuscito — dice l'inviato del «Daily Telegraph» — a mettere il Quartier Generale dei monarchici, e ho potuto parlare con alcuni membri del Comitato incaricato dell'elezione del futuro Imperatore. Mi è stato dichiarato che Pu-Yi ha scarsa probabilità di essere eletto. Ho poi appreso che la bandiera nazionale non porterà l'emblema del dragone; sarà molto probabilmente una bandiera a quattro striscie, di colore diverso, rappresentanti le Provincie che saranno incluse nel nuovo Impero, e cioè la Provincia di Mukden, di Kirin, di Heilungciang e di Jehol. Il Principe Pu-Yi è venuto per assistere all'assemblea, ma molti delegati non erano ancora giunti perchè si trovano impediti di arrivare nella Capitale a causa dei combattimenti sul fiume Non-Ni.

«La prima dichiarazione drammatica del Comitato dei quindici, insiste sugli errori commessi da Ciang-Sue-Liang e sulla necessità di rispettare i desideri del popolo e di restaurare uno stabile Governo. Ciò, a giudizio dei quindici, può essere ottenuto soltanto mediante un'amministrazione imperiale. La dichiarazione conclude chiedendo l'espulsione perpetua di Ciang-Sue-Liang dalla Manciuria.

«Secondo le voci correnti a Mukden — continua lo stesso corrispondente — Pu-Yi sarebbe ripartito precipitosamente per Dairen, presso Port Arthur, a causa dell'improvvisa malattia della sua seconda moglie».

Da Karbin si apprende al tempo stesso che il generale Ma ha comunicato una replica verbale all'ultimatum» giapponese che scadeva stanotte. Nella sua replica, il generale dichiara che la richiesta nipponica di ritiro delle truppe cinesi a nord del fiume Non-Ni richiede il consenso di tutti i Capi militari della Provincia di Heilungciang, di cui egli è il Governatore. E' quindi impossibile per il generale Ma di dare all'«ultimatum» una risposta definita e definitiva. Egli però, aggiunge che conta di trovare in condizione di dare la risposta attesa dal generale Honjo entro la giornata di domani. Negli ambienti nipponici di Mukden si crede che questa evasiva risposta del generale Ma miri niente altro che a guadagnare una giornata, in attesa delle decisioni che saranno prese dal Consiglio della Lega a Parigi.

**R. P.**

**Le nozze orientali della Costa Azzurra**

## Anche il matrimonio religioso sarebbe celebrato a Nizza

Nizza, 16 notte.

Si annunzia che tornando sulla sua recente decisione di organizzare in India il matrimonio religioso dei suoi figli (dopo la stipulazione del contratto di matrimonio celebrata venerdì), il Nizam di Hyderabad avrebbe deciso di far celebrare la cerimonia religiosa sulla Riviera. Sarebbe in tal modo la prima volta che l'Occidente diventerebbe il teatro del pittoresco «*Ream-J-Dayum*». La data della cerimonia non è stata ancora fissata, ma essa non tarderebbe molto, dato che non dipende ormai più che dal tempo di organizzarla.

## Il rendiconto dell'Amministrazione statale nella discussione della Camera

Roma, 16 notte.

La Camera ha ripreso oggi i suoi lavori, sospesi giovedì scorso in segno di lutto per la scomparsa di S. A. R. il Duca di Aosta.

Il Presidente GIURIATI apre la seduta alle 16. L'aula è assai affollata; molto pubblico nelle tribune. Al banco del Governo siedono i Ministri Ciano, Acerbo, De Bono, Mosconi, Di Crollalanza, Gazzera, Rocco, Bottai, ed i Sottosegretari Berpieri, Rosboch, Manaresi, Russo e Marescalchi.

### Per il Duca d'Aosta

All'inizio della seduta, l'Assemblea ascolta in piedi la lettura, fatta da S. E. Giuriati, dei telegrammi di ringraziamento inviati alla Presidenza da S. M. il Re, dalla Duchessa d'Aosta Madre, dal Duca d'Aosta e dal Duca di Spoleto per la solenne commemorazione di S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia. Ecco il testo dei dispacci:

Da S. M. il Re: «Il mesto pensiero che la Rappresentanza Nazionale, nel riprendere i suoi lavori, ha rivolto alla memoria del mio carissimo Cugino Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta ha molto grata e commossa rispondenza nell'animo mio. Ringrazio di cuore gli onorevoli Deputati e Lei personalmente, efficace interprete della loro manifestazione».

Dalla Duchessa d'Aosta Madre: «Tutta la mia riconoscenza per il pensiero che mi rivolge. Se il dolore è perenne nel mio cuore di italiana e di compagna del Principe Soldato, esso è confortato dalla certezza che tutta la sua vita fu alimentata da tre grandi ideali: Dio, Patria e Re. E le commosse rievocazioni del Duce e sua, unanimi ai rappresentanti della Nazione commemoranti il Cittadino augusto e il Condottiero dell'Armata invitta, trasmutano in dolce fierezza la dolorosa mia rassegnazione».

Dopo alcune comunicazioni del Presidente, si inizia la discussione dell'ordine del giorno.

### I contributi per le sistemazioni agrarie

ROSBOCH, Sottosegretario per le Finanze, anche a nome del Ministro dell'Agricoltura, dichiara agli onorevoli Caldieri, Angelini ed altri che, per effetto della graduale applicazione della Legge 18 giugno 1927, nei primi anni non si rese necessario stanziare per intero le rate previste per la concessione di contributi nella spesa per opere di sistemazioni agrarie e quindi gli stanziamenti furono contenuti entro i limiti occorrenti a fronteggiare il fabbisogno, tenuto anche conto della discesa dei prezzi. Nei quattro esercizi che vanno dal 1927-28 al 1930-31 vennero complessivamente inscritti nel bilancio dell'agricoltura 28 milioni di lire. Le peggiorate condizioni del bilancio statale, che risente tutto l'effetto della grave crisi economica da cui il mondo intero è travagliato, imposero la sospensione degli stanziamenti nell'esercizio in corso e renderanno purtroppo necessari eguale misura nell'esercizio prossimo. Non dubito che gli onorevoli interroganti si renderanno conto della assoluta necessità di contenere il «deficit» di bilancio nei limiti più ristretti possibili, il che è raggiungibile soltanto con una severa contrazione delle pubbliche spese. E' questo un imperativo categorico per il Governo Fascista, un dovere preciso verso la Nazione.

In seguito viene discussa la conversione del R. Decreto-legge 17 Aprile 1931, recante disposizioni aggiuntive alle norme per il miglioramento e lo sviluppo del servizio della radio-diffusione.

LUALDI è convinto che con il presente provvedimento l'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche sarà messo in grado di migliorare notevolmente il servizio delle trasmissioni, specialmente da Milano. L'Ente avrà infatti, grazie alle provvidenze in esame, un più ampio servizio e potrà spendere di più e meglio. Occorre però che il numero degli abbonati alle radio-diffusioni diventi sempre più elevato. L'oratore osserva poi che la esigenza del microfono impongono uno stile nuovo ai musicisti, e in Germania vi sono già cattedre di studi speciali per la musica da radio, ed anche in Francia e l'Inghilterra si avviano per questa strada.

### L'Italia e la crisi mondiale

Il disegno di legge viene approvato. Sono anche approvati, senza discussione, diversi disegni di legge e si inizia la discussione del rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1929-30.

LOJACONO premette che non si può dire oggi che vi siano problemi esclusivamente economici od esclusivamente politici. Osserva che la crisi investe contemporaneamente tutti i problemi ed essa deve essere considerata soprattutto come la più grande crisi spirituale che abbia attraversato il mondo.

Come tornare ora ad un nuovo equilibrio economico? Purtroppo il nostro Paese non poteva sottrarsi alle conseguenze della crisi mondiale; tuttavia, se esso ha assicurato la difesa della sua ricchezza, se esso può vantare la più perfetta disciplina fra gli elementi della produzione, se esso ha saputo provvedere alle più immediate necessità, ciò si deve alla politica previdente del Governo Fascista. Il Duce seppe infatti a tempo opportuno, quando sopravvennero le prime ripercussioni della crisi finanziaria americana, imporre quei provvedimenti economici finanziari che ci consentono oggi di mantenere, di fronte alla crisi, la nostra serenità.

L'oratore esamina le condizioni economiche in cui versano altre Nazioni ove vi è un continuo aumento di disoccupati, i fallimenti si succedono ai fallimenti, il commercio estero si contrae, le industrie si arrestano. Quanto alla Francia, osserva che essa tende a raccogliere nelle sue casse la maggior quantità di oro, ma questa politica sarà foriera di gravi conseguenze per la stessa Francia. Non si deve credere infatti che la accumulazione dell'oro possa costituire, di per se stessa, un elemento di prosperità, poichè questa non può consistere che nello sviluppo dei commerci, della produzione e del lavoro. Già si nota che la bilancia commerciale francese registra sempre crescenti *deficit*, mentre anche il bilancio statale presenta un *deficit* che si prevede salirà a circa 7 miliardi.

Tutte le Nazioni dovranno persuadersi a seguire quella via che Mussolini enunciò a Londra fin dal 1922 affermando la necessità dell'inscindibilità dei debiti e delle riparazioni, della revisione dei Trattati di pace, che non significa già negazione dei trattati e del disarmo generale. Questa via è stata costantemente battuta dall'Italia e se ne è avuta una recente conferma nella proposta di tregua degli armamenti.

Concludendo, rileva che il Popolo Italiano, pacificato in tutte le sue classi e in tutti i suoi ceti, disciplinato nel suo lavoro, dà oggi uno spettacolo superbo di volontà e di ordine pure nell'imperversare della crisi mondiale. Lo Stato Corporativo Fascista garantisce infatti la vita del Popolo Italiano con una azione lontana tanto dal monopolistico sistema bolscevico quanto dall'insufficienza del sistema liberale. A tale energica e sapiente azione che ha creato un nuovo ordine morale, politico ed economico, l'Italia deve la resistenza alla crisi e la certezza di superarla vittoriosamente (*vivi applausi e congratulazioni*).

Il seguito della discussione è rinviato a domani e la seduta è tolta alle 18,45.

L'amorosa avventura di Lidia Maresca

## Rapitore e rapita arrestati a Milano

Milano, 16 notte.

Il romanzo di amore che ha avuto a protagonisti la quindicenne figlia del noto capo-comico di operette cav. Achille Maresca, a nome Lidia, e l'ex-amministratore, Giuseppe Ticozzi, si è concluso a Milano, ove la coppia è stata alfine rintracciata e fermata.

E' noto che la giovane figlia del cav. Maresca, preso il volo con l'amante, era andata a stabilirsi a Lerici, in un civettuolo nido, di fronte all'azzurro mare della Riviera. Ma il rifugio veniva scoperto dall'angosciato genitore, che raggiungeva la ridente cittadina ligure allo scopo di far rintracciare e arrestare i fuggitivi.

Senonchè i due giovani, datando il vento infido, avevano, di buon mattino, abbandonata Lerici per ignota destinazione. Si apprendeva più tardi che la coppia era partita per Parma, e che l'ex-amministratore, oltre a rapire la figliola al cav. Maresca, le aveva anche alleggerito di ben 50.000 lire.

Da Parma, però, la coppia, giunta in mattinata, era immediatamente ripartita con un treno della linea di Roma. Alla capitale, nessuna traccia dei fuggitivi veniva trovata. Intanto, in seguito ai telegrammi diramati a tutte le Questure del Regno, si proseguivano attive le indagini, che hanno condotto alla scoperta e all'arresto dei fuggitivi. Infatti, si era potuto assodare che la coppia si trovava a Milano ed alloggiava in una camera mobiliata, in piazzale Grandi, alla cui proprietaria si erano qualificati per sposi novelli. Il giovane aveva dichiarato di essere il meccanico di aviazione Giovanni Bianchi, assegnato al campo di Taliedo, e proveniente da quello di Ghedi, presso Brescia; la ragazza era sua moglie, Giulia, di 22 anni, sofferente per una incipiente maternità. I due vestivano con eleganza; il loro aspetto ispirava perciò la maggiore fiducia all'affittacamere. Tutto ciò è avvenuto giovedì mattina.

Fino a venerdì sera, i due amanti sono rimasti in casa a tubare; e solamente allora, l'uomo ha fatto una rapida corsa in città, lasciando per breve ora la giovane signora sola in casa, ora però ha fatto presto ritorno, carico di dolciumi. Subito, poi, i giovani hanno ricevuto la visita di una signora che, a detta della affittacamere, veniva accolta con molta effusione da parte della «sposina». Un'altra donna era in compagnia della signora. Questa visita ha destato stupore e sospetto nell'animo della affittacamere, alla quale, però, l'uomo si è affrettato a spiegare trattarsi di una cognata della «mogliettina», abitante in via Porro Lamberti e della di lei cameriera. Ma questa dichiarazione non ha convinto l'affittacamere, che ha voluto vedere chiaro nel mistero della coppia da lei ospitata.

La luce non ha tardato a venire, portata poco dopo da due agenti di P. S., che l'hanno interrogata se dimorasse presso di lei tale Giuseppe Ticozzi. Alla risposta negativa, gli agenti hanno chiesto di essere condotti alla presenza della coppia di sposini, ospitati nella casa. Intanto il falso Bianchi, che aveva ascoltato tutto, si presentava subito agli agenti, ai quali non ha esitato a declinare le sue vere generalità. Dopo di che, il Ticozzi e la signorina Lidia Maresca venivano invitati a seguire gli agenti in Questura, ove comparivano davanti al funzionario di servizio. Inutile dire che la signorina ha chiesto ed ottenuto di indossare la sua più fastosa *toilette*, mentre il Ticozzi aveva provveduto a radersi e a profumarsi, come se dovesse partecipare alla rappresentazione di una nuova operetta.

A San Fedele, le generalità dei due amanti venivano ben presto registrate. Lui, Giuseppe Ticozzi, coniugato, di 30 anni, e lei, Lidia Maresca, di 15 anni. La giovane ha tenuto subito a dichiarare di essere, da tempo, innamorata del Ticozzi, del quale ignorava per altro, lo stato coniugale che non le è stato reso noto neppure in Questura, per evitarle un nuovo dolore, nell'ora del distacco, avvenuto fra pianti disperati. Dopo tre ore di permanenza in Questura, la giovane è stata inviata all'Istituto Beccaria, e il Ticozzi al cellulare, in attesa dell'inizio della istruttoria, che verrà avviata contro di lui, per tutta una serie di reati che vanno dal ratto di minorenne all'indebita appropriazione. Va aggiunto, per l'esattezza della cronaca, che l'amante giovanetta ha sostato poche ore all'Istituto Beccaria, perchè si è colà recata, per consolarla via, un'amica di famiglia, che ne ha assunto la custodia.

# La fosca congiura

## che portò alla strage di Almenno San Bartolomeo

### La cinica confessione del protagonista -- L'arresto dei tre complici -- La moglie dell'organizzatore del delitto morta di crepacuore

Bergamo, 16 notte.

I fratelli Paolo, Pietro e Giovanna Mazzoleni, le vittime del nefando delitto di Barlino, alle quali oggi sono state rese solenni onoranze da parte degli abitanti di tutta la zona, che, nonostante il tempo impervio, sono accorsi numerosi a dare tributo di rimpianto alle vittime della feroce inaudita, sono calate nella tomba rivendicate dalla Giustizia, che ha identificato i colpevoli e ne ha tratto in arresto tre, mentre il quarto, reoasi latitante, è stato arrestato stasera.

Fin dal giorno successivo al delitto, il Questore di Bergamo, comm. Giannitrapani, che aveva personalmente assunta la direzione delle ricerche, mentre, per l'Arma Benemerita, il maggiore Della Chiesa recavasi pure sul posto, nell'assumere informazioni sugli abitanti della zona, aveva fermato la sua attenzione su certo Pietro Gavazzeni, di 40 anni, già condannato per diserzione a venti anni di reclusione e beneficiato poi dalla famigerata amnistia Nitti. Costui all'epoca dell'arresto come disertore s'era ribellato ai carabinieri, cercando di fuggire e mordendo alla mano ed al viso un milite. La perquisizione effettuata nella sua abitazione aveva fruttato il rinvenimento di un palo di soprascarpe di guerra nascoste sotto una catasta di legna ed un coltello a lama fissa che portava macchie di sangue. Nessuna traccia invece di una scure che la moglie dell'arrestato affermava avrebbe dovuto essere in casa. Ora è da ricordare che una scure fu appunto trovata nella casa ove è avvenuto il massacro e le indicazioni che la moglie del Gavazzeni forniva sulla foggia del manico dell'arma micidiale davano adito alla supposizione che si trattasse proprio di essa.

L'interrogatorio del Gavazzeni doveva essere condotto con ogni cautela e con molta abilità. Qualora fosse risultata la sua colpevolezza, si sarebbe trattato dell'assassino e di un complice? Fu la notte scorsa, alla mezzanotte, che il comm. Giannitrapani ritenne opportuno procedere all'interrogatorio, dal quale si sperava ormai di sciogliere il mistero che circondava il delitto. Il Gavazzeni venne trasportato a Bergamo nella Caserma delle Guardie di Pubblica Sicurezza, mentre l'Arma dei Reali Carabinieri, evitando ogni sospetto negli eventuali complici, continuava attive ricerche nei paese.

### «Datemi da fumare: dirò tutto»

Il Gavazzeni, che si era dapprima mantenuto nella negativa assoluta, ad un certo momento si è chiuso in un profondo mutismo, salvo ripetere di tratto in tratto che non sapeva nulla di nulla. Ma, allorquando questa notte si è visto ricondurre nella Caserma delle Guardie dal carcere, ove già era stato due giorni, con uno strano soliloquio, affermando di nulla importargli della fucilazione che sapeva attenderlo e aggiungendo che avrebbe fatto bene ad uccidere moglie e figli, ha dato la prima impressione di cedere nella sua fermezza. Alla mezzanotte, portato alla presenza del Questore, che, assistito dal commissario dott. Caronna e dal maresciallo Arena, si accingeva ad iniziare l'interrogatorio, con uno scatto improvviso esclamò:

— Datemi da fumare; vi dirò tutto!

E infatti, accesa una sigaretta, cominciò a narrare:

— Non ho mai creduto nella vita e nelle altre storie dell'al di là, scherzando sempre su quanti andavano in chiesa: io sono un ateo!

Dopo questo cinico preambolo il delinquente cominciò a parlare del delitto. Questo era stato premeditato da un mese. I fratelli Mazzoleni avevano tempo fa prestato dei denari al Gavazzeni e questi ne aveva tardato la restituzione. Anzi, un mese fa, il Gavazzeni se richiese nuovamente e si ebbe una risposta negativa. Da quel momento sorse il suo odio. Nel bosco Faiola sul Monte Albenza, trattando dei propri affari con certo Giuseppe Rota fu Giuseppe, detto «Angelù», di anni 23, apprese che anche costui aveva dell'astio verso i Mazzoleni. Al colloquio presenziavano per triste fatalità altre due persone: certo Battista Rota, di anni 25, e il giovane diciottenne Battista Arzuffi. Per quali ragioni anche costoro abbiano aderito alla congiura ordita contro i Mazzoleni non si sa. I quattro complici maturarono in segreto il loro proposito per lunghi giorni, attendendo l'occasione propizia per compiere il delitto in modo che non si avesse a scoprire alcun indizio. Tra loro ebbero diversi colloqui preliminari per predisporre il colpo, finchè mercoledì sera, mentre il maltempo rendeva le strade della montagna impraticabili e deserte, dopo aver bevuto del vino portato da ognuno di essi in casa dei Gavazzeni, venne stabilito il piano delittuoso.

### L'esecuzione del delitto

Due armati di roncola, uno di coltello a lama fissa ed uno di scure, alle ore 18,30 entrarono nella cascina. Il Giuseppe Rota, armato di pugnale — è questo il più triste arnese della compagnia — entrò per primo ed accoltellò la vecchia Giovanna. Lo seguirono poi gli altri, che hanno subito inferito sui fratelli Pietro e Paolo. Nel vedere i tre cadaveri, tutti hanno avuto un breve istante di smarrimento. Il Giuseppe Rota subito a chiudere con il catenaccio la porta di ingresso, per primo scavalcando i cadaveri, ed entrò nella stanza da letto degli assassinati per iniziare le ricerche del bottino, subito seguito dagli altri. Fu ancora il Rota che accorse ad aprire quando il Giovanni Roncelli bussò alla porta ed aggredì il sopravvenuto, colpendolo al petto con il pugnale due volte, inseguendolo durante la fuga del poveretto e abbandonandolo solo dopo avergli inferte altre tre pugnalate alla schiena ed averlo visto cadere, convinto di averlo ucciso.

### L'arresto dei complici

Prima delle tre del mattino l'interrogatorio era terminato. Il Questore ha impartite immediate disposizioni per la ricerca dei complici, pur essendo convinto che sia difficile trovarli tanto presto. Invece gli agenti hanno trovati il Rota e l'Arzuffi a letto pacificamente addormentati. Solo il Battista Rota era evidentemente in allarme. Al sopraggiungere della forza, dalla cascina si è infatti distaccata una figura bianca che si è eclissata per il fitto bosco dell'Albenza. Le guardie sono entrate in casa e hanno trovato il letto ancora caldo: il delinquente era fuggito scalzo e in mutande.

Dagli interrogatori dei due arrestati, stamane non è venuto alla luce alcuna novità. Il Gavazzeni ha narrato tutto esattamente. L'Arzuffi ha preso parte al delitto per partecipare al bottino del denaro. Il Giuseppe Rota perchè afferma che le vittime lo avevano calunniato. Allorchè attorno alle vittime si erano riuniti tutti i parenti e gli abitanti per compiangere la triste fine, egli si era recato sul luogo, informandosi anche dello stato di salute del ferito all'ospedale.

Intanto un'altra vittima si è aggiunta ai morti di Barlino. Stamane verso le 10 è spirata di crepacuore la moglie del principale autore della tragedia, il Gavazzeni. La poveretta aveva avuto il sesto figlio una ventina di giorni or sono ed il più anziano dei figli ha appena compiuto i quindici anni.

Questa sera verso le ore 18 sul Monte Albenza in località Palazzo, il tenente dei Reali Carabinieri Simonetti, con il brigadiere Bennati e il brigadiere Comincetto, che perlustravano quella zona ricercando il quarto autore dell'eccidio, hanno rintracciato in una stalla ove si trovava, il Rota Battista, che stanotte era sfuggito all'arresto e che, scortato dalla madre, si accingeva a partire per Bergamo a costituirsi. Il Rota è stato immediatamente tradotto a Bergamo ove ha subito un primo interrogatorio nella Caserma dei Carabinieri. Dopo aver confessato il suo delitto, si è rivelato autore di numerosi altri reati commessi negli anni precedenti tutti per istigazione e in complicità dei Gavazzeni o almeno in compagnia degli altri due arrestati, fra cui anche una rapina già organizzata ai danni di un nipote delle vittime di giovedì scorso ancora dai Gavazzeni, che più volte aveva espresso l'intenzione di fare una strage di tutti i famigliari Mazzoleni che odiava a morte.

L'interrogatorio è durato sino ad ore tarda della notte.

# Vita finanziaria commerciale e agricola

## Borsa di Torino

TORINO, 16. — Inizio svogliato scarso di attività a prezzi leggermente cedenti, ma quasi subito affiorano timide ricerche di tipo di Fiat, domande che si fanno strada a mano più insistenti e che dilagano anche su tutti gli altri valori con relativa sensibile miglioria nelle quotazioni. Gli scambi si mantengono attivissimi fino alla chiusura che avviene sostenuta, anche se non proprio ai massimi segnati. Oscillazioni più importanti: Sip 74,50, 74, 73; R. A. I. 64, 66; F. C. E. 74, 76; Fiat 147, 150, 154,50; Montecatini 130, 133, 131,50.

| TITOLI | contr. | mass. | m.ti | chius. |
|---|---|---|---|---|
| Rend. 3,50 | — | — | — | 73 75 |
| Id. cont. | — | 72 70 | — | 72 70 |
| Cons. 5 % | — | 83 45 | — | 83 45 |
| Id. cont. | — | 83 30 | 83 30 | 83 325 |
| B.T. 932 c. | — | — | — | 99 70 |
| Id. 1934 c. | — | — | — | 90 80 |
| Id. 1940 c. | — | — | — | 99 95 |
| Ter. 4% c. | — | — | — | 487 50 |
| 5 % c. | — | — | — | 461 — |
| B. Italia c. | — | — | — | 1430 — |
| S. Comm. | 300 | 1308 | 1304 | 1304 75 |
| Ver. Ital. | — | — | — | 702 — |
| B. Roma | — | — | — | 106 — |
| Cons. B. | 60 | 665 | — | 660 — |
| Mediterr. | — | — | — | 325 — |
| Meridion. | — | — | — | 700 — |
| Civile L. | — | — | — | 162 — |
| Subalpina | — | — | — | 308 — |
| N. A. I. | — | — | — | 93 — |
| Sabaudo | — | — | — | 138 — |
| Cucirich | — | — | — | 61 — |
| Italgas | 500 | 37 50 | — | 37 50 |
| Stige | 150 | 55 | — | 55 — |
| L. A. L. | 950 | 89 | 86 | 91 — |
| Sip | 69000 | 94 | 74 50 | 91 75 |
| Terni | 250 | 302 | 300 | 301 — |
| F. C. E. | 300 | 79 | 74 | 78 — |
| Sangiuliano | — | — | — | 677 — |
| Nebiolo | — | — | — | 130 — |
| Tedeschi | — | — | — | 65 — |
| Nocenzio | — | — | — | 160 — |
| Fiat | 5400 | 156 | 147 | 154 50 |
| C. I. R. | — | — | — | 145 — |
| Schiapparo. | — | — | — | 15 — |
| M. Lanza | — | — | — | 40 50 |
| M. Ambrosio | — | — | — | 94 50 |
| Montecat. | 1280 | 133 | 130 | 131 50 |
| Monteponi | — | — | — | 245 — |
| Acqua P. | 60 | 400 | — | 400 — |
| Florio | — | — | — | 33 — |
| Ollomont | — | — | — | 178 — |
| V. Lanzo | — | — | — | 80 75 |
| Viscosa | 3300 | 34 75 | 34,60 | 34 50 |
| Chatillon | 375 | 249 | — | 249 — |
| Unica | — | — | — | 20 — |
| Bent Stab. | — | — | — | 630 — |
| Cartier. R. | — | — | — | 50 — |
| Cementi | — | — | — | 36 50 |
| C. Ilurgo | 380 | 380 | — | 380 — |
| Ferrovie R. | — | — | — | 253 — |
| Piemontese | — | — | — | 27 — |
| CAMBI | | | | |
| Parigi | — | — | — | 76 45 |
| Londra | — | — | — | 73 50 |

**MILANO**, 16. — Esordio di settimana ancora improntato a generale fermezza. Particolarmente favorito l'intero comparto elettrico: le Pirelli Ital. a 599; Fiat da 155,50 a 156-155,50; Radiomarelli L. L. a 693-695; Cinzani sera 350-360-358; Turati da 195-197; Cementi 310-311; R. Amiata 80; Chatillon 265-272; 263; Sip 76; 82, 85,50; Unes da 30,50 a 32,50 e la Linificio 132-140, 133. Fermi e domandati sono oggi tutti i titoli minori come le Esportazioni, Breda, Minni, Isotta e le Elettro Reanatzarie. Quasi invariati i Titoli di Stato ed i Cambi.

Rend. Ital. 3,50 % 74,40; Cons. 5 % Im. 83,30; B. Italia 1415; R. Comm. 1310; Cr. Ital. 700; Cred. It. 506; B. Roma 105; Nap. Cr. 10; Cons. B. 662; Medit. 315; Merid. 678 Venete C. F. 114; Cucirich 63; Rubattino 369; L. Triest. 35; Cantoni 1400; Cirese 197 Furter 71; Olona 185; Serlana 100; Ticino 75; De Angeli 633; Cantoni Coate 344,50; Linif. Subalpine 295; Beni Stabili 524; Impresa Fondiaria 98; Risanamento 304; Acqua Marcia 570. — CAMBI: Parigi 76; Londra 73; Zurigo 377,50; New York 19,38.

**TRIESTE**, 16. — Rendita italiana 3,50 % (m. 72,40; Consolidato 5 % 82,35; Obbligazioni Venezie 3,50 % 79,25; Banca Comm. Triestina 405; Adria 60; Cosulich 68; Lloyd 653; Assicurazioni Generali 3255. — CAMBI: Parigi 76,46; Londra 73,35; New York 19,20; Zurigo 380,50; Madrid 170; Amsterdam 755,50; Berlino 443; Praga 57,90; Bucarest 34,67,5; Bruxelles 271,50.

**Media dei Cambi e Consolidati. — Roma**, 16. — Rendita 3,50 % netto 1906 72,37,5; id. id. 1902 68,50; 3 % lordo 43,17,5; Consolidato 5 % 82,15; Obbligazioni Venezie 3,50 % 79,25. — Cambi: Parigi 76,35; Zurigo 379,34; Londra 73,30; Berlino 448,2; New York 19,37,3; Oro 371,87.

## Borse estere

**Parigi**, 16. — Chiusura cambi: Italia 131,45; Londra 96,14; New York 25,53; Belgio 354,50; Spagna 220,12; Svizzera 497; Danimarca 6,38; Olanda 1034,25; Norvegia 5,27; Svezia 5,37; Praga 75,70; Romania 15,17,25.

**Londra**, 16. — La settimana borsistica allo Stock-Exchange si è aperta oggi in una atmosfera di spatia e la tendenza del mercato è stata di ribasso nella sezione finanziaria, e irregolare in quella industriale. Hanno perso frazioni di punti i fondi statali ma di mezzo punto sono aumentati i titoli tedeschi. Esis Viscosa 7,7½-8,1½; Cavi e cavo ELI; preferenziali 64-65; ordinarie A 27-27,76; ordinarie B 15,50-15,82.

**Londra**, 16. — Chiusura cambi: Italia 73,15; New York 3,76,37; Amsterdam 9,37,5; Francia 96,12; Belgio 27,09; Germania 15,87,5; Svizzera 19,33; Spagna 43,71; Copenaghen 17,92,5; Stoccolma 17,94,5; Oslo 18,05; Helsingfors 193; Praga 127; Budapest 85; Belgrado 318; Sofia 500; Bucarest 650; Atene 566; Costantinopoli 890; Austria 28; Varsavia 34; Buenos Aires peso oro 38,06; Rio Janeiro 3,96; Yokohama 31,62.

**Berlino**, 16. — Chiusura cambi: Italia 21,76; Francia 16,55; Svizzera 82,90; Vienna 58,; Ungheria 73,35; Londra 16,90; Amsterdam 169,50; New York 4,21,30; Praga 12,47,5.

**Zurigo**, 16. — Chiusura cambi: Italia 26,40; Francia 20,12,5; Inghilterra 15,54; New York 5,13,62; Belgio 71,37; Spagna 44,30; Olanda 208,10; Germania 121,70.

**New York**, 15. — Apertura cambi: Roma 5,15,5; Londra 5,76,75; Parigi 3,91,75; Bruxelles 13,91,75; Madrid 2,44; Berna 19,40; Amsterdam 40,11; Berlino 23,70.

# MERCATI

## Le quotazioni dei cereali

TORINO, 16. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne. Frumento: apertura: dicembre 101,75, marzo 108,75, maggio 113,25; chiusura: dicembre 101, dicembre 101,50, marzo 119, maggio 113,75.

**Alba**, 16. — Frumento nostrano (nuovo) da L. 93 a 95 al Q.le; meliga da 60 a 64. **Alessandria**, 16. — Grano L. 99-100 al Q.le; meliga 58-59; segale 53-54; riso 119-131; fagioli 100-130; orzuca 51-53; erucchella 47-48; fattca fren. E sup. 126-131; di granoturco 0,70-0,80 al Kg.

**Novara**, 16. — Grano fino L. 100-101 al Q.le, id. tipo comune 97-98; meliga 59-62; segale 77-80; riso 130-123; fagioli 130-160; orzuca 54-55; crucchella 51-53; ctaone ordinario fino 64-71; id. medio 62-68.

**Vercelli**, 16. — Grano L. 100-101 al Q.le; meliga 54-57; segale 71-73; riso 110-130; fagioli 115-125; orzuca 52-54; erucchella 50-51; farina di grano mieta 135-136; id. gialla 60-62.

### BESTIAME

**Alba**, 16. — Vitelli di 1.a qualità (eccezionali da L. 30 a 40 al Kg.; id. 2.a qualità (correnti da 24 a 30; buoi da macello da 18 a 25; vitelli da allevamento da 200 a 400 per capo; suini da macello da 30 a 35.

**Alessandria**, 16. — Bestiame da lavoro: buoi L. 1830 al Kg.; vacche scriane 6-8; manzi 20-22; bestiame da macello: tori 15-18; buoi 13-14; vacche 13-14; vitelli e manzi 14-17; suinetti 23-24; maiali 25-32; lattonzoli 70-80 cad.; agnelli e capretti 54-65 al Kg.

**Valenza**, 16. — Bestiame da lavoro: buoi L. 230-240 al Q.le; vacche 210-220; vitelli 240-250; manzi 250-260; bestiame da macello: tori 210-220; buoi 220-230; vacche 200-210; vitelli e manzi 230-240; suinetti 420-430; maiali 340-350; lattonzoli 75-80 cad.; agnelli e capretti 64-66 al Kg.

### FORAGGI

**Alessandria**, 16. — Fieno maggengo Lire 32-34 al Q.le; agostano 30-32; terzuolo 27-29; paglia selcita di frum. 6-6,50; pressata 7-7,50; avena 64-65; semi di trifoglio 250-300; id. di medica 250-300.

**Novara**, 16. — Fieno maggengo L. 31-33 al Q.le; agostano 27-30; terzuolo 23-26; paglia selcita di riso 3,50-4; id. di frum. pressata 6-7; semi di trifoglio 310-320; id. di medica 210-250.

**Valenza**, 16. — Fieno maggengo L. 27-29 al Q.le; agostano 25-27; terzuolo 23-24; paglia selcita di frum. 7,50-7,80; pressata 8,10-8,30; avena 66-69; semi di trifoglio 180-190; semi di medica 140-150.

### FRUTTA E VERDURA

**Biella**, 16. — Mele comuni da L. 0,80 a 1 al kg.; noci Serrente da 4 a 4,50; noci nostrane da 1,30 a 1,50; nelle da 0,90 a 1,20; barbabietole da 0,40 a 0,50; carote da 0,80 a 0,90; cavoli da 0,30 a 0,50; cipolle da 0,60 a 0,70; cipollino da 1,30 a 1,70; coste da 0,40 a 0,50; insalata da 0,30 a 1; patate da 0,40 a 0,50; peperoni da 0,60 a 0,80; porri da 0,60 a 0,90; rape da 0,30 a 0,40; spinaci da 0,30 a 1; sedani da 1 a 1,50 alla dozzina.

### POLLAME E UOVA

**Alessandria**, 16. — Galline L. 5,50-6 al Kg.; polli 6,50-7; capponi 7,60-8; tacchini 5-5,50; conigli 2,60-3; u

# Una bella figura

Rilesse la lettera con una commozione profonda, fatta di ricordo e di rimpianto, di sorpresa e di speranza: « Sarò a Pisa domani verso le undici... Avrò un'ora o poco più di tempo... Vorrei rivedere con voi quel divino Camposanto ove eravamo insieme or sono pochi mesi... Vi ricordate? ».

Paolo cercò un orario, lo sfogliò febbrilmente... C'era un treno, sì, che arrivava a quell'ora. Ma un accelerato... E c'era un direttissimo che ripartiva un'ora dopo: e un altro dopo tre ore... Ella diceva: Un'ora... Se venisse in automobile? Pensò questo per decidere se gli conveniva aspettarla alla stazione o là... Era a metà strada, nel suo quartierino di scapolo di piazza dei Cavalieri. Poi si decise per l'ultimo partito: gli parve più sicuro... In cuor suo pensò: « Poteva essere più precisa. Bastava una parola di più... ».

Ma la conosceva, avara di parole, come desiderosa di essere indovinata compresa a mezza bocca... Non gli aveva mai fatto capire di sapere del suo amore: nè se ne era contentata... Un sorriso, uno sguardo, poi l'enigma si richiudeva. Così era partita, così tornava. Ma per Paolo, che aveva tentato di perderla completamente, quel ritorno era tanto! Andava a Roma, adesso, certo come gli aveva detto in primavera. Tornava dal nord, risospinta verso il sole... Si sarebbero riveduti: Roma era così vicina...

Qualche dubbio gli venne ancora: il timore di turbarla, di spaventarla con un atto, un gesto, con una preghiera troppo veemente, con un desiderio troppo audace. A trent'anni egli credeva di conoscere le donne del suo tempo. Ma non conosceva questa, questa straniera; che pareva così pura a traverso la sua vita così libera. Già, alta e bianca e sottile, gli imponeva tanto: gli pareva di un'altra razza e di un'altra tempra, non la donna che si prende, ma quella che si sogna, o si persuade. Voi... l'amore... diceva ella talvolta: e torceva le labbra, come ad allontanarne o a sprezzarne la volgarità e la violenza... E nelle sue parole, nei suoi occhi, nei suoi gesti, pareva che passasse come un riflesso di nebbia, un alone di neve e di freddo, pronti a sciogliersi ma soltanto per un sole non per una vampa...

Così era stata in sei mesi, spesa a Pisa, accanto a una madre inferma: come una rondine che deve interrompere il suo volo. Così egli l'aveva conosciuta, vergine nordica, scesa da qualcuno di quei vetri istoriati delle sue cattedrali gotiche o emersa da una saga remota. E serbava un sorriso ambiguo sulle labbra: le quali erano però fiorite come i peschi di qualche giardino scendente all'Arno, traviato in certe loro passeggiate mattutine alla foce, là dove il fiume stagna ceruleo tra le sue rive verdi. Una conoscenza breve, una breve intimità, compagnevole, qualche passeggiata sul Lungarno, in vista di quella Santa Maria della Spina che tutte le volte strappava a lei un grido di ammirazione, qualche tè da... Ma soprattutto, ricordo più vivo di ogni altro, quella sosta di un'ora laggiù nel bel Camposanto, in un giorno di primavera, che, quando entrarono, parve sorridere tra i cipressi e le rose. Paolo riviveva ancora, adesso che l'aspettava di nuovo, quel momento... E lei scesa di fari nella sua veste bianca: e il suo passo sotto il porticato, e i suoi occhi, sempre ambigui, ma pieni adesso di uno stupore ardente come se ella volesse bere in quell'attimo tutta la primavera e l'arte e l'amore e la morte...

E quell'ora era passata senza che egli ardisse dir niente, preso anche egli da un intenerimento davanti a quella giovinezza che sentiva così fresca e quasi ingenua, così lontana da ogni realtà e da ogni calcolo. E avevano errato a lungo; fin che il pomeriggio primaverile si era consumato, si era spento, come tanti che quel luogo aveva visto morire; ed essi erano tornati al mondo, muti, portando ella, in una irrequietudine nuova, come il peso di quella morta ora felice, egli quello di una gioia non saputa e non potuta cogliere...

Poi, la partenza, il silenzio... E adesso...

La aspettava lì, di nuovo, avendo valicato di un tratto, come quella gran piazza erbosa, quei tre mesi di lontananza. Gli pareva, poi che ella tornava, che tutto ricominciasse. Che le avrebbe detto? Oh le parole che la prendessero dolcemente, lentamente, che la facessero di un tratto scivolare ed entrare nell'amore!... Tutto il cuore di Paolo tumultuava... Oh certo ella rimarrebbe ancora in Italia!... C'era tempo... E i suoi pensieri ridevano...

Un *taxi* che si ferma... Egli fa appena in tempo ad accorrere. Come allora! Ma non è più vestita di bianco. E' un vestito di autunno, adesso: come graziosa sempre! Un po' di pelliccia le sale al collo, vela il rosseo della faccia. Sotto un tocco nero, posato di sghembo, i capelli biondi lampeggiano ancora: e sempre quel suo sorriso, ch'egli trovò ambiguo e che ora gli pare soltanto benigno...

— Jessica!

Egli ridice il suo nome con emozione. Ella è tranquilla. Guarda intorno: il suo sguardo ricorre subito al cipresso laggiù, come se ritrovi un amico. Le rose son morte. Ma la trina di marmo della bifora inquadra ancora il verde eterno dell'albero; e, sotto i grandi porticati, la pace dei secoli ha pur essa come una sua grazia bianca e sorridente....

Si mise per quelli, senz'altro, come allora: come se ubbidissero a un comando o a un rito prescritto. Ella si voltò sorridendo verso di lui.

— Non credevate di rivedermi?

— Lo speravo tanto! — rispose il giovane fervidamente.

Le palpebre di lei batterono. Ella riprese:

— Una piccola sosta... Ma non ho voluto passare da Pisa senza avvisarvi... Riparto subito... col treno di mezzogiorno...

— Perchè così presto? Non potreste aspettare?

Gli parve che ella arrossisse: e che i suoi occhi un momento lo sfuggissero, indi tornassero a lui, come ansiosi, inquieti... Egli disse, allora:

— E dopo? Vi fermerete a Roma? Ci vedremo dopo?

Ella stette un momento in silenzio, poi mormorò: — Chissà — quella parola che le straniere imparano così presto, che gettano come un piccolo ponte fra l'estraneità di ieri e l'incertezza del domani. Camminandole a paro, mentre ella pareva ricercare tutti gli aspetti già visti e forse non dimenticati, Paolo la guardò ancora: notò involontariamente una sua floridezza maggiore che il vestito più pesante pareva sostenere, le anche rotonde, il passo molleggiante. Poi quei pensieri si dispersero. Jessica! Così fine ancora, così vibrante di poesia giovenile!...

— Vi ricordate?

Sì sì, ella ricordava. Ma pareva nervosa e un po' distratta: due o tre volte egli scoperse un suo sguardo, un suo sguardo vagante, che pareva cercare lui, e ritrarsi: e poi fermarsi al polso, al piccolo orologio nascosto dal lembo della pelliccia. Come il tempo passava, anche lì dove tutto pareva immobile! E le parole non venivano: e l'emozione era come premuta, come incalzata da quel presagio di fuga, da quella necessità che la richiamava lontano...

— Jessica! — disse di nuovo Paolo, egli non sapeva perchè, dolcemente.

Di nuovo quel batter di palpebre, di nuovo quell'interrogare ambiguo degli occhi. Ma erano adesso di fronte a uno di quegli affreschi che ella aveva già guardati con lui: e il silenzio si rifece.

— Come ammira, come sente la bellezza delle cose! — pensò il giovane un poco deluso, e pure un po' lieto di comunicare con lei in quella impressione.

Adesso, standole così da presso, egli sentiva il suo profumo: e gli pareva più acuto di quello di un tempo, come se fosse maturato leggermente. Un istinto lo prese di afferrare quel braccio, di stringerlo. Poi, com'ella continuava a guardare l'affresco, anche quest'impeto cadde: ed egli, anzi, si ritrasse un poco più da lei, forse per non sentire più il suo profumo...

— Torniamo, volete? — diss'ella, come staccandosi a fatica da quella contemplazione.

— Così presto?

Ma decisamente il suo nervosismo cresceva: come se il pensiero di lei si protendesse verso qualche cosa che lì non era, che doveva accadere. Era un poco più pallida adesso, come se qualche fastidio occulto le affiorasse al viso. E quell'orologio! Ella lo guardò ancora... Disse:

— E' tardi. Dobbiamo andare... Non posso perdere il treno.

Come c'era un po' d'asprezza nella sua voce, egli ne provò quasi una specie di risentimento infantile; e docilmente assenti. Gli occhi di lei si incupirono leggermente.

Rividero il cipresso dinanzi all'entrata, il custode che aveva aperto, che li trattenne un istante con la solita offerta delle fotografie e delle cartoline. Furono un momento disgiunti, come estranei. Egli pensò: E' inutile. Ella lo raggiunse sulla soglia. Poi si volse ancora un istante, quasi esitando. Ma fu un attimo, ed ella parve aver ritrovato di un tratto la sua sicurezza, come se fosse rientrata in un ordine certo, che la faceva adesso una viaggiatrice accorta, attenta ai minuti che passavano. E come il *taxi* aspettava, e lo *chauffeur* aveva già aperto lo sportello, ella vi si cacciò dentro rapidamente, appena facendo cenno a Paolo di montare con lei.

— Ho qualche commissione da fare in città. Poi alla stazione.

Tutto questo era freddo, distante, preciso. Che ha? — pensò il giovane.

— Un capriccio, quella dolcezza strozzata, quell'ora tanto attesa e finita in nulla? Tentò di prenderle una mano: ella la ritirò, tranquilla, ma ferma.

— Fate attenzione, lo *chauffeur*...

Voltava le spalle, non poteva vedere. Di nuovo, Paolo si sentì come paralizzato. Ella guardava adesso attentamente, come aveva guardato i porticati, il cipresso, gli affreschi, guardava gli aspetti banali di quella via Santa Maria, solitaria nel mezzogiorno, triste, grande, nera. Poi una svolta, un'altra via anche questa vuota, men grande e meno triste. Delle operaie passavano, ragazze che uscivano da una fabbrica o comparivano sulla porta di una fondaco. Qualcuna guardò dentro, sorrise. Poi una piazza cinta di palazzi muti, con una gran chiesa a un lato. Come ella guardava attentamente egli involontariamente mormorò:

— Piazza dei Cavalieri.

— Ah!

Gli parve che sorridesse appena. Perchè? Ma già l'automobile era sboccato nel Sottoborgo e strombettava fra la folla radendo i portici bui. Poi il Lungarno, il Ponte di Mezzo, la via della Stazione.

— Ma le vostre commissioni? E' presto — mormorò Paolo stupito. Ella fece un gesto evasivo e non rispose. Un imbarazzo durava, pareva allargarsi tra loro, come un malinteso, come una incomprensione. Egli avrebbe voluto dirle: — Perchè? — e indi, invece, preferiva tacere: come se la sorpresa, l'attesa, la dolcezza delusa lo avessero privato di ogni equilibrio, di ogni iniziativa.

— E' presto, — mormorò di nuovo caparbiamente.

— Tante cose da fare... — mormorò ella di nuovo, senza precisare...

— La vettura c'è già... e i treni sono così pieni che bisogna scegliere il posto... Poi le valigie da ritirare...

Pareva che fosse scampata a un pericolo, trepida tutta come d'ansia e di fretta... E da quel momento non fu realmente più che la viaggiatrice tutta intenta a ritrovare le sue valigie, a informarsi del binario, a sollecitare il facchino. Il vagone da agganciarsi al diretto per Roma? Il tempo di scendere, di salire, di issar le valigie... Poi, appoggiata al finestrino, tornata tranquilla, ella respirò, con un sorriso.

— Veramente — disse egli, dopo le solite banalità, levando la faccia verso di lei, — veramente non avreste potuto fermarvi di più, Jessica?

— Chissà... Se la strada per arrivare fin laggiù fino a voi, non mi fosse parsa così lunga...

— Oh!

— Ma il tempo è elastico: come lo spazio... Per esempio, invece, mi era rimasto in mente che la Piazza dei Cavalieri fosse vicinissima alla piazza del Duomo, al Camposanto...

Perchè gli diceva questo? Istintivamente, come se qualche cosa dentro di lui lo avvertisse, egli ebbe di un tratto un piccolo colpo al cuore. Poi, uno vero a una spalla... Un vigile si era interposto tra loro, chiudendo destramente lo sportello. Partiva di già?

Il treno scivolava appena. Ella si chinò, come per un ultimo saluto. E allora, con le labbra sottili, come se soltanto allora affiorasse sovr'esse il pensiero d'una cosa lontana, remota, indifferente, egli la intese mormorare:

— Non avevate voi, una volta, il vostro alloggio in piazza dei Cavalieri?

Ed egli aveva appena inteso, che il treno scivolava più rapido, di un tratto, poi sempre di più, sempre di più, portando via gli occhi che parevano sorridere ancora, sempre più ambigui, occhi da vergine d'invetriata gotica, che sparisce nella casta leggenda...

COSIMO GIORGERI-CONTRI.

## La scoperta di un apparecchio per « vedere » la voce umana

Parigi, 16 notte.

Una curiosa notizia, che interessa non soltanto gli artisti lirici e drammatici, gli avvocati, i professori, i predicatori, ma anche tutti coloro che soffrono della laringite, viene segnalata dal « Siècle Musical ». Il dottor Clary, medico in capo del « Teatro Sarah Bernhardt », laringologo al servizio medico dell'« Opera Comica », è uno di coloro che sono riusciti a « vedere » la voce umana, cioè a scrutare, grazie ad un nuovo apparecchio, il segreto microscopico delle vibrazioni delle corde vocali.

Il principio di questo apparecchio è di origine viennese o belga. Già nel 1837 il prof. Stampfer di Vienna ed il prof. Plateau di Bruxelles ne avevano immaginato i rudimenti. Esso è stato poi perfezionato, sino a dare i risultati che ora sono segnalati. E' a Vienna che il dott. Ugo Stern ha concepito un apparecchio, che il dottor Clary, specialista francese, si è recato a sperimentare, e che gli ha suggerito l'idea dell'apparecchio che egli ha poi costruito. Nell'apparecchio viennese si tratta di un disco forato da buchi che gira davanti ad un raggio luminoso. Questo raggio è proiettato sulle corde vocali del paziente dal medico osservatore per mezzo di uno specchio per la gola analogo allo specchio dei dentisti, collocato nella gola del paziente. Nell'apparecchio francese l'alternanza luminosa è prodotta da una lampada a « cenon ». La descrizione di quest'apparecchio verrà data prossimamente dal dottor Clary. Quando il paziente emette una articolazione, le sue corde vocali vibrano con una data frequenza, per esempio 200 vibrazioni al secondo. Tale frequenza è così grande che il movimento delle corde vocali non può essere visto ad occhio nudo: duecento spostamenti in un secondo hanno una velocità troppo rapida per poter essere seguiti dall'occhio. Ma lo stroboscopio, interrompendo il raggio luminoso, diminuisce a volontà il numero delle vibrazioni scorte dall'occhio ogni secondo. Per esempio, se un cantante, emettendo un suono, produce duecento vibrazioni, e se si devono allo stroboscopio 201 vibrazioni, si scorgerà durante la prima interruzione del raggio luminoso un duecentesimo, cioè, continuando, una specie di rallentatore come al cinematografo dell'uno per duecento. Le applicazioni di questa scoperta sono della massima importanza. Anzitutto la fisiologia della laringe si troverà addirittura sconvolta. Le cure, in certe affezioni gravi quali la tubercolosi, la sifilide e il cancro, saranno facilitate in assenza di lesioni visibili ad occhio nudo. La raucedine dei cantanti e degli artisti drammatici potrà essere esattamente apprezzata, permettendo le indicazioni mediche che varranno a farla scomparire. Le voci anormali, cioè velate, rauche o eccessivamente acute, potranno essere, nella maggior parte dei casi, migliorate. E, cosa che non sarà meno interessante, la classificazione delle voci dei cantanti diventerà possibile in modo razionale e sicuro.

## Zingaro che ferisce suo padre

**credendo di colpire un avversario**

Vienna, 16 notte.

Presso Linz, uno zingaro a nome Bartolomeo Krems si è preso una bastonata sulla testa da un mugnaio che si è poi dato alla fuga. Lo zingaro, però, e tutti i membri della banda, si sono dati all'inseguimento del mugnaio e, credendo che l'aggressore si fosse rifugiato nella Camera del lavoro, sono penetrati con violenza nell'edificio domandando la consegna del ricercato. Gli operai, i quali non avevano visto nessuno, hanno tentato di calmare gli zingari con le buone. Improvvisamente un fratello dello zingaro ferito è entrato nella sala, brandendo una sciabola di cavalleria e una rivoltella, e siccome nessuno gli sbarrava la via, si è portato fino alla sala del cinematografo. I pochi operai presenti hanno tentato di difendersi, ma lo zingaro non si calmava, e allora sono stati costretti a saltare in strada dalla finestra. Nello stesso tempo il Krems sparava con una rivoltella quattro colpi, uno dei quali andava a ferire proprio suo padre, uomo sulla cinquantina, che dovette essere trasportato all'ospedale in gravi condizioni.

SCOPERTE DI ITALIANI

# La seconda giovinezza

VITTORIO VENETO, novembre.

*Ho trovato il dottor Giocondo Protti a Vittorio Veneto.*

*Giovanissimo — credo che abbia superato appena i trent'anni — alto, biondo, sereno — una serenità che sembra venire da una specie di certezza — egli è uno scienziato di attualità.*

*I giornali di tutto il mondo hanno parlato di lui come di un fenomeno o di un miracolo che, nello spazio più breve di tempo, rovescierà la teoria colorata di Woronoff; piuttosto che un « ringiovanimento » inteso, secondo il giudizio dei profani, sotto una forma eretistica della sfera nervosa centrale, una seconda primavera, cioè una nuova sorgente di vita, nel campo più vasto e più complesso di tutte le energie umane, cervello, cuore, circolazione, arterie, e dunque, a veder ben chiaro dentro il « sistema », se non la morte messa fuori della porta — il gioco dei bussolotti dei cantastorie di Nuova York — la vita vera, quella che è attiva e fattiva, prolungata nel suo pieno stato di benessere.*

### Polla di sangue

*Il dottor Giocondo Protti, a Vittorio Veneto, cervava alcuni tipi singolari di « datori di sangue » e ne aveva trovati di eccellenti.*

*Una volta — chi se n'è dimenticato? — ogni famiglia si preoccupava dell'allattamento, e se c'era bisogno della balia, eran dolori, per la scelta della donna che andasse bene.*

*— Presa poco la stessa cosa, ma ancora più difficile, perchè questo è il fulcro dell'operazione è il primo passo per la sicurezza dell'esito. In caso diverso ogni intervento è inutile.*

*— Lì cerca in tutto il Veneto?*

*— Dove li trovo. Ne ho scoperto oggi, a Vittorio, ieri a Venezia, domani altrove. Ogni città, ogni paese, possiede questo « segreto »; della gente ignota che ha lo stesso sangue — le medesime qualità e gli uguali poteri — degli ammalati che vogliono esser curati da me.*

*— Tuttavia i nuovi istituti che applicano la sua scoperta si son diffusi in questi giorni?*

*— Non tutti, adesso, ma con un ritmo sempre crescente. In Italia, a Milano, a Macerata, a Firenze, a Trieste, con uno studio centrale a Venezia (bravo, perchè non viene a vederlo?) e fuori d'Italia a Nuova York, a Bruxelles, a Parigi, a Londra, a Monaco, a Vienna, a Berlino. In tutte queste città — ma le varie iniziative sono in pieno sviluppo — dei medici specializzati che hanno seguito la mia dottrina — hanno tentato o stanno per tentare gli esperimenti su larga scala. Ma, stia bene attento; niente ringiovanimento, come si va dicendo, cioè rifar all'amore a sessant'anni, come una volta; sono follie! Aumentare invece il tono, creare sorgenti di benessere, ridare la forza, ricostituire gli organismi tarati, o torbidi, o sul declivio, irreparabile; è tutto qui.*

*Io stavo per dirgli « le par poco? », quando il treno arrivava sotto la tettoia della stupenda città.*

*— Allora mi vengo a trovare a Venezia.*

### L'arano sull'acqua

*L'Istituto del dottor Giocondo Protti, a Venezia, è sul Canal Grande in una zona luminosa della città, così vicino all'Abbazia di San Gregorio (dove una vite s'attorciglia sul muro, in alto, e una vera da pozzo rischiara le ombre tremanti dell'intercolunnio) e a quella casa Dario, quasi romantica, che si piega « come una cortigiana sotto il peso dei suoi monili... »; alcune stanze sull'acqua e la porta della clinica, dietro, fra un portico e una calle, gli dà lì di un cortile che fiorisce di pallide rose d'autunno.*

*Nel cortile ho trovato i giovani « datori di sangue » di Vittorio Veneto, robustissimi e, tuttavia, anche esteriormente e fisicamente, diversi. due biondi, dal volto arguto, tre o quattro castani, o bruni, dalla fronte enigmatica.*

*Il dottor Protti mi ha ricevuto nel suo studio, che è composto di alcune stanze molto larghe, con qualche sedia, qualche scaffale, dei tavoli ingombri di provette, di fiale, d'imbuti, di lambicchi, di lastre, di lenti, di microscopi. In un angolo, alcuni strumenti di sua invenzione chiamati radiometri, o misuratori del sangue, dei libri, un letto di acciaio, una cintura elastica per prender la pressione e, di fuori, Venezia che dorme in un immenso alone di sole.*

*Penso che questo dovrebbe essere il rifugio di un poeta o di un pittore, o di un musicista, o di un mistico — Alex Roberdson, il pratc scozzese che è grande amico di Mussolini, non abita a due passi? — perchè il uno dei quartieri più musicali e canori della città.*

*Tuttavia questa specie di fanfara...*

### Un esercito di tremila sorci

*— Venga da questa parte. Per il momento il mio istituto, che è la « casa centrale », non ha bisogno di un maggior numero di locali o di sale d'aspetto. I « datori di sangue » aspettan di essere provati, di fuori, e queste sale sono sufficenti agli ammalati che cercano le mie cure, e ai miei esperimenti. Invece quel che mi preoccupa sono i sorci, venga a vedere...*

*Ho seguito il medico lungo due corridoi ed ho saputo che la fanfara era questa, su molti toni e su discordi armonie, perchè, a viver assieme, sia pure in gabbie distinte, e in pinti diversi tremila sorci, bianchi, neri, gialli, grigi, foschi e cupi come misteriosa persona di una tragedia, o allegri e festosi come mimi e ballerini di un vaudeville, inevitabilmente, fatalmente, fan del baccano.*

*— Ora lei dovrebbe dirmi...*

*— Mi scuserà, ma è soltanto questo che non le posso dire. All'infuori del mio sistema, che si può dir banalmente iniezione di sangue, lo persegno altri studi che hanno, e non hanno contatto col mio punto di partenza, e dunque i topi, in casa mia, hanno una ragion di diritto, piuttosto che di destino.*

*— Tuttavia se i risultati son conosciuti soltanto adesso — specie dopo la pubblicazione del suo libro e le comunicazioni fatte alle assemblee scientifiche — i suoi primi studi hanno una origine lontana...*

*— In senso relativo, sì, forse dieci anni or sono, fin da quando mi trovavo nella clinica del mio maestro, il prof. Schiassi a Modena. Ad ogni modo essi ebbero una soluzione e un impulso soltanto cinque o sei anni or sono...*

*— Quanti casi le furono sottoposti da allora?*

*— Cinquecento.*

*— Quante guarigioni?*

*— Fra guariti e migliorati, il cento per cento. Io mi ricordo soltanto di tre soggetti logorati che, dalle prime applicazioni — ogni applicazione può essere ripetuta a distanza di tempo, senza danni o complicazioni di sorta — non ebbero alcun utile, o perchè il loro malanno era definitivo, o per una ragione diversa...*

*— La base della sua dottrina?*

*— La più semplice ad essere annunciata e ad essere capita: la possibilità di aumentare il potere irradiante del sangue nelle persone vecchie o precocemente invecchiate, mediante iniezioni di un altro sangue giovane, ricco di irradiazione. Nella vecchiaia naturale, o precoce, il tono fotoelettrica è diminuito. Basterà trovare « un datore » che risponda al bisogno e che possegga il requisito principale: una centrale elettrica potente.*

*— Se si dovesse distinguere fra categoria e categoria, lei potrebbe stabilire quale sia stata finora la maggiore percentuale?*

*— Le dirò che una statistica, per il momento — mentre gli studi sono in corso — non è esattamente possibile. Io ho curato col mio metodo, indifferentemente, uomini e donne, artisti e industriali, commercianti e finanzieri, uomini politici e religiosi, italiani e stranieri, e questo libro è una specie di catalogo, o di tabella clinica, o di storia documentata. E' naturale che i nomi degli ammalati e dei guariti costituiscano un privilegio, il silenzio, perchè non c'è peggior ammalato dell'uomo, e della donna, che abbia il coraggio di dire — ho cinquant'anni, ma mi pesano come un secolo — e dunque lei finga che io abbia perduta la memoria e che, dentro questo grosso libro, tutti i nomi siano stati cancellati da una mano ignota, una sapiente...*

*« Voglio soltanto che lei dica questo. Che i miei studii sono stati seguiti, compresi, animati, all'estero, da tutti i medici, ma che l'Italia per prima ha aperto le sue braccia generose alla mia iniziativa, che è stata assecondata mirabilmente da cliniche private e da grandi ospedali. C'è ancora da lavorare, ma io sono contento di questa tregua che non è un punto di arresto ma una sosta pensosa mentre, da Berlino a Parigi, da Vienna a Londra, si continuano gli esperimenti su larga scala ».*

### Una stella di Hollywood

*— Ho sentito dire che una stella di Los Angeles, arrivata a Venezia con Garry Cooper (Marion Davies? Norma Talmadge?) è ricorsa al suo « metodo » per perdere quel che aveva acquistato, un po' del suo peso...*

*« Lei vorrebbe dirmi di chi si tratta? ».*

*— Se è un peccato, le dirò il peccato, ma per le ragioni che la ho enunciato prima, non le dirò il nome... della peccatrice. In realtà un'attrice (questo glielo posso dire) di Hollywood è venuta a Venezia per riacquistare la sua linea — la linea di una volta, cioè del suo contratto di lavoro — ed è riuscita nel suo intento. Ma se dovessi raccontarle i « casi » e ripeterle i nomi, non saprei da che parte cominciare, e sarebbe un guaio.*

*Mi ha accompagnato nel suo studio. Ha tolto da una vetrina il radiometro, un giocattolo fragile, di cristallo, bosso, un cerchio trasparente, con due aghi di vetro, alla periferia; una goccia di sangue da una parte, e dalla parte opposta una goccia d'acqua; due dadi di gelatina. Una semplice osservazione al microscopio determina questa potenzialità del sangue meno povero; la vibrazione e la irradiazione.*

*Dallo studio, alle sale, al cortile.*

*Ho lasciato il dottor Giocondo Protti sulla soglia del giardino sull'acqua, un giardino di pietre che odora d'alghe e di limole.*

*Di fuori alcuni stranieri provavano a metter sulla tela la pace di quest'ermo che è diffusa nella gola del canale, sotto l'arco del ponte, lungo il muro striscato di rosso e di giallo.*

*Poi mi hanno detto che, una volta, il medico Protti era un pittore ed aveva fatto il ritratto ad una figliuola del Re...*

G. G. GALLO.

## La Città del Vaticano avrà i suoi autobus ?

Città del Vaticano, 16 notte.

Man mano che procede l'assestamento, sia stradale, sia edilizio, della Città del Vaticano, si va facendo sempre più urgente la soluzione di un problema che, prospettato fino dal giorno in cui il piccolo Stato ha cominciato a funzionare, aveva fatto sorgere sulle labbra di qualcuno un sorriso di benigno compatimento: quello della rapidità delle comunicazioni da un punto all'altro della Città.

Pareva, in un primo tempo, che la estensione della Città del Vaticano fosse così esigua — in raffronto alle grandi distanze della Capitale, da non consentire (ben pochi parlavano di una vera e propria « necessità ») la istituzione di mezzi di locomozione stabili, con punti di partenza e di arrivo ben definiti e percorso preventivamente fissato. Oggi però nessuno sorride più della cosa e se il Governatore della Città del Vaticano non si è ancora pronunciato in merito, nessuno osa più mettere in dubbio che ad un servizio siffatto si dovrà ben presto giungere.

E' ben vero che i cittadini vaticani sono pochi, che molti di essi hanno già automobile a loro disposizione, e che per una le necessità della vita li costringono, più che a circolare nell'interno, ad uscire spesso dalla cerchia delle mura del loro Stato, per soddisfare alle necessità quotidiane della vita. Ma lo sviluppo interno della Città è continuo e, quando funzionerà anche il servizio di Annona, quando si amplieranno le « botteghe artigiane », un maggiore movimento circolatorio si verificherà.

E' infatti intenzione del Pontefice che i cittadini vaticani abbiano la possibilità, solo che lo desiderino, di vivere una vita propria, trovando nell'ambito dello Stato quanto possa essere utile a una modesta ma comoda esistenza. Perchè non bisogna pensare che i cittadini vaticani debbano, come tali, vivere di penitenza e di preghiera. Ma non sono dei frati e fra di loro vi sono famiglie intere che, pur restando nei limiti assegnati loro dalle speciali condizioni di vita e di ambiente, desiderano — come ogni creatura umana — far fronte alle esigenze della vita domestica e sociale moderna. Maggiore movimento e maggiore vita richiedono anche maggiore facilità e maggiore rapidità di locomozione. Ora che il Palazzo Apostolico non è più il centro unico della multiforme attività di quanti vivono e agiscono, con le più diverse funzioni, dalle più elevate alle più umili, ma non per questo meno necessarie, specialmente nelle nuove condizioni, nelle ambiente vaticano; ora che nella Città si sono fabbricati palazzi, uffici, abitazioni, che esigono lo spostamento continuo di prelati, funzionari, commessi, operai; ora che ampie e belle strade — e non sono mai facili a percorrersi, perchè quasi tutte in salita — sono state costruite, si sente veramente la distanza da un punto all'altro e si avverte sensibile il disagio di doverla percorrere più di una volta al giorno. Si provi ad andare, per esempio, dalla sede dell'« Osservatore Romano » alla stazione ferroviaria, dalla parrocchia di Sant'Anna alla Radio, dal palazzo dove avrà sede l'Annona al Governatorato o al Tribunale, e poi ci si dica se non c'è da stancarsi. E si tenga conto che non tutti i cittadini vaticani sono giovanissimi e che non tutti hanno la stessa rapidità di locomozione di cui dà saggio il Pontefice, che non ha perduto affatto, con la vita necessariamente sedentaria, del suo vigore fisico e della sua agilità di alpinista provetto.

Sufficientemente dimostrata la necessità del nuovo servizio pubblico, resta la difficoltà di soddisfarvi. Come stabilire delle linee di percorrenza, che compirebbero più di un viaggio con pochissimi passeggeri e forse anche addirittura senza e che perciò verrebbero a gravare infruttuosamente sulle finanze vaticane? Se non siamo male informati, sarebbe allo studio la creazione di un servizio di autobus circolari (avremo così anche la « circolare vaticana », oltre a quella dell'A.T.A.G.) che, partendo da una estremità della città vaticana, arriverebbero all'altra, toccando successivamente le località più importanti e più frequentate. A quanto si assicura sarebbero sufficienti, almeno per ora, tre *autobus* a piccola portata, di cui due sarebbero in attività quotidiana e il terzo servirebbe di scorta.

Poichè il percorso non è lungo, l'attesa da parte del passeggero non dovrebbe essere eccessiva. Naturalmente per i cittadini vaticani il servizio sarebbe assolutamente gratuito ed entrerebbe nel novero di quelle prestazioni a cui essi hanno diritto durante la loro abituale dimora nella Città del Vaticano. Per gli eventuali ospiti e per i visitatori muniti di regolare permesso di circolazione, rilasciato dall'ufficio del Governatore, sarà stabilita una piccola contribuzione per la percorrenza da un capolinea all'altro e per l'andata e ritorno.

Il servizio dovrebbe funzionare dalle sette del mattino all'*Ave Maria* della sera, salvo casi eccezionali, e le corse aumenterebbero una diminuzione nei giorni festivi e nell'epoca delle vacanze estive. Di esso potranno valersi — lo speriamo — anche nei giornalisti che, per quanto qualche interessato corrispondente estero pretenda di non averci mai visto negli ambienti della Segreteria di Stato, ci vediamo costretti a battere spesso « pedibus calcantibus » le vie della Città del Vaticano.

G. C.

## Macabra trovata dei bootleggers

New York, 16 notte.

I bootleggers, a quanto annunzia la *Chicago Tribune*, inventano ogni giorno combinazioni sempre più audaci. Ed è così che ultimamente a Chicago un pomposo funerale aveva luogo in una delle arterie principali della città. La bara era coperta da superba corona e il corteo era composto di numerose persone seguite da una folla imponente. Una musica precedeva il convoglio suonando la marcia funebre. Tutto faceva insomma credere che si trattasse dei funerali di un personaggio importante. Ma la polizia era rimasta sorpresa della solennità del funerale mentre non aveva conoscenza di nessuna morte recente. Fu così deciso di fermare il convoglio per chiedere informazioni. Una scena inattesa e stravagante si produsse allora. Tutte le persone in gran lutto non aspettarono un solo istante e, impaurite dall'arrivo dei poliziotti, si diedero alla fuga in ogni direzione. Sorpresi per questo atteggiamento stupefacente, i poliziotti che si trovavano davanti al carro funebre abbandonato, lo esaminarono più da vicino e scoprirono che si trattava semplicemente di un trucco di contrabbandieri che avevano pensato di utilizzare la bara, la corona e perfino i cappelli a cilindro per trasportare l'alcool.

## LIBRERIA

***La prigione***

Il ragioniere Amelio, visto da pochi giorni il concorso per un posto da computista in uno dei ministeri del regno, si pone senz'altro in viaggio per la sua nuova « destinazione »; è giovane, timido, inesperto; ma un animo immaginoso e, talvolta, ardente la fa fantasticare su quella che sarà la sua nuovissima vita, per la prima volta indipendente, per la prima volta lontana dalla madre e dalle sorelle. Quando vede il recluserio, lui che se l'era immaginato grigio e tetro, cassa di pena e di disperazione, lo vede, al fondo della piazza della piccola cittadina, « tanto maestoso e pomente che non pareva una prigione, ma un monumento, un edificio creato solo per far più bella la città ». Il romanzo (Mario Puccini, « La prigione », Ceschina, 1932) consiste nel racconto delle vicende che attendono il giovane e modesto ragioniere nella piccola cittadina di provincia: dall'incontro con un gruppo di sergenti della guarnigione, chiassosi e buontemponi, che gli appaiono un prodigio d'ardire e d'indipendenza, a una piccola avventura, un po' sensuale, un po' sentimentale, che incide il suo animo delle prime amarezze, delle prime esperienze. La vicenda non è gran cosa, e non merita di essere minutamente esposta; d'altra parte, in un'opera narrativa, quando si tratti di un buon scrittore come il Puccini, non può avere un'eccessiva importanza; importa come lo scrittore si ponga di fronte al suo mondo, anche se modesto, come lo esprima. Quel che fin da principio si fa notare, è il tono, pacato, sovente sussurrato, che ben s'addice al personaggio e all'ambiente, senza aver nulla di crepuscolare, senza tentare la facile ironia che la provincia pare debba ispirare a quanti l'avvicinano di tra le pagine d'un racconto. Una prosa minuziosa, pelita, che s'addentra sottile a scrutare l'animo di Amelio, a cogliere ogni riverbero e ogni influenza che il nuovo ambiente ha su di lui; la prigione, più che lo sfondo, come il titolo del romanzo vorrebbe far supporre, è semplicemente un dato ambientale che talvolta s'avanza con qualche pretesa di simbolo, per le prime strettoie che si pongono ad Amelio di fronte al suo protendersi e al suo ridestarsi verso un'indipendenza più vera, verso una libertà più vasta, suggeritegli dalla monotona vicenda del suo modestissimo impiego che, dapprima, gli era apparso come una grande conquista: e si noti come la pennellata sia molte volte sobria, secca, evidente. Il cappellano della prigione: « un vecchio prete che non sapeva parlare senza toccare il proprio interlocutore o sul braccio o sulla spalla »; il secondino Pagnona: « abituato da anni a quel mestiere, era troppo pratico ormai di quell'aria per cridere ai piagnistei di quegli « animali ingabbiati », e la tubercolosi era più che altro una scappatoia per evitare la pena della cella; e si leggano le pagine in cui il direttore del piccolo reclusorio (un bravuomo che altro non sognerebbe se non di poter mettere in ordine la collezione dei suoi ritagli di giornali e di riviste, e mai non ci riesce) prende le disposizioni, col nuovo medico e col ragioniere, per attenuare gli effetti dell'epidemia che si diffonde tra i carcerati: pagine delicate a pecine, ravvivate da una profonda simpatia umana e da un sottile, amaro umorismo.

***Serenata celeste***

Tutto rapido nella sua vicenda colorata e avventurosa è invece il nuovo romanzo di Enrico Cavacchioli (*Serenata celeste*, Ceschina, 1932) che alterna scorci quasi cinematografici a pagine soffuse d'un lento e languido tirismo, infiocchettato d'arditezze e di previsività stilistiche. Maryline è uscita dal convento, dove la sua prima giovinezza, avida e inquieta, è stata costretta in lunghi anni; e ritrova l'ambiente di casa, ritrova sua madre, separata da tempo dal marito, e sempre fedele a una sua sconfinata libertà. Dopo la clausura, le frivole eleganze, un'equivoca atmosfera; e quando Maryline s'accorge che un giovane aviatore, richiamato per breve tempo in servizio, è l'amante di sua madre, le sorride l'idea di rubarglielo; e accetta di fuggire con lui. (Ciò che operò « la conversione finale » di Maryline fu un gruppo d'amici della madre: « questo stato maggiore giovine e invereconda, spanzierato e oblioso, che fermenta nella berghenia grassa da cui deriva, ora che il bel sangue azzurro si morganatizza ». Baby deve portare un idroplano da Sesto Calende a Venezia; e Baby porterà per il cielo l'inaspettata fuggitasca Maryline. Ma sul Garda una spina del motore costringe Baby ad un ammaraggio di fortuna; la notte è discesa; su di un'

# I PROCESSI

## L'evaso dalla Guiana condannato a 10 anni

**Milano, 16 notte.**

E' continuato stamane, davanti alle Assise, il processo contro Gino Oppici, il famoso evaso dal bagno penale della Guiana, condannato dal giudice istruttore di Aix, in Provenza, a venti anni di reclusione per rapina a mano armata.

L'Oppici ha negato anche di fronte alla Corte italiana ogni sua responsabilità, affermando, come si ricorderà, che egli era stato vittima di una macchinazione della Polizia francese e più precisamente delle mene di un certo funzionario, tale Robert, che, avendogli proposto di esercitare lo spionaggio negli ambienti italiani e avendone avuto un rifiuto, più tardi l'aveva voluto incolpare del delitto di Marsiglia. E' vero, però, che l'Oppici era incappato in tali e tante contraddizioni, sia dall'interrogatorio di sabato, che la sua posizione ci era all'udienza aggravata, concreta la stessa aureola romanzesca, recambolesca che circondava la sua [illegible] era quasi tramontata.

### Una lettera: colpo di scena

Tuttavia anche stamane l'Oppici non ha ripiegato di un palmo dalla sua linea, insistendo nel dichiararsi innocente, tacciando di falsità le risultanze della istruttoria francese e tanto più quelle del processo. Le incalzanti contestazioni del Presidente mai lo hanno turbato; e solo quando si trovava irretito e smascherato egli taceva o cercava di divagare. Ma un colpo di scena si è profilato stamattina appena aperta l'udienza: colpo di scena che è sfumato, però, ben presto. Il difensore dell'Oppici, l'avv. Dadea, avuta la parola per primo, ha avvertito la Corte di aver ricevuto nella giornata di domenica una importante lettera da Roma che avrebbe potuto portare una luce nuova e del tutto favorevole al suo protetto. Chiedeva, perciò, alla Corte di poterne dare lettura.

Si trattava di una lettera dattilografata in cui un tale, che manteneva l'incognito, affermava che nelle carceri di Marsiglia e in merito al delitto imputato all'Oppici, aveva avuto gravi e decisive confidenze. Il misterioso mittente precisava di aver conosciuto durante la sua detenzione marsigliese (della quale non spiegava le ragioni) un rinomato delinquente, certo Court, il quale gli aveva confessato che molto egli sapeva intorno alla rapina contro il gioielliere di Marsiglia e moltissimo era a sua conoscenza sull'arresto dell'Oppici. A dire del Court, la Polizia di Marsiglia aveva mostrato la colpabilità dell'Oppici, sia « per non fare brutta figura, come per altri oscuri motivi ».

L'italiano, tuttavia, sempre secondo il Court, era stato del tutto estraneo alla rapina e « non ne sapeva nulla ». La lettera anonima aggiungeva che, qualora si fossero desiderati maggiori schiarimenti, si sarebbe potuto scrivere presso tale Giorgio Giorgi, in via dei Sabelli 14, a Roma. Il Giorgi avrebbe fatto da tramite con lo scrivente.

### I verbali dell'autorità francese

Comunicato il documento, l'avv. Dadea ha domandato alla Corte la sospensione del processo per rintracciare l'autore della lettera e ottenere i lumi del caso. Ma l'istanza del difensore è stata respinta: si è obiettato che una lettera anonima di qual tenore non poteva essere presa in considerazione e che, qualora il mittente avesse avuto a discarico dell'Oppici una prova più sincera e fondata, ben diversa sarebbe stata la via per illuminare la Giustizia.

Esaurito l'incidente, il Presidente ha proceduto alla lettura dei verbali della Polizia e della Magistratura di Francia. Così sono stati lette le deposizioni fatte in istruttoria e nel dibattimento dai testi Alberti e Rebou; da quella Antonietta Bonaguidi, proprietaria della pensione presso la quale viveva l'amante dell'accusato, e che doveva costituire per questi un alibi, dimostrando che nell'ora in cui avvenne la rapina e il tentato omicidio egli si trovava presso l'amica, a parecchi chilometri di distanza dalla gioielleria. Però, sì la Bonaguidi sì l'amante lo soccorsero in questo alibi, smentendo la sua presenza.

Ancora una volta l'accusato ha addotto ragioni di gelosia e di rancore che avrebbero inquinato la verità di quelle due deposizioni. Molti altri verbali sono stati letti dal Presidente, e più volte l'Oppici è insorto protestando. Ad esempio, esplicito e schiacciante è stato il riconoscimento fatto dallo « chauffeur » Broussy, che ignorando il delitto, si è prestato con la sua automobile alla fuga dei due delinquenti, cioè dell'Oppici e del Gardena. Il riconoscimento avvenne su una fotografia, che, al dire dell'Oppici, è stata alterata dalla Polizia.

### Il complice: un suggestionato

— Il Broussy è complice di monsieur Robert — ha replicato con veemenza anche stamane. — Il suo riconoscimento non deve essere tenuto in considerazione.

Presidente: — Ma pure, il Gardena vi ha poi confessato e si è accusato.

Imputato: — Il Gardena fu suggestionato. Per mesi e mesi egli negò ogni cosa e allora era sincero.

Anche il Gardena è, secondo l'Oppici, uno strumento del tenebroso monsieur Robert.

Vivaci sono pure le contestazioni a proposito dei verbali di perquisizione, tanto in casa dell'imputato che in quelle dei suoi famigliari, a Marsiglia. L'Oppici aveva delle sorelle che non conducevano una vita del tutto virtuosa e che egli assecondava per trarne dei benefici. Poichè, in quei giorni, a Marsiglia e nei dintorni molti parrucchieri e profumieri erano stati derubati dai ladri, si era sospettato che a quei furti non fosse estraneo l'Oppici, dato che presso le sorelle erano state trovate molte bottiglie di profumi e oggetti costosi da «toilette». L'imputato parla, a tale proposito, delle esigenze delle proprie sorelle, mal sane di abbellirsi e di sprecare profumi.

Un solo testimone è stato udito, certo Umberto Fantasia di Milano, negoziante di vernici, che ebbe alle sue dipendenze l'Oppici per qualche mese, al suo arrivo a Milano sotto falso nome, dopo la fuga dalla Guiana. Il Fantasia dà sull'Oppici informazioni eccellenti. L'avv. Dadea presenta allora un certificato del podestà di Berteto, che testimonia della buona condotta di lui; ed inoltre, la sua carta di identità e il congedo militare.

### La richiesta del Pubblico Ministero

Quindi è incominciata la requisitoria. Il Sostituto Procuratore Generale cav. uff. Fornari sostiene che le prove della colpevolezza, emergente dagli atti del processo di Aix, si sono dimostrate, anche attraverso questo dibattimento, indubbie, per quanto si riferisce alla rapina; fa rilevare come il lavoro dell'Oppici consistesse unicamente nello sfruttamento di donne; chiede una condanna a 15 anni per rapina aggravata, non ritenendo sufficienti le prove di correità dell'Oppici nel tentato omicidio.

Nel pomeriggio il Presidente ha dato la parola all'avv. Dadea, il quale ha dichiarato subito che discuterà la causa prescindendo da ogni motivo patetico, sentimentale, che potesse derivare dalle romanzesche avventure dell'imputato. L'avvocato Dadea ha fatto una acuta disamina di tutte le circostanze processuali risultate alla Magistratura francese asserendo poi che l'Oppici fu allora condannato per la calunniosa e interessata macchinazione del Broussy, il guidatore dell'automobile che servì a portare in salvo i due individui mascherati che commisero la rapina ai danni della gioielleria Bel. L'avvocato ha tracciato la figura di questo Broussy, il quale, qualche [illegible] prima dell'assalto alla gioielleria Bel, [illegible] di aver patito il furto dell'automobile da parte di due individui, che aggredirono a rivoltellate il signor Beaulieu. L'oratore ha contestato poi l'attendibilità del riconoscimento dell'Oppici a mezzo della nota fotografia ed ha ribattuto a una a una tutte le risultanze del dibattimento sfavorevoli all'imputato. L'avvocato ha tentato, poi, di valorizzare l'alibi prodotto dall'Oppici, appena interrogato, avere cioè egli passato l'ora in cui avvenne il delitto in compagnia di una sua amante, certa Marcella Hoffester, indicando anche dei testimoni, i quali confermarono in parte l'alibi stesso.

### L'uomo che tenta l'inverosimile

In tutti i suoi interrogatori, ha detto l'avvocato Dadea, sia davanti ai giudici francesi, che a quelli italiani, Oppici ha protestato la sua innocenza. Si assebbe condannarlo una seconda volta, solo perchè un pericoloso delinquente come il Broussy, perfetto simulatore, per salvare se stesso, come gli è riuscito, ha creduto di calunniarlo, pur fra mille contraddizioni, e scegliendo però le circostanze, il tempo, l'ora, nelle quali abbiamo fortunatamente potuto provare che l'Oppici era altrove e lontano dal luogo del delitto? Quniche cronista, ha concluso l'avv. Dadea, ha preteso, oggi, che il Memoriale dell'imputato, documento di stranio infinito, fosse stato un mezzo per camuffarsi da eroe; qualche altro ha detto la sua delusione, perchè la figura di questo avventurato non assomiglia alle creature salgariane. Egli è soltanto una creatura viva, figlio di madre italiana, figlio di emigrati italiani, morti entrambi di dolore, forse maledicendo la terra straniera. Fu condannato innocente, lottò, disperò, tentò l'inosabile, conobbe tutti i pericoli, sofferse l'inverosimile, affrontò persino la morte, per arrivare alla sua terra, per invocare giustizia ».

Terminata l'arringa del difensore, la Corte si è ritirata nella camera delle deliberazioni, per rientrare poco dopo nell'aula. Subito il Presidente commendator Curtini ha pronunziato la sentenza con la quale l'Oppici è ritenuto responsabile di rapina aggravata, ed è assolto dalla imputazione di tentato omicidio. Egli è pertanto condannato a 15 anni di reclusione, dei quali, però, dato che il resto è stato commesso all'estero, viene detratto un terzo, cioè a dieci anni. L'Oppici beneficierà, anche, di varie amnistie e di due anni di pena, già scontati alla Guiana.

## La truffa al colonnello inglese

### I tre imputati condannati

**Roma, 16 notte.**

E' terminato oggi il processo a carico della coppia americana Charles Spencer e Jennie Sutton e del latitante William Clarke, imputati di truffa in danno del colonnello coloniale inglese Paymaster e del giornalista Berry.

Dopo la replica del Pubblico Ministero e dell'avv. Pustieri, difensore dello Spencer, ha preso da ultimo la parola, in difesa della signora Sutton, l'avv. Giovanni Porzio, del Foro di Napoli. Egli ha sostenuto la completa innocenza della imputata che non ha avuto alcuna partecipazione negli affari del marito e nessun rapporto con le parti lese. Esaurita così la discussione l'udienza è stata rinviata al pomeriggio.

La sentenza, pronunziata stasera alle ore 18, dichiara colpevoli tutti gli imputati dei reati loro ascritti e condanna Charles Spencer ad anni 4, mesi 3 e giorni 6 di reclusione e lire 3500 di multa, il latitante William Clarke in contumacia ad anni 2 e mesi 6 e lire 2000 di multa, e la signora Jennie Sutton ad 1 anno e 2 mesi con la condizionale. Dichiara infine condonato 1 anno per Charles Spencer.

## L'assassinio della giovane sposa

### Il ricorso della Vecchio in Cassazione

**Roma, 16 notte.**

Come i lettori ricorderanno, la prima Sezione della Corte d'Assise, dopo molte udienze, ha condannato all'ergastolo Rosa Vecchio per omicidio in persona di Beatrice Vellucci, sua figlia, ed ha assolto Antonio Stavole e Pietro Zonfrillo, imputati di correità nel delitto consumato il 3 gennaio 1929 in Castelforte (Gaeta), per non aver commesso il fatto. Contro la condanna, la Vecchio ha oggi interposto ricorso per Cassazione a mezzo del suo difensore, avv. Romualdi, il quale attende la notificazione della sentenza per depositare, entro il termine di venti giorni, i motivi di ricorso.

## Un reato ad un automobilista

**Alessandria, 16 notte.**

Il 19 settembre 1929 l'automobile guidata dal meccanico Ildebrando Faganni di 56 anni, nato e residente a Milano e sulla quale avevano preso posto i di lui figli, Giuseppe Grippa, di 70 anni e la moglie Celestina Orsi, procedeva a notevole velocità, allorchè, giunta in vicinanza di Montaldo Bormida, è stata causa di una grave sciagura. In quel tragitto transitavano due donne: Girolima Bottero, di 21 anno e Maddalena Orsi di 46, le quali, all'avvicinarsi della macchina si spostavano verso la loro destra: il guidatore ha tentato tuttavia di superarle, accelerando la marcia, favorita dalla strada notevolmente in discesa, ma al contrario, le urtava lateralmente: la macchina si rovesciava giù dalla scarpata, travolgendo i tre ritanti, dopo avere ferito la Bottero e la Orsi abbastanza seriamente.

Accorsi alcuni passanti, si provvedeva a far ricoverare gli infortunati all'Ospedale di Acqui. I più gravi sono tosto apparsi la Girolima Bottero, che aveva riportato la frattura della gamba sinistra, il Giuseppe Grippa, che se la cavava con venti giorni di degenza a letto e la Celestina Orsi in quaranta giorni.

Per questi fatti il Faganni è stato rinviato al giudizio della prima Sezione del nostro Tribunale, presieduto dal cav. Chemma, sotto l'accusa di lesioni. Nel suo interrogatorio l'imputato, si è difeso tentando di assegnare ai reati attribuitigli e facendo cadere la responsabilità ai due pedoni, ma i Giudici lo hanno ritenuto colpevole e l'hanno condannato ad un anno di reclusione, 2000 lire di multa, danni e spese. Ha sostenuto l'accusa il P. M. avv. Ferilli; difesa avvocato Damico; Cancelliere: Gavetti.

## Due vecchi massacrati a martellate a scopo di rapina

**Ferrara, 16 notte.**

La sera del 14 dicembre dello scorso anno nella frazione Passino di Migliaro veniva consumato un efferato delitto. Pioveva, ed approfittando delle condizioni climateriche e dell'oscurità, verso le 23, alcuni individui irrompevano nell'abitazione dei coniugi Mazzini, ritenuti dalla voce pubblica persone danarose, e li massacravano a colpi di martello.

Attigua all'abitazione dei coniugi Mazzini, abita la famiglia Chiccoli, composta di varie persone. Il Chiccoli Luigi, capo famiglia, qualche istante dopo il fatto, udiva dei lamenti provenire dalla casa vicina e, pensando che fosse accaduta una disgrazia, vi si recava. Egli rinveniva il Domenico Mazzini, di 70 anni, steso al suolo, in una pozza di sangue. Chiamati d'urgenza i Carabinieri ed il medico, i primi penetravano al piano superiore dell'abitazione, ove, fra il letto ed il muro trovavano, bocconi a terra, la moglie del Mazzini, Maria Filippini, di 78 anni. In tutta la casa, il più grande disordine: mobili rovesciati, materassi aperti, serrature scassinate.

I coniugi venivano trasportati all'ospedale di Codigoro. Il Mazzini moriva lungo il percorso e la moglie decedeva dopo undici giorni di degenza, in seguito alle gravissime ferite riportate.

La scoperta del delitto veniva subito segnalata alle autorità competenti ed i Carabinieri, dopo il sopraluogo ed i primi interrogatori, procedevano all'arresto di Luigi Chiccoli, di 63 anni, dei suoi figliastri Antonio Rossi e Argia e di certo Gaetano Guidi, trentaseienne, seco loro convivente, tutti sotto l'imputazione di duplice omicidio.

Tradotti alle carceri di Ferrara, dopo 6 mesi, i detenuti venivano prosciolti in istruttoria e i Carabinieri decidevano di riprendere le indagini, in maniera oltremodo energica.

### La rivelazione

Pochi giorni dopo la liberazione dei supposti imputati, una donna, tale Maria Ferretti, madre dell'attuale detenuto Ferretti, si lasciò sfuggire una frase che diede all'autorità il bandolo della matassa: « Per causa di mio figlio, non posso più vivere », ed, in un momento di sconforto, tentò di gettarsi, a scopo suicida, nel Po, al Volano, che scorre nei pressi del paese. I Carabinieri interrogarono la donna. Questa disse di aver pronunciato la frase senza attribuire ad essa molto valore.

Era venuto inoltre all'orecchio della Benemerita che tale Ariodante Occhi, di 21 anno, del luogo, potesse fornire qualche schiarimento circa il fattaccio. Questi fu ubilmente interrogato dall'appuntato dei Carabinieri Angelo De Stradis.

In epoche che l'Occhi non seppe precisare ma sempre durante l'annata, erano stati operati due tentativi di aggressione ai Mazzini. Al primo parteciparono l'Occhi stesso, tale Galeazzo Ferretti di 20 anni e Melchiade Ingranati di 19 anni; al secondo Ferretti, Ingranati e Lodovico Trombini, il quale ultimo era mascherato e teneva in pugno la rivoltella.

Questi due progetti, per circostanze varie, non ebbero esecuzione. L'appuntato « ringraziò » l'Occhi e lo lasciò, perchè le indagini si volgevano su altra pesta. Per timore che arrestando l'uno, gli altri sfuggissero, i Carabinieri operarono una perquisizione nella casa del Ferretti, dove, dicevano, avevano sentore si detenessero armi non denunciate. Una perquisizione fruttò un fucile di vecchio modello, non denunciato. Di qui l'arresto del Ferretti e di sua madre. La donna più tardi veniva rilasciata. Poi venne l'arresto degli altri, i quali messi alle strette, confessarono in quale modo avevano ordito e consumato il delitto.

Il Ferretti, verso le 20 del 14 dicembre, passando per casa dell'Ingranati gli aveva suggerito: « Andiamo a fare « l'affare » e prendi con te un martello, per ogni evenienza ».

Pioveva, quando i due raggiunsero la abitazione delle vittime predestinate. Davanti alla casa, i malfattori furono avvistati dal cane di guardia, al quale essi gettarono una spugna che l'animale addentò pur continuando ad abbaiare in sordina. Appiattitisi davanti alla porta attesero qualche secondo. Dall'interno udirono i passi del vecchio che si avvicinava alla porta. Non appena il Mazzini sporse il capo fuori, i due balzarono dal loro nascondiglio: il Ferretti lo tenne stretto e l'Ingranati lo colpì ripetutamente alla testa, poi cacciarono il corpo in casa. Salirono la scala che portava alla stanza superiore, afferrarono la vecchia terrorizzata ed implorante pietà e la finirono allo stesso modo, poi, sicuri di non essere uditi da alcuno — sono queste parole della loro confessione — si diedero a rovistare dappertutto. Ma la « guigne » era alle loro calcagna perchè non rinvennero un centesimo. I pochi risparmi dei vecchi assassinati erano custoditi in un libretto bancario, che non fu rinvenuto dagli assassini.

Terminata frettolosamente l'ispezione che si era compiuta fra il ratto dei moribondi, scassero le scale, attraversarono una stanzaccia adibita a cantina, infilarono una porta secondaria e si dileguarono nella notte, attraverso la campagna.

### Le imputazioni

Gli autori dell'efferato duplice omicidio compariranno davanti alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal cav. Rosario Giglio, oggi magistrato. La Sezione d'accusa ha ritenuto il Ferretti e l'Ingranati colpevoli di due distinti omicidi volontari qualificati, per avere, la sera del 14 dicembre 1930, in Passino di Migliaro, in correità fra loro, a fine di uccidere, cagionato mediante ripetuti colpi di martello, la morte dei coniugi Pietro Mazzini e Maria Filippini, avendo compiuto i delitti con premeditazione, allo scopo di facilitare e consumare una rapina a danno degli stessi coniugi Mazzini, senza raggiungere l'intento, per non essere riusciti a trovare il denaro riposto nella casa. Il Trombini imputato di due contravvenzioni per avere, in Passino di Migliaro, in due sere imprecisate del novembre e del primi di dicembre 1930, portato fuori dalla sua abitazione una rivoltella a tamburo, senza licenza dell'autorità competente; di contravvenzione per omesso pagamento della tassa e per omessa denuncia di armi. Il Ludovico Trombini e Oriode Occhi, imputati di concorso per complicità nei due omicidi come sopra ascritti al Ferretti e all'Ingranati.

Gli imputati sono tutti confessi. La accusa sarà sostenuta dal cav. uff. Perretti, Procuratore del Re. La Difesa dei Ferretti sarà assunta, per incarico d'ufficio, dall'avv. Casati; difensore di fiducia dell'Ingranati l'avv. Baruffaldi, del Trombini l'avv. Zanatta, dell'Occhi l'avv. cav. uff. Righini.

Davanti alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal comm. Rosario Giglio, compariranno il 17 corrente i quattro imputati, Ingranati e Ferretti, sotto la imputazione di duplice omicidio con premeditazione, complicità e porto d'arma abusivo. l'Occhi ed il Trombini quali autori dei due precedenti tentativi.

L'annuncio del dibattito ha avuto larghissima risonanza. Il processo occuperà forse due udienze.

Gli imputati verranno giudicati secondo il vecchio Codice, essendo stato commesso il delitto ancora sotto la vecchia legislazione. Col Codice nuovo, com'è noto, l'imputazione sarebbe di strage ed i detenuti vedrebbero profilarsi la pena della fucilazione.

## Dieci condanne e due assoluzioni al Tribunale Speciale

**Roma, 16 notte.**

Nella notte dal 17 al 18 dicembre scorso, in località periferiche di Trieste, specie nelle vicinanze dei cantieri e delle fabbriche, vennero divulgati un centinaio di manifestini comunisti contenenti, oltre le solite frasi di incitamento alla ribellione, anche notizie catastrofiche inventate di sana pianta, tali da determinare il panico fra i risparmiatori. La mattina del 21 dicembre un pacco di manifestini sovversivi fu rinvenuto sulla linea Venezia-Trieste da militi ferroviari. Altri manifestini furono diffusi l'8 gennaio scorso nell'interno del cantiere di Monfalcone.

Intensificate le indagini, la Questura riusciva a identificare un numeroso gruppo di sovversivi che agivano alle dirette dipendenze del Centro comunista di Milano, da cui ricevevano disposizioni, materiale di propaganda e denaro. Furono così rinviati a giudizio tali Umberto Padovani, bracciante; Bruno Stocca, elettrotecnico; Mario Bernardi, cameriere; Giovanni Scoria, monitatore; Albino Padovani, manovale; Pompeo Borghese, bracciante; Enrico Borghese, bracciante; Mario Matiasic, magazziniere; Kumar Teodoro, falegname; Alfredo Marsich, meccanico; Guglielmo Frausin, meccanico; e Umberto Zamparo, tubista, tutti nativi di Trieste.

I dodici [illegible] sono comparsi stamane a giudizio del Tribunale Speciale per rispondere tutti di aver fatto opera di ricostituzione e propaganda a favore del partito comunista; lo Scoria e il Matiasic anche di uso di passaporto falso e di espatrio clandestino. Difendevano gli imputati gli avvocati De Sanctis, Mangelli, Cocetò e Berton, quest'ultimo del Foro triestino. Sosteneva l'accusa il Sostituto Procuratore Generale [illegible] Landolfi. Nei loro interrogatori quasi tutti gli imputati sono stati pienamente confessi.

Sentiti alcuni testimoni, il Pubblico Ministero ha pronunziato la requisitoria chiedendo la condanna di Umberto Padovani a 9 anni di reclusione, di Matiasic e Scoria ad 8 anni, di Stocca e Bernardi a 7 anni, degli altri a pene varie da 2 a 3 anni. Hanno parlato poi i difensori.

Dopo di ciò il Tribunale ha pronunziato la sentenza che assolve per non provata reità Albino Padovani ed Enrico Borghese; e condanna Matiasic a 8 anni e 6 mesi di reclusione; Scoria a 7 anni e 1 mese; Padovani Umberto a 7 anni; Stocca e Bernardi a 5 anni e 10 mesi; Pompeo Borghese a 3 anni; Frausin a 2 anni; Zamparo ad 1 anno e 6 mesi; Kumar e Marsich a 1 anno.

## L'ex-gerente postale di Balangero condannato per peculato

*(Tribunale Penale di Torino)*

Il 20 dicembre 1929 la signorina Luigia Barberis di Adriatico, trentatreenne, lasciava la gerenza dell'ufficio postale di Balangero che aveva tenuto per poco più di quattro anni. Per immettere la nuova titolare nelle sue funzioni e per assistere alla consegna dei documenti d'ufficio per parte della Barberis, la Direzione provinciale delle Poste mandava a Balangero l'ispettore cav. Bacci. Accurata fu la verifica compiuta dall'ispettore e svariate le irregolarità riscontrate nella gestione tenuta dalla Barberis. Le irregolarità riguardavano in primo luogo il servizio dei conti correnti. Numerosi portatori di libretti postali di risparmio erano stati vittima di brogli per parte della gerente la quale si era così imposessata di somme svariate: 200 lire in danno di Teresa Copperi, 286 lire in danno dei coniugi Edoardo e Teresa Fontanello; 67 lire in danno di Anna e Antonio Perocca; 400 lire in danno di Rosa Leporis, 65 in danno di Maria Merlino, e 2,20, infine, in danno di Domenica Leporis.

Dall'inchiesta emergeva poi che una lettera assicurata, contenente 200 lire, e diretta il 23 maggio 1928 dalla sede di Genova della Banca Rio della Plata alla signora Anna Giminetto, non era pervenuta alla destinataria ed era stata, verosimilmente, soppressa al suo giungere all'ufficio di Balangero. Il sospetto scaturiva anche da questa constatazione: dalla contabilità d'ufficio mancava tutta la documentazione riflettente questa corrispondenza. Infine emergeva quest'altro episodio. L'11 ottobre 1929 era morta a Balangero l'ottantaquattrenne Anna Copperi, la quale percepiva dallo Stato un assegno annuo di 240 lire, pagabili in rateialità mensili. Orbene, anche dopo la morte della Copperi, la Barberis continuò a far figurare come pagate a favore di essa le mensilità di 20 lire caduna. E questo avvenne per i mesi di novembre e dicembre, fino a quando cioè la gerente rimase in carica. Poichè la Copperi era analfabeta, la Barberis non ebbe neppure la noia di eseguire una firma apocrifa per far constatare l'avvenuto pagamento dell'assegno: le bastò tracciare un segno di croce, che due testimoni ignari assistenze poscia con la propria firma. Ed a conferma di tutto ciò, un sospetto ancora più elevato contro la ex-gerente: due lettere, l'una indirizzata al Podestà di Balangero, l'altra al signor Rodolfo Falchi, furono giunte ai destinatari manomesse. La inchiesta pose in risalto elementi tali da far ritenere che la manomissione fosse stata compiuta dalla Barberis per conoscere il contenuto della corrispondenza.

Mandata a giudizio per peculato continuato, violazione di segreto epistolare, peculato e falso per soppressione, la Barberis si è difesa con calore e con vivacità, prospettando taluni episodi come il frutto di errori commessi in buona fede, altri come il frutto di accuse malevoli ed infondate lanciate contro di lei. Il Tribunale (Pres. cav. Picelli, P. M. cav. Sommella, canc. dott. Gabrielli) assolvendola dagli altri addebiti, l'ha ritenuta colpevole di peculato continuato e l'ha condannata a due anni, due mesi e quindici giorni di reclusione, 350 lire di multa e due anni di interdizione. In virtù del decreto d'indulto le ha accordato il condono di un anno di reclusione e della multa. Erano alla difesa gli avvocati Camoletto ed Ernesto Gatti di Biella.

## Il vivaista amante di San Dalmazzo rinviato alle Assise carnovesi

**Cuneo, 16 notte.**

Il nostro Giudice Istruttore ha oggi rinviato a giudizio della Corte d'Assise (sede Adolfo Marchini, da Farnese (Viterbo), sotto l'imputazione di mancato omicidio.

Il Marchini riduceva, in accordo a aprile, in fin di vita, la cameriera di 17 anni Angela Rosso. La tragedia era il sanguinoso epilogo di un amore contrastato. La fanciulla, nativa di Argentera, aveva conosciuto colà il Rosso, tre anni addietro. Tra i due era sorto in breve, una calda amicizia trasformatasi poi in profondo amore. Quando però il giovane iniziò con i parenti della ragazza trattative di matrimonio, trovò da parte di questi ultimi una opposizione decisa. Nel suo animo si andò allora maturando il proposito di vendetta. Egli temeva che il persistente rifiuto della ragazza dipendesse dal fatto che alcun altro avesse conquistato il cuore di lei. Insofferente di ciò, dopo averla a lungo ricercata, in una drammatica scena la feriva parecchie volte di coltello. A stento e mercè la pronta cura ricevute, la fanciulla riusciva a sfuggire alla morte.

L'atroce sciagura di Pozzolo Formigaro

## L'identificazione della vittima

**Alessandria, 16 notte.**

Ulteriori notizie sulla gravissima sciagura automobilistica accaduta in prossimità di Pozzolo Formigaro, distante 30 chilometri dalla nostra città, sono giunte oggi in città.

Secondo quanto si è potuto sapere, nel pomeriggio di domenica il dottor Piero Perazzi fu Luciano, nato a Novi Ligure il 17 dicembre 1887, già direttore, per due anni, del reparto ostetrico-ginecologico presso il nostro Ospedale Civile, ed attualmente dirigente, unitamente al prof. Tullio Ferrari, di una Clinica ginecologica privata in via Giulio Porta, ad Alessandria, aveva deciso di fare una gita a Novi, ove risiedono alcuni suoi parenti.

La signora Giuseppina Olimpia Corvetto fu Giacomo, di anni 40 — rimasta vedova il 20 settembre dello scorso anno del cav. Adolfo Bizzarri, personalità assai nota nel mondo sportivo e industriale, quale consocio in una fabbrica di birra, e poi dirigente di una rivendita di privative — che attualmente gestisce uno spaccio di benzina in piazza Vittorio Emanuele, veniva invitata dal dottore a recarsi in quella città, di cui entrambi sono oriundi, per visitare una sua sorella ammalata. Così, decidevano di partire su una *spider* targata N. 5410-AL.

Il ritorno avveniva poco prima delle 18: senza incidenti si giungeva in prossimità di Pozzolo, filando a fortissima andatura allorchè il dott. Perazzi si avvedeva che, davanti, procedeva un grosso camion con rimorchio carico, targato 362-TO.

Forse, data l'incipiente oscurità e la velocità, la macchina, nel tentativo di superare il pesante veicolo che la precedeva, è andata a cozzare violentemente contro quest'ultimo. In tale frangente la parte anteriore della leggera automobile si incastrava nella parte posteriore del rimorchio, fracassandosi e determinando, in pari tempo, l'incendio del serbatoio della benzina.

E' stato un attimo: alte fiammate si sono sprigionate dal congegno deformato. Il dott. Perazzi, più agile e meno colpito della sua compagna di viaggio, benchè avesse riportato ferite e bruciature in viso e alle mani, poteva porsi in salvo; non così la signora Corvetto, la quale aveva il corpo interamente avviluppato dalle fiamme.

Il dottore ha assistito, inerte, al consumarsi di quel rogo umano, e quando, poco dopo, sopraggiungeva un ragazzo, richiamato dalla spaventosa esplosione, per tentare di prestare aiuto, egli lo dissuadeva dichiarando come non vi fosse più nulla da fare a favore della vittima che continuava a ardere fino a carbonizzarsi.

Quindi, approfittando del passaggio di una automobile, si faceva trasportare ad Alessandria, ove si ricoverava nella sua clinica: egli è stato stamane piantonato dall'Arma dei Carabinieri, mentre è stata subito aperta un'inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria.

Sul posto della sciagura si è recato il Giudice Istruttore del Tribunale, cav. Maranzana, con alcuni periti per le indagini ed i rilievi atti a stabilire la causale e le responsabilità del luttuoso sinistro che ha profondamente impressionato l'intera popolazione, data la conoscenza dei protagonisti e l'orrenda fine della Corvetto.

La ferale notizia è stata comunicata, a Novi, alle ore 24, al cognato della vittima, Gaspare Milanesi, dal fidanzato della figlia maggiore, proveniente da Alessandria, a bordo di un taxi; il cognato partiva subito per il luogo del sinistro.

I miseri resti della donna, completamente irriconoscibili, (le gambe sono rimaste impigliate fra i rottami della macchina sconquassata), sono stati più tardi rinvenuti. Si attende il nulla osta dell'Autorità giudiziaria. Il rimorchio del camion è rimasto a Spinetta Marengo per essere esaminato dal Giudice Istruttore, mentre il camion ha proseguito la sua corsa.

Le condizioni del dott. Perazzi non sono gravi: guarirà in dieci giorni, salvo complicazioni.

# GLI SPORT

L'incontro calcistico di domenica a Roma

## Italia-Cecoslovacchia 2-2

Dall'ampio servizio di Vittorio Pozza, pubblicato nella nostra edizione di ieri, stralciamo la parte che meglio serve ad illustrare il grande incontro svoltosi allo Stadio del Partito, a Roma.

Come risultato, fu uno degli incontri più disgraziati che abbia giocato la squadra nazionale italiana da quche anno a questa parte. Con media fortuna, la gara avrebbe dovuto segnare un netto, chiaro e facile successo degli azzurri. Al guardi all'andamento del gioco. In tutto il primo tempo i boemi non riescono ad entrare una sol volta, non una volta a mezzo di un attacco, nell'area il rigore italiano. Nella ripresa sono portano un attacco solo — uno spunto individuale dell'ala sinistra — che possa venir definito come pericoloso: e questo attacco viene neutralizzato con sicurezza dalla difesa nostra. In tutti i novanta minuti di gioco, due palloni soli vengono indirizzati verso la rete di Combi: il primo, su una inapplicabile esitazione della difesa nostra; il secondo su calcio d'angolo e col netto concorso del caso, chè l'avversario che toccò la palla fu su di essa proiettato dalla carica di un difensore nostro. Ambedue i palloni andarono a finire in rete a fil di palo, quasi in angolo.

Per tre quarti dell'incontro le ostilità hanno per teatro la metà campo avversaria. In tutta la partita il portiere italiano tocca sì e no una mezza dozzina di palloni! Il suo collega cecoslovacco viene chiamato all'opera con lotta continuità ed urgenza da comparire a tratti come l'uomo più occupato in campo. Gli azzurri tengono la vittoria in pugno a tre minuti dalla fine: e il successo sfugge loro per un calcio d'angolo provocato da un duro colpo di un difensore, e mentre un altro dei loro, un mediano, è impossibilitato a muoversi per ferita ad una gamba. Non è fuori luogo, in simili circostanze, parlare di disdetta.

Ma, detto ciò, occorre con identica sincerità ed immediatezza riconoscere che la squadra nazionale italiana giocò al di sotto del proprio valore e delle proprie possibilità. Una buona metà della squadra giocò in tono privo di grande combattività, come se l'efficienza ne fosse da insplegabile soggezione velata. Si può dire che, poche eccezioni a parte, nessuno dei nostri uomini sia apparso in condizioni fisiche e tecniche rispiendenti. Ma essenzialmente fu l'impostazione del gioco quella che lasciò a desiderare. La giornata e l'avversario erano per il gioco largo, per gli spostamenti d'azione, per le avanzate in profondità. Tutto quanto era gioco minuto, stretto, tutto quanto necessitava duelli e piccole prodezze individuali, era opportuno venisse evitato o posto esclusivamente a servizio del piano prestabilito. In questo preciso ed inequivocabile senso erano stati presi gli accordi e impartite le disposizioni tattiche per l'incontro. E in questo senso ci si comportò per i minuti iniziali della partita, quando, cioè, la gara parve aperta a più di una possibilità.

Non appena, però, la superiorità italiana si delineò chiara e l'avversario venne stretto, inchiodato nella sua metà campo e gli attacchi dei nostri presero carattere di continuità, allora il gioco cambiò tono. Come su una china fatale, si scivolò verso il gioco sterile dei movimenti centrali e a breve respiro. E come conseguenza naturale, quando le migliori occasioni di segnare si presentarono — occasioni d'oro che avrebbero dovuto dar senz'altro al nostri il vantaggio sostanziale di un paio di punti almeno — due o tre attaccanti « azzurri » si trovarono regolarmente addossati gli uni agli altri, con nessun spazio per realizzare, l'uno impacciando e intervenendo i movimenti dell'altro, e facili tutti insieme ad essere marcati e scombussolati dall'energica e null'affatto complimentosa difesa avversaria. Psicologia del giocatore. Al più disciplinato, intelligente e volenteroso fra essi succede di andare sul campo con un ordine da eseguire e una idea da seguire e di sentirsi a un dato punto irresistibilmente trascinato a fare l'opposto di quanto intende.

Gli italiani erano alla loro prima prova della stagione e, come il primo passo fatto in ognuna delle due ultime stagioni, la prova ralse in luce difetti di impostazione di gioco e di esecuzione tecnica che hanno bisogno di essere curati. La distribuzione dei compiti nella difesa e la tattica da seguire praticamente nell'attacco hanno necessità di cure. Con giocatori intelligenti e volonterosi come sono gli « azzurri » dell'attuale leva, i difetti lori compresi hanno ogni possibilità e probabilità di venir curati. Che l'incontro, a ricostruirlo così nella memoria, ha un po' il sapore di una beffa della sorte come risultato. Un primo tempo in cui gli « azzurri » mancano occasioni per segnare di una facilità addirittura bambinesca: tre uomini soli davanti alla porta con la palla che attraverso tutta l'area ed il portiere spiazzato, rappresentano la situazione tipica fra quelle che si presentarono ai nostri uomini in questo periodo. E una ripresa che vede gli ospiti paraggiare con due soli palloni da essi indirizzati verso la nostra porta.

Gli uomini nostri han preso questo colpo della sorte nello spirito dovuto. Come un brusco e sgradevole, ma dopo tutto utile e non inopportuno richiamo alle necessità del momento: necessità che si riassumono nel non dormire sugli allori del passato e nel lavorare. Non vi è che l'incontro internazionale vero e proprio, con tutti i suoi rischi e pericoli che possa istradare al giusto una squadra, per quanto preparata ed attrezzata, per la stessa ragione per cui non vi è che la guerra autentica che possa far l'animo del soldato.

L'anno scorso l'esperienza del primo incontro della stagione venne utilizzata come un tesoro: la squadra ebbe il coraggio e la chiarezza di vedute necessari per distinguere il lieve dal male. Perseverò in quanto di bene aveva prodotto ed eliminò quanto di male aveva fatto. Cert

UOMINI E PAESAGGI DI FRANCIA

# In Alsazia, al Castello del Kaiser

—(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)—

DE-LESTAT, novembre.

*Allo svolto della strada appare improvvisa, contro il cielo lavato dalla pioggia, la mole del Castello imperiale. La massa di granito rosso dei Vosgi s'staglia sull'orizzonte, coi profili angolosi e acuti delle torri e dei pinnacoli: sembra uscire da una illustrazione di Gustavo Doré. Da una parte e dall'altra, fino all'estremo limite della sguardo, la verzura cupa e umida dei boschi alsaziani; più in là, in fondo, la linea del Reno dove non passeggiano più le Ondine nè trasvolano le Walkirie, ma è rimasto invece, nell'amarezza e nel rancore delle folle, il ricordo dei soldati negri che la Terza Repubblica ha mandato a segnare il passo della Vittoria...*

*Il Castello domina il paesaggio. Le antiche carte lorenesi riferiscono che anche qui, come dovunque in Europa, esistette un giorno il segno orgoglioso di Roma, il Castrum. Gli Hohenstaufen vi edificarono il Castello, tre volte distrutto, tre volte ricostruito, come un segno di potenza e di dominio sul vasto paese alsaziano. Un giorno, or son trent'anni, l'Imperatore Guglielmo passò di qui, e visitò le rovine: erano rimaste intatte, dopo l'ultimo incendio appiccato dagli svedesi, nel 1633.*

*Si innamorò della località, e si fece offrire il terreno dal Comune di Selestat. E subito dopo i suoi architetti si posero all'opera, per creare sulle rovine l'edificio che l'Imperatore ambiva di possedere, come «casa di caccia» alle porte della Francia. I critici d'arte, quelli francesi specialmente, hanno scritto che il Castello è brutto... Può darsi. Esso non obbedisce alle leggi armoniose dell'architettura gotica nè dell'architettura classica: è violento, disordinato, «teatrale».*

*Ma in questo fosco paesaggio montuoso (il Castello sorge su una enorme roccia fatta a piramide), le sue linee acquistano un rilievo scenico, e il vecchio maniero restaurato esprime, con sonora pienezza, il fascino romantico e brutale di un tempo dell'antica feudalità germanica.*

*Si è molto parlato, durante e dopo la guerra, del cattivo gusto di Guglielmo II. Vi è, probabilmente, molta esagerazione in questa accusa. In un secolo disperatamente incline agli snobismi cerebrali o alle praticità accomodanti della vita borghese, Guglielmo di Hohenzollern — ultimo erede spirituale di un feudalesimo lineare e orgoglioso — conservò il culto delle forme che caratterizzarono, nella sua terra tedesca, il calunniato Medio Evo.*

*Ogni suo gesto parve «teatrale» ai popoli che si erano fatti, nell'Europa del '900, una mentalità da camera ammobiliata. Ma se egli visse e si mosse in mezzo a sfondi cinematografici di epopea, è giusto dire e riconoscere che vi portò uno spirito non volgare nè plebeo.*

*Per questo il Castello di Haut Koenigsburg — su cui oggi sventola la bandiera francese — è ancora, essenzialmente, suo...*

### «Affrettiamoci, signori!»

*Il mobilio delle immense sale è promiscuo e bizzarro. Tutte le epoche e tutti gli stili vi offrono un tributo. Ma quando si entra nella Sala delle Caccie, si avverte una nota «di colore» inconfondibile con qualunque altra. Negli infiniti trofei che s'allineano lungo le pareti — colossali intrecci di corna di cervo fra cui si allungano, biancheggianti, le zanne dei cinghiali — parla il suo muto linguaggio tutta la tradizione venatoria dei Principi, dei Granduchi e dei Conti che tracciano ogni anno dalle terre di Prussia e di Baviera, per far corona all'Imperatore. Come dovevano risuonare di corni squillanti e di giocosi halalì le selve di Lorena e di Alsazia, quando Guglielmo II — avendo al fianco il fedelissimo Freiherr Von Heintze Weissenrode, Gran Cacciatore dell'Impero — passava chiuso nell'abito di panno grigio, recando sotto il braccio rattrappito il suo perfettissimo Hammerless! Non dimenticava mai di portare al collo il collare di Sant'Uberto, con la scritta francese: «Vive le Roy et ses chasses!».*

*E tirava bene. Indipendentemente dalla cortigiana premura con cui gentiluomini e battitori spingevano la selvaggina sotto il fucile imperiale, il Kaiser faceva sovente dei colpi da maestro. E' rimasto celebre il ricordo di due cinghiali che balzavano con fulminea rapidità di roccia in roccia, inutilmente fatti segno a raffiche di piombo, e da lui abbattuti successivamente con due colpi classici, in mezzo alla fronte.*

*L'Imperatore aveva qualche volta dei gesti pieni di umana semplicità. Una volta, durante le caccie, incontrò una famiglia di boscaioli alsaziani che, spaventati dall'irrompere della comitiva imperiale, si rannicchiarono fra i vecchi tronchi, confusi e spauriti. Il Kaiser, avvicinatosi, volle vedere i resti della magrissima cena che stavano consumando. Poi, rivoltosi ai gentiluomini che lo circondavano, disse: «Signori, quest'oggi, la nostra mensa andrà a beneficio di questa povera gente. Metto all'incanto il primo capriolo che ucciderò...».*

*Naturalmente, la piccola «asta» fruttò lautamente. Si dice che qui, in mezzo a questi boschi, l'Imperatore abbia avuto un giorno — forse per l'ultima ed unica volta nella sua vita — la sensazione profetica del domani, ed abbia esclamato — fermandosi sull'orlo di un ruscello —: «Affrettiamoci a godere questa terra d'incanto, signori... Chissà che un giorno non dobbiamo restituirla!».*

### «Io non l'ho voluta»

*Sono entrato nella sala delle feste. La prima cosa che colpisce lo sguardo è il camino monumentale, circondato da una pesante e fastosa ornamentazione di grifi, di santi e di cavalieri. Quando le fiamme ardevano nell'immenso focolare, e la legna scoppiettante mandava turbini di fumo e di faville verso il soffitto affrescato a motivi araldici da Leone Schnug, la luce rossa del fuoco doveva trasformare fantasticamente, alle pareti, i volti accigliati e severi degli Hohenzollern...*

*Ma più che il camino, impressiona la griglia. Opera paziente di un soldato cesellatore, che vi impiegò per un anno i suoi occhi di invalido: essa fu terminata nel 1917: reca incisa fra la ramaglia metallica, la celebre iscrizione dettata dal Kaiser: «Ich habe es nicht gewollt!»: «Io non l'ho voluta!».*

*Si resta involontariamente pensosi... Molte affermazioni e molte «sentenze» ha già riveduto la storia, in questi precipitosi anni che seguirono la guerra del mondo: molte di quelle che sembrarono — e necessariamente furono — le verità apodittiche degli anni tremendi, sono andate diventando a poco a poco materia di indagine, di discussione e di critica. Davanti a questa griglia dove il solitario di Doorn ha voluto tracciare ed imprimere l'alibi morale della sua spaventevole responsabilità storica, si pensa alla politica russa del 1913, agli intrighi del signor Poincaré coll'Ambasciatore Iswolski, alle documentate rivelazioni — troppo frettolosamente soffocate nel silenzio — del signor Louis, Ambasciatore di Francia a Pietroburgo, e ci si domanda: Se fosse vero? O se, per lo meno, fosse un poco vero?*

*L'Europa dei Trattati, quella che ha creato il mantello d'Arlecchino dello Stato jugoslavo, farebbe bene a domandarsi qualche volta, prima di ripetere la serie di luoghi comuni che ha accompagnato il tramonto del Kaiser, se qualchedun altro non ha, più di lui, la responsabilità di avere appiccato l'incendio del mondo, colle rivalitellate di Serajevo...*

*Passo nel gabinetto da lavoro dell'Imperatore. E' di un gotico arcaico, pieno di potenza suggestiva. Nudo, scabro, severo, sembra, più che uno studio, l'interno della tenda di un condottiero tedesco del secolo sedicesimo.*

*Pareti e pavimento, sono intagliati in tavole di grossa quercia, grossolanamente squadrate, ed unite da bolloni colla punta a triangolo. Pochissimi mobili: sgabelli in ferro battuto, sui quali si accumulano pelli d'orso bianco e nero.*

*Si ha l'impressione del bivacco. Si attende di veder entrare, da momento in momento, una turba di guerrieri che trascini i prigionieri e i vinti davanti al signore del luogo. Mi affaccio alle alte finestre ogivali; una luce temporalesca entra e si frange contro le pareti nude. Lontano, verso il Reno, le campane suonano, dai villaggi, a ondate. Nessun edificio moderno, nessun comignolo di fabbriche in vista: l'illusione è completa. Si può benissimo supporre, dimenticando il calendario, di essere ribalzati indietro, nel passato «di ferro», nei tempi in cui gli Hohenstaufen da questo lor nido d'aquila, sbarravano all'invasione dei fiamminghi e degli svedesi la strada della terra tedesca...*

### La sua ombra...

*C'è ancora qualcuno, qui, che ha vissuto accanto all'Imperatore. E' un vecchio guardacaccia, che gli eventi politici non sono riusciti ad allontanare dalla sua terra: egli la custodisce, per lui. La maestà delle memorie opera ancora su questo vecchio, e trasfigura il suo volto riposo quando si ricorda, davanti a lui, l'Imperatore.*

*— L'ultima volta che venne qui, era stanco, pallido, preoccupato. Soffriva, signore. Sentiva che cominciavano tempi tristi, per la Germania.*

*Poi mi chiede timidamente, senza alzare gli occhi, in un soffio, quasi timoroso di farsi sentire:*

*— Credete che resterà sempre lassù, signore? Che non lo rivedremo più, in Germania?*

*Lassù! Quando il vento del Nord piega le alte querce nel parco di Doorn, e le ali dei mulini ruotano vorticose nel malinconico, lagunare paesaggio d'Olanda, l'uomo canuto che espia — nel silenzio e nell'isolamento — il tragico errore dell'Impero, rivenga spesso, certamente, a questo castello feudale, ben più vicino al suo spirito ed alla sua mentalità di quanto non lo sia la casa moderna dell'esilio.*

*Certo egli non tornerà più, qui. La fredda prosa burocratica della Direzione generale delle Belle Arti di Alsazia e Lorena, ha trascritto nel registro dei beni immobiliari sequestrati alla Corona, queste indicazioni: «Castello di Haut Koenigsburg, proprietà di Guglielmo di Hohenzollern, suddito tedesco, ex-Imperatore».*

*Quando lascio il Castello e discendo sulla strada tortuosa — siamo a settecento metri e l'aria è freddissima — odo suonare, lontane, le trombe del rancio in una Caserma francese. Mi richiamano alla realtà: mi ricordano che fra i giorni delle caccie imperiali nella dolce terra d'Alsazia e questa visione del Castello, c'è stata il sanguinoso rimaneggiamento della carta d'Europa e c'è stata — enorme parentesi — la Guerra...*

### L'ultimo saluto

*Giù, in città, in una di quelle birrerie che conservano intatto e pesante il tipo e l'ornamentazione tedesca, mi sono trovato, la sera, con un altro uomo che fu vicino all'Imperatore nelle ore supreme: quelle che precedettero la partenza per l'Olanda. E' un antico soldato del battaglione speciale che presidiò la villa di Spa, quando già la rivolta serpeggiava fra le truppe, e le teste di ponte vedevano affacciarsi minacciosi cortei di ammutinati...*

*— Si è detto che il Kaiser era spaventato. Non è vero, signore. Non dimenticherò mai, neanche se vivessi mille anni, il momento in cui la macchina del Kronprinz irruppe rombando attraverso i cancelli della Villa, e padre e figlio scambiarono un abbraccio silenzioso. Tutti gli ufficiali tacevano, irrigiditi: il Maresciallo Hindenburg teneva la testa bassa, e tormentava colla sciabola il terreno frustato dalla pioggia.*

*L'Imperatore era pallidissimo, ma tranquillo. Si volse verso il Generale Groener — l'unico che aveva osato, colla morte nel cuore, dirgli la terribile verità! — e chiese ancora, quasi timidamente: — Signori, se io rientrassi in Germania alla testa della mia Armata?...*

*Una cosa grave e triste — nessuno ha mai saputo da chi mia partita — si levò in mezzo al gruppo degli ufficiali: — Sire, Voi non avete più armata...*

*Tutto era detto. Il Kaiser si volse di scatto verso l'angolo del giardino dove si intravedeva attraverso gli alberi stillanti, fermo sui binari, il treno speciale che da due giorni era pronto. Soltanto in quel momento egli sembrò comprendere che la grande avventura della Germania imperiale finiva.*

*Quando le prime luci dell'alba spuntavano a illividire l'orizzonte, il treno si metteva in moto lentamente, scivolando sulle rotaie. Nel vano del finestrino l'Imperatore immobile, con una piega dolorosa alle labbra, levò la mano inguantata di bianco per rispondere all'ultimo saluto: il presentat'arm di un soldato del battaglione Rohr.*

*No, non vi è stata nè debolezza nè volgarità nella fine di Guglielmo II. I popoli non perdonano agli idoli crollati, se nel loro crollo entra il ridicolo. E se una malinconica bellezza non avesse, almeno per un momento, velato il tramonto di colui che fu detto il «Signore della guerra», non si spiegherebbe come, in tanti cuori tedeschi, sopravviva il ricordo devoto dell'uomo che giunse improvviso alle mense dei Reggimenti o nel quadrato degli incrociatori, e diceva, abbracciandosi del mantello bianco: — Signori, l'Imperatore vi chiede di invitarlo a pranzo...*

*Anche di queste cose, è fatta la Storia.*

ITALO SULLIOTTI.

## Altri 40 arresti in Spagna
### per il presunto complotto monarchico

Madrid, 16 notte.

Quaranta persone, più o meno note, sono state arrestate a Madrid e a Bilbao, in seguito alle indagini della Polizia sul presunto complotto monarchico. Quindici persone, scoperte nella notte di Sabato a Domenica nell'aristocratica chiesa madrilena della Concezione, ove intendevano, a quanto pare, prestare servizio spontaneo di guardia contro possibili assalti, sono state liberate oggi, salvo l'imposizione di una multa di mille pesetas ciassuno, essendosi stabilito che non nutrivano intenti politici. Fra gli altri che rimangono detenuti sono l'ex-senatore Bilbao, il marchese Albayda, tre sacerdoti e tre maggiori. La Polizia ha scoperto nella chiesa della Concezione quattro schioppi ed una certa quantità di cartucce appartenenti ai quindici volontari che avevano costituito la guardia del tempio. Il Vescovo di Madrid e le Autorità religiose erano completamente all'oscuro di ciò.

L'ex-Ministro dell'Interno, Maura, e il signor Ortega y Gasset, lo scrittore notissimo e leader del gruppo politico di intellettuali «al servizio della Repubblica», hanno annunziato che fonderanno, fra breve, un grande Partito conservatore destinato a riunire tutte le forze repubblicane di Destra.

Una guardia è stata uccisa ad Andujar e un'altra a Moreda, in seguito ai soliti conflitti con i rivoltosi.

## Un patto di amicizia e arbitrato
### fra Grecia e Bulgaria?

Atene, 16 notte.

L'opinione pubblica greca è vivamente soddisfatta per l'accordo firmato con la Bulgaria. I giornali commentano favorevolmente l'avvenimento e si spera che tutte le divergenze fra i due Paesi saranno presto appianate.

Il sig. Stojanoff, direttore del Debito Pubblico bulgaro, che insieme al Ministro della Bulgaria in Atene, M. E. Neikoff, firmò il testo dell'accordo provvisorio, si tratterrà ancora in Grecia e avrà importanti colloqui miranti all'accordo completo fra i due Paesi. Si spera di stabilire un Trattato di commercio ed un Patto di amicizia e arbitrato fra i due Stati balcanici.

## Clamoroso processo a Basilea
### per il traffico di stupefacenti

Ginevra, 16 notte.

Questa mattina si è iniziato, al Tribunale Correzionale di Basilea, un grande processo per il traffico di stupefacenti.

Il 15 ottobre 1929 le autorità doganali egiziane, controllando l'invio di mille scatole di colla, arrivate ad Alessandria con un vapore italiano, scoprirono che in 20 di esse, invece di colla, vi era dell'eroina e della cocaina. La Polizia egiziana stabiliva che l'invio era destinato ad un suddito rumeno, Grunberg, commerciante al Cairo, e che la spedizione era stata fatta da un inglese domiciliato in Francia, di nome Federico Cohn.

Aperta l'inchiesta, si trovò che le scatole erano state acquistate nel Laboratorio chimico del dott. Fritz Muller, domiciliato a Basilea. Il dott. Muller veniva immediatamente arrestato in Svizzera. L'inchiesta durava oltre due anni e nell'affare veniva compromessa una trentina di persone che operavano il commercio internazionale degli stupefacenti in tutte le direzioni: a Vienna, a Parigi, al Cairo, a Trieste, a Milano, a Lugano, a Ginevra, Zurigo, Moulouse, Friburgo, Amburgo, Tokio e Buenos Aires. Delle trenta persone implicate, venti sono state deferite al Tribunale Correzionale di Basilea, ma soltanto sette sono state arrestate e si trovano di fronte ai giudici basilesi.

L'atto d'accusa si basa sulla Legge federale per gli stupefacenti del 1924, ai termini della quale solo coloro che possiedono una concessione e una licenza speciale possono consegnare ed accettare stupefacenti. I sette imputati sono il dott. Muller Fritz, cinquantaquattrenne, di professione chimico; sua moglie; un ticinese, tale Edoardo Ballinari, che lavora agli ordini di un milanese, tale Piazzi; il chimico basilese dott. Rauch; il dottore in legge Federico Diepenost; il commerciante Edoardo Wirz ed il commerciante Weidmann di Zurigo.

Altre tredici persone, di nazionalità italiana, austriaca, francese e tedesca, imputati in questo processo, non compariscono sul banco degli accusati perchè la Francia e l'Austria hanno rifiutata la loro estradizione e perchè alcuni sono fuggiti.

Si prevede che i dibattiti dureranno oltre una quindicina di giorni. Un gran numero di inviati speciali partecipa a questo processo e, particolarmente, i rappresentanti di giornali americani, francesi e tedeschi.

Quest'oggi si è proceduto all'interrogatorio ed una vivacissima discussione si è impegnata tra l'accusato dottor Muller e l'esperto prof. Emde, che ha presentato alla Corte una perizia sulla composizione e la preparazione di stupefacenti sequestrati. Il chimico Muller rimprovera particolarmente all'esperto Emde di essere prevenuto nei suoi confronti, ed afferma che egli è in relazione con varie Ditte di prodotti chimici, sue concorrenti, e quindi a lui ostili.

Dopo le elezioni in Assia

# Le ripercussioni politiche
## della grande vittoria social-nazionalista

Berlino, 16 notte.

Si hanno i risultati definitivi delle elezioni per il Landtag dell'Assia, svoltesi ieri, la cui importanza è significato abbastanza sufficientemente già posto in rilievo; e i risultati non solo confermano, ma anche superano le previsioni e le anticipazioni manifestevi ieri sera sulla scorta delle cifre delle prime circoscrizioni.

Questi risultati costituiscono un'altra strepitosa vittoria dei nazional-socialisti, la più grande che essi abbiano finora riportato nella lunga serie di elezioni parziali che hanno avuto luogo nelle più svariate parti della Germania, dal 14 settembre dell'anno scorso a questa parte; e che tutte insieme dimostrano come l'ondata nazional-socialista fosse ben lungi dall'essere — come gli avversari proclamarono subito all'indomani del 14 settembre — una febbre passeggera o un movimento istintivo di malcontenti per le difficoltà momentanee, bensì un consapevole, maturato, costante e anche sufficientemente rapido movimento di trasmigrazione del corpo elettorale, che dalle più varie fonti affluisce a ingrossare la vena del nazional-socialismo.

In Assia, paese cattolico, dove il Centro ha posizioni forti, e anche paese industriale dove le posizioni forti anche la social-democrazia, regnava da tredici anni la così detta coalizione di Weimar, la coalizione cioè fra il Centro, la social-democrazia, e la democrazia. I social-democratici disponevano da soli nell'ultimo Landtag eletto nel 1927, di 24 mandati su 70 complessivi. Veniva subito dopo il Centro con 23 mandati, coicchè insieme — a prescindere dai cinque mandati democratici, sempre partiti di Stato, Centro e social-democrazia — avevano la maggioranza nel Landtag. I comunisti erano rappresentati soltanto da 4 mandati; i tedesco-nazionali e i contadini insieme avevano 12 mandati, e 7 ne aveva il populismo; per il resto, i mandati erano distribuiti a piccoli gruppi dei vari partiti locali. I nazional-socialisti non avevano avuto nelle elezioni del 1927 nemmeno un solo mandato.

### Situazione rovesciata

Ora la situazione è completamente rovesciata: i nazional-socialisti da nessun mandato passano improvvisamente a 27 mandati, in testa cioè a tutti i partiti. I social-democratici da 24 mandati che avevano scendono a 15, riducendosi così al rango di secondo partito nella graduatoria, e rimanendo a distanza di oltre un terzo dai nazional-socialisti. Il Centro scende da 23 a 20 mandati, risultato che, dato l'ambiente, la struttura sociale e la confessionalità del Paese, è da giudicare estremamente grave. I comunisti da 4 mandati salgono a 10, confermando così, anche per quello che riguarda la sinistra, la costante radicalizzazione dell'elettore tedesco. In quanto ai tedesco-nazionali e contadini, che insieme disponevano di 12 mandati complessivi, essi precipitano a 3, confermando così lo sgretolamento delle forze dell'antica destra a favore della giovane destra rivoluzionaria, cioè il nazional-socialismo. In quanto agli altri partiti medi e piccoli, partiti locali, tutti riescono più o meno battuti, fra i quali clamorosissimamente il populismo che da 7 mandati scende a uno.

L'esito delle elezioni dell'Assia è più che caratteristico per lo stato d'animo degli elettori tedeschi, perchè la costituzione del Paese è di carattere medio e composito, e la proporzione dei suoi risultati elettorali ha sempre corrisposto a quella del Paese in genere. E come tali, quasi risultati sono registrati con preoccupazione grave — sebbene con sottili calcoli di consolazione, arrotondando cifre e distillando percentuali — dai giornali di sinistra, e da quelli social-democratici, nonchè da quelli del Centro. I tedesco-nazionali registrano il loro indietreggiamento a cui del resto debbono essere ormai abituati come su un fatale piano inclinato sul quale, se vogliono fermarsi, non hanno che ad aggrapparsi ai nuovi venuti.

### La fine del regno della confusione

Il fatto è che il tredicenne regno della coalizione di Weimar è morto in Assia; il Centro, insieme coi socialisti, e con l'unito mandato democratico, cioè l'intera coalizione di Weimar, dispone in tutto di 28 mandati, meno cioè dei soli nazional-socialisti, e meno della maggioranza nera aria per governare. Soltanto con l'aggiunta dei dieci comunisti potrebbe raggiungere i 36 mandati necessari per ottenere la maggioranza sui 70 complessivi mandati del Landtag.

D'altra parte i nazional-socialisti da soli non possono governare, mancando loro a raggiungere i 36 voti necessari per la maggioranza 9 voti, che potrebbe loro dare soltanto il Centro. Il Centro bisogna dunque una buona volta che si decida fra i nazional-socialisti da un lato e, niente meno, i comunisti dell'altro, se ciò fosse possibile. L'«Angriff», organo nazional-socialista del partito a Berlino, così esprime il dilemma al Centro: «La parola ora è al Cancelliere Brüning: il Centro deve decidere quale rotta vuol prendere: quella battuta finora, cioè con la social-democrazia, non è più possibile: a meno che non voglia andare coi comunisti».

Sono naturalmente assurdità, anche perchè saranno proprio i comunisti i quali sono insieme coi nazional-socialisti i vittoriosi in tutte queste recenti elezioni, che non vorranno certamente aver lavorato per i loro rivali social-democratici, a spese dei quali si mangiano principalmente. Ma tuttavia, almeno a dipingere lo stato d'animo dei social-democratici e in genere dei Weimariani, serve registrati alcuni fatti sintomatici, fra cui questo per esempio: che il deputato Breitscheid, capo della frazione social-democratica al Reichstag, nel suo discorso dell'altro ieri a Darmstadt proprio per la propaganda elettorale in Assia, non mancava di fare delle «avances» ai comunisti: egli rivolgeva un accorato ammonimento al Cancelliere perchè ponga finalmente un argine al terrorismo dei nazional-socialisti (in altri termini chiede al Cancelliere Brüning che scioglia il partito hitleriano) minacciandolo di abbandonarlo e di togliergli l'appoggio al Reichstag. Il deputato Breitscheid quindi gettava l'amo ai comunisti, dicendo che la social-democrazia si schiererà in Prussia contro la proposta fatta di sciogliere il partito comunista: e che ormai, dopo una pretesa sconfessione degli atti di terrorismo da parte della direzione del partito comunista, è caduta ogni barriera che impediva finora la collaborazione fra social-democrazia e partito comunista contro il comune pericolo fascista.

Ma a tutti questi calcoli e ripensare traverso, oppone stasera un commento generale alle elezioni il «Völkischer Beobachter», organo ufficiale dei nazional-socialisti, il quale così conclude: «Con ciò non siamo che all'inizio di una grave e decisiva lotta nella quale vi sarà soltanto un «aut-aut»: o vittoria o distruzione».

G. P.

## L'ex-Premier jugoslavo Korosec
### accusato di sabotaggio militarista

Vienna, 16 notte.

La Procura di Stato di Lubiana ha aperto procedimento a carico dell'ex-Presidente del Consiglio e capo del partito popolare sloveno Korosec, della cui attitudine, durante il periodo elettorale, abbiamo già parlato. Korosec è accusato di avere stampato e fatto diffondere manifesti con i quali incitava gli elettori ad astenersi dal voto, invitando in altri termini la tattica dei cronti e di tutti i partiti di opposizione. Il procedimento si estende alla stamperia finora ignota che ha provveduto all'impressione.

A somiglianza di Trumbic, Korosec è uno degli uomini politici jugoslavi che, anche nello scomparso Parlamento austriaco, sostennero una parte assai notevole. Egli era Presidente del Consiglio quando alla Scupcina, nel giugno del 1928, il deputato serbo Radic uccise il capo croato Stefano Radic. Dimessosi alla vigilia della proclamazione della dittatura è entrato poi a far parte del Gabinetto Zivkovic, rimanendovi fino al settembre dello scorso anno. La Dittatura ha disciolto il suo partito, il popolare sloveno (cattolico), a somiglianza di tutti gli altri. Va tenuto presente che Korosec è stato uno dei fiduciari più intimi di Re Alessandro, il quale, nel 1927, gli aveva perfino affidato il delicato incarico di tentare un riavvicinamento con la Bulgaria.

## 12 milioni di «Americani bruni»

Chicago, 16 notte.

L'antropologo prof. Edwin R. Embree ha fatta di recente agli americani la sorpresa di annunciar loro che, in mezzo al popolo americano, si è formata una razza nuova, la quale si differenzierebbe chiaramente da tutte le altre razze umane. Gli elementi che la originarono sono: sangue bianco, indiano e negro. La nuova razza, denominata dal prof. Embree «americana bruna», si distingue specialmente per il colorito bruno.

A giudizio degli americani, la nuova razza è nobilissima, perchè taluni Presidenti degli Stati Uniti contribuirono alla sua formazione. Nientemeno che Thomas Jefferson e il Presidente Tyler generarono figli mulatti: il loro sangue scorre quindi nelle vene della nuova razza. Vi sarebbero oggigiorno non meno di 12 milioni di «americani bruni», cui, secondo il prof. Embree, appartiene l'avvenire dell'America.

La nuova razza incominciò quando i primi schiavi negri furono importati dall'Africa; i colonizzatori bianchi vivevano allora in buone relazioni con gli Indiani. Ad onta dello schiavismo, non si disprezzavano allora nè negri, nè mulatti, sicchè la spregiudicatezza dei bianchi di quel tempo favorì il rapido sviluppo della nuova razza. Così il professore Embree.

da GALTRUCCO LORENZO S. A.
Torino: Via Garibaldi, 2
. . . . . le signore eleganti trovano il più vasto assortimento . . . . . nei tessuti di moda come qui elencati:
Diagonale Sport - Grània uniti e diagonali - Zibelins diagonali e uniti - Madianà - Douvètine Antilope unite e diagonali - Drap Zibelin - Manteau Armure diagonale - Manteau frisé - Sartelaine - Crepe Ajouré - Diagonale frisé, ecc.
TESSUTI E COLORI IMPIEGATI NEI MODELLI
Casa Fondata nel 1870
Torino - Milano - Novara - Trieste

UNA DIGESTIONE SENZA DOLORE
Se la vostra digestione non è facile, se provate dei dolori di stomaco dopo i pasti, prendete della Magnesia Bisurata. I mali di stomaco sono spesso originati da una soverchia acidità, e per avere una digestione normale e senza dolori, bisogna combattere questa condizione d'iperacidità. Un sale alcalino come la Magnesia Bisurata è dunque il più indicato, non solo perchè neutralizza quest'eccesso d'acidità, ma anche perchè protegge le delicate mucose dello stomaco contro l'azione irritante del succo gastrico iperacido. La Magnesia Bisurata, che si trova in vendita in tutte le Farmacie, è il rimedio sovrano per sopprimere i rivoli acidi, i bruciori di stomaco, la flatulenza, la pesantezza e le indigestioni in tutte le loro forme.

Rimedio Cutaneo
Sollievo Istantaneo-Cura Rapida
Grattatevi, fregatevi, e ricominciate di nuovo, finchè dalla disperazione vi sentirete capaci di strappare la pelle abbruciante dal corpo.
Poi, alcune gocce della Prescrizione D.D.D. ed ah! quale sollievo! Sparirà subito il prurito e l'irritazione restituendovi benessere, sonno e riposo. La Prescrizione D.D.D. fa guarire perchè penetra nei pori, uccide ed asporta i germi patogeni. Cura l'Eczema, la Scabbia, l'Erpete, le Ulceri, le Croste, ecc., ecc. In tutte le farmacie Lire 6.50 oppure franco di ogni spesa dietro C. V. Lire 7.75 dalla Farmacia Roberts, Firenze.

Tocca-tasta colla PRESCRIZIONE D.D.D

OSPEDALETTI Ligure tra Km. da Sanremo. — Soggiorno incantevole - Il migliore clima della Riviera - Tutti gli sports - divertimenti - Casino - Prezzi di pensione speciali per soggiorno di Natale e Capodanno - Grande Albergo Regina, 150 letti - Grande Albergo Miramare, 120 letti - Alberghi Royal e Villa Oster, Suisse, Riviera, Metropole - Pensioni Herbot, Italia, Sappé.

Se ogni Soldato
avesse voluto
essere secondo
a balzare
dalle trincee,
che cosa sarebbe
avvenuto
della Patria?
E dei Soldati stessi?
Industriale,
Voi non dovete
essere secondo
nella Campagna
di propaganda
del Prodotto
italiano,
del cui esito
beneficerete
per primo.

Oculista Dott. CHIAVARINO Via Belfiore 5 SIFILIDE Ore 10-12 e 19-20 Riduzioni per operai LEVATRICE Beltrame Premiata Ostetrica. — Visite anche nei giorni festivi - Via Belfiglio 17 - Torino

# CRONACA CITTADINA

## I misteri di un palazzo di via Vanchiglia

**Il primo covo dei Carbonari - Un caffè e i suoi profondi sotterranei - Due gallerie: una per i marzari di Po ed una per Palazzo Madama - Cavour, Crispi, Garibaldi - Il patriota costruttore Il mecenate ricostruttore dell'edificio**

Fra il grigiore dei fabbricati dell'ultimo tratto di corso San Maurizio, all'incrocio fra le vie Giuseppe Verdi e Vanchiglia, spicca coi suoi chiari colori un bel palazzotto in stile rinascimento. Qualche passante può credere in tratti di uno stabile di recente costruzione, ma gli abitanti del borgo ricordano invece di averlo sempre veduto in quel luogo, anzi poco tempo fa vecchio e cadente, con sui muri la patina lasciatagli dal succedersi degli anni. La sua originale planimetria, che ricorda lo scafo di una nave, richiamava l'attenzione.

**Due piani sotto terra**

Il marchese Birago di Vische, Carlo Emanuele, lo fece costruire circa cent'anni fa, non uno scopo tutto affatto particolare. Egli non voleva elevare in quel luogo, allora deserto, uno stabile a scopo di abitazione, ma creare un sicuro rifugio per le riunioni dei carbonari. Le palizzate avevano celato al pubblico i lavori di sterro. Per mesi e mesi i curiosi che andavano a guardare fra gli interstizi dell'assito, non vedevano elevarsi neppure l'ombra di un muro. Cosa facevano dunque tutti quegli operai? Sembrava che la gettata delle fondamenta non dovesse avere mai fine, ciò che faceva supporre si dovesse costruire un edificio altissimo. Invece, quando Dio volle, l'armatura cadde, e si vide allora un palazzotto a soli due piani, oltre l'ammezzato, al quale però il costruttore, il celebre ingegnere architetto Alessandro Antonelli, aveva data una caratteristica impronta. Perchè si era tanto scavato se si trattava di gettare le basi di una casa di proporzioni comuni? Lo stabile aveva effettivamente salde radici. La gente ignorava che la parte che si sprofondava nel terreno era la più importante e forse di mole maggiore di quella fuori terra. I lavori non erano stati limitati alla sola costruzione di comuni cantine: si erano invece costruiti ben due piani di sale sotterranee, ed inoltre erano state aperte a colpi di piccone, e rafforzate con armature, due gallerie, la prima delle quali portava fuori i muraz di Po, e la seconda si raccordava con i sotterranei delle torri di Palazzo Madama.

Questi «tunnels», che dovevano assicurare una via di scampo in caso di sorpresa, e l'appresta mento delle sotterranee sale di riunione, giustificavano appieno il lungo tempo impiegato dagli operai, tutta gente sicura, fidatissima, nel portare a termine l'opera.

**«Caffè del Progresso»**

Non poca sorpresa recava inoltre ai torinesi l'apertura, nel nuovo stabile, di un elegante, lussuoso esercizio pubblico: il «Caffè del Progresso». Poteva il proprietario illudersi di trovare una scelta e numerosa clientela in una località così eccentrica, quasi campestre? Bisogna ricordare che lo stabile, dal lato dove attualmente si allinea sul corso San Maurizio, era allora fiancheggiato dai prati che si stendevano fino alla Dora. Nonostante questa pessimistica previsione, la vita del nuovo locale si iniziava felicemente. Durante il giorno il salone centrale, di stile impero, coi tavoli di marmo, le poltroncine in velluto rosso, le lunghe e lucide specchiere di cristallo, che gli specchi moltiplicavano, non vedeva gran folla; ma alla sera esso si animava assai.

Quando l'ombra scendeva, giungevano dalla parte dei prati misteriosi cavalieri, avvolti, se d'inverno, nei ferraiuolo, e comunque col volto celato dalle larghe tese dei cappelli. Essi attaccavano le cavalcature agli anelli infissi nel muro e sparivano nella casa. I primi carbonari tenevano, come si è detto, le loro riunioni nei sotterranei del palazzotto. Si scendeva da una botola aperta in un canto dell'esercizio; una scaletta di legno conduceva ad una grande sala, tutta adorna di simboliche statue e riccamente tappezzata. Ma anche questo locale aveva a sua volta una botola che comunicava, a mezzo di una scaletta a chiocciola, con uno stanzone ancora sottostante. A quest'ultimo sotterraneo, di forma circolare, con le rustiche pareti convergenti verso la volta, l'apertura della botola conferiva l'aspetto di un «in pace».

Abbiamo qui veduto ieri, visitando lo storico palazzo dalle soffitte alle fondamenta, disegnarsi l'arco delle due gallerie, ora murate, una delle quali, come abbiamo detto, si raccordava con i sotterranei delle torri di Palazzo Madama, l'altra che sfociava oltre i muraz di Po. Dopo tanti anni è rimasta in questo luogo la misteriosa atmosfera creata da quei notturni misteriosi convegni. La luce della candela, che proietta sui muri mostruose ombre, ci permette di vedere questi interessanti locali, così strettamente legati alla storia del nostro Risorgimento, e che la maggior parte dei torinesi ignora.

**I ricordi del cafettiere garibaldino**

Il Caffè del Progresso si è chiuso solamente due anni addietro, cioè quattro anni dopo la morte del suo vecchio proprietario: Alessandro Dalmazzo, il quale non era un comune esercente ma un fervente patriota ex-garibaldino, che aveva combattuto e vissuto accanto ai maggiori artefici del Risorgimento. Negli ultimi anni di sua vita, egli non si era nutrito che di ricordi; i clienti si erano fatti più radi; vecchi pensionati vi andavano a leggere il giornale e a respirarvi il fascino dell'antica storia del Piccolo Piemonte. Ad essi l'esercente mostrava i gloriosi cimelii del locale. Accanto alla sala centrale si apriva un piccolo gabinetto nel quale il Dalmazzo non lasciava mai entrare nessuno. Non vi erano che un tavolo di marmo ed una seggiola.

— Qui veniva a rinchiudersi Camillo Cavour per sorbirsi il caffè — diceva con voce commossa il cafettiere.

L'antico garibaldino aveva conservato come un tesoro la tazza preziosa che serviva al grande statista: un'ordinaria chicchera di bianca porcellana a grossi bordi. Bisognava proprio essere delle sue grazie per ottenere il privilegio di toccarla.

Da quel suo osservatorio, il grande Statista vedeva le persone che si radunavano nella sala principale, e udiva i loro discorsi. Nel gabinetto non erano da lui ammesse che rare persone. Il Dalmazzo ricordava Giuseppe Garibaldi, il quale per solito si sedeva in un altro angolo del caffè, Francesco Crispi, il marchese di Vische ed alcuni altri.

Dopo il decesso del vecchio garibaldino, spentosi a 84 anni, la vedova Maria Zorelli, continuò per qualche anno a raccontare ai clienti la storia del «Caffè del Progresso», ma il palazzotto, da anni, per mancanza di cure era caduto in grave deperimento, stava già per andare in rovina, quando intervenne il Municipio a dichiararne l'inabitabilità. In seguito a questa sentenza l'esercizio, nel quale un tempo si erano forgiati i Ministeri del piccolo Piemonte, dove erano accorsi giornalisti da tutta l'Europa per raccogliere informazioni sui movimenti italiani, e sui cui sotterranei si erano raccolti i cospiratori, chiudeva i battenti. Senonchè il palazzo non cessava di vivere, il fascino della sua storia, induceva uno ultimato professionista: il dott. Aristide Giuseppe Martinetto ad acquistare quelle rovine, per conservare a Torino un prezioso documento storico. Pur conservando la sua linea architettonica e rispettando il locale dell'antico caffè e i famosi sotterranei nei quali avevano luogo i misteriosi convegni, lo stabile è risorto a nuova vita, per l'intelligente opera di un ingegnere e di un architetto.

Oggi lo storico palazzo è ritornato elegante come lo volle il marchese Birago di Vische quando incaricò l'Antonelli di costruirlo. Per rinforzarlo e renderlo sicuro è stato necessario elevare, a partire dall'ultimo sotterraneo, grandi pilastri in cemento armato, ma nel locale cantinato non è rimasto nel punto già anticamente occupato, le simboliche statue ed altre statue sono conservate nel salone del caffè, che ora forse accoglierà, come già il palazzo Cavour, la succursale di una banca. Sopra il caffè è stato ampliato e rimodernato l'ammezzato, e sopra questo un ricco alloggio nel quale abiterà il proprietario. Internamente i locali sono belli, serati, luminosi, e ricchi marmi servono da zoccolo alle entrate e alla scala.

**I marchesi Birago di Vische**

Ad una parete dell'entrata vedesi murata una lapide sulla quale è questa iscrizione: *«Questo palazzetto fu fatto costruire cent'anni fa dal Marchese Birago di Vische, Carlo Emanuele I, su disegni dell'ing. Alessandro Antonelli. Qui convennero i più illustri carbonari e i più alti personaggi d'Italia, fautori dell'Unione, dell'indipendenza e della Libertà degli Italiani: da Cavour e Garibaldi a Francesco Crispi. Fu fatto restaurare dal dott. G. A. Martinetto su disegni dell'ing. Gasco e Fanti; ne eseguì le opere l'impresa Stremmi G. — 1931-IX».*

La famiglia dei Marchesi Birago di Vische, che ha origine dal 1105, ha dato — come è noto — uomini illustri all'Italia; fra di essi due hanno vestito la porpora, ed altri sono stati in diverse epoche governatori di Torino. Tale carica copriva un marchese Birago di Vische all'epoca dell'eroico sacrificio di Pietro Micca. Il ramo diretto dell'illustre casa si è spento nel 1905 e fino al 1810 sono sopravvissuti solamente discendenti per parte di donne. Poi anche questo ramo è scomparso. Gli ultimi eredi hanno lasciate intere le loro proprietà, compreso il Castello di Vische e il suo ricordato palazzotto, e il ricco palazzo di via Vanchiglia 8 (già abitazione dei marchesi) all'ospedale Amedeo di Savoia, che tutt'ora in parte possiede questi beni.

Non sarebbe fuori di luogo che al nome di questa illustre e benefica famiglia, dove essa visse, e dove tanto contribuì alla grandezza d'Italia venisse intitolato il tratto di via Vanchiglia compreso fra piazza Vittorio Veneto e corso San Maurizio, perchè non solo essa visse nel palazzo che sorge al N. 6, e fece costruire l'edificio per le riunioni dei carbonari alle quali il Marchese Carlo Emanuele I partecipava, ma i suoi membri diedero in beneficenza (all'Ospedale Amedeo di Savoia) ben altri tre palazzi situati in via Vanchiglia unitamente ad altre proprietà. Ed un altro lascito non meno prezioso è stato rappresentato dall'archivio dell'illustre Casa, archivio che viene conservato nella biblioteca civica. Dalla raccolta dei rari documenti risulta la storia dell'illustre famiglia che all'origine fu proprietaria di grandi feudi in Piemonte e in Lombardia, e in seguito si scisse in due distinte case di cui una aveva eletto la sua residenza a Torino.

Lo storico palazzotto ora restaurato, rimane non solo a ricordare il patriottismo dei discendenti della nobile famiglia torinese, e a perpetuare una pagina gloriosa della storia del piccolo Piemonte e d'Italia, ma esso abbellisce ed arricchisce uno dei più bei rioni di Torino.

U. P.

## Cerimonie patriottiche nelle scuole

In alcune scuole secondarie cittadine si è commemorato l'anniversario della Vittoria e la Marcia su Roma. Mario Bassi della «Stampa», ha parlato alla Scuola professionale «Maria Laetitia» e al «Ginnasio Liceo Alfieri»; l'avvocato Carlo Castino ed Enrico Carretta del Direttorio del «Guf», alla «Scuola di Avviamento commerciale Giuseppe Lagrange»; Mario Carafoli, del Direttorio del Guf, alla «Casa del Balilla» alle studentesse del Corso superiori e inferiori dell'Istituto Magistrale «Domenico Berti». Le due date gloriose sono state pure illustrate dal dott. cav. Luigi Milone alla Scuola di Avviamento al lavoro «Sommeiller», da Vittorio Vittori, dell'Associazione Mutilati, alla «Scuola Valperga Caluso, da Pietro Pertini del Guf alla «Scuola di Avviamento al lavoro «Giulio», dal goliardo Ernesto Catalo alla «Scuola di Chimica Conceria», e dal prof. E. Maddaloni alla «Scuola femminile di Avviamento al lavoro commerciale». Dovunque presenziavano i Presidi e le Autorità scolastiche. Nel teatro della «Casa del Balilla» era presente il prof. Canepa, presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B.

## Giuramento di direttori di Scuole Superiori

Ieri al Palazzo del Governo hanno prestato giuramento nelle mani di S. E. il Prefetto il prof. cav. uff. Giuseppe Albenga, direttore della Regia Scuola d'Ingegneria, e il prof. cav. Dario Cesare Ferro-Milone, direttore della R. Scuola Superiore di Architettura.

**Inizio d'anno alla Scuola di Commercio**

## Le principali cause dei dissesti nella prolusione del prof. Broglia

Nell'Aula Magna del R. Istituto di Scienze economiche e commerciali ha avuto luogo ieri mattina l'inaugurazione dell'Anno accademico. L'aula era gremita di autorità, di professori universitari e di studenti, nè mancavano eleganti signore. Un manipolo della Milizia Universitaria, agli ordini del capo-manipolo Monti, prestava servizio d'onore. Fra le autorità si notavano S. E. il Prefetto Umberto Ricci, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, con i vice-Podestà dott. Ginnolfo e prof. Silvestri; il vice-Segretario Federale sante ing. Orsi, e le maggiori personalità scolastiche, militari e della Magistratura.

Il Rettore dell'Istituto comm. prof. Vignolo-Lutati, ha esposta in una breve e lucida relazione l'attività dell'Istituto nel decorso anno accademico.

Ha quindi preso la parola il Cav. di Gran Croce Prof. Dott. Giuseppe Broglia, ordinario di tecnica bancaria dell'Istituto, per svolgere il tema: «Rilievi e considerazioni sulle principali cause dei dissesti». Dopo un breve e sordo sulla necessità di seguire, anche nel campo degli affari, alcune regole fondamentali di logica economica per evitare crisi e dissesti, l'oratore ha col suo discorso, denso di dottrina e di esperienza, quasi gettato le basi di una futura scienza la quale dovrà raccogliere i precetti teorici e pratici relativi agli investimenti che dovranno formare il bagaglio indispensabile di colore che intendono dedicarsi alla vita delle industrie e dei commerci.

Addentrandosi quindi nell'argomento, l'oratore osserva che la deficienza del circolante necessario obbliga i dirigenti a distogliere una gran parte dalla loro attività per la ricerca di crediti talvolta impossibili, spesso difficili e sempre onerosi, e che costituiscono il tarlo roditore di qualsiasi iniziativa quando oltrepassano i limiti della possibilità produttiva dell'Azienda. Se il credito è prezioso e talora indispensabile per lo sviluppo delle aziende, non deve mai, — giustamente ha osservato l'oratore — essere il padrone e l'arbitro delle intraprese: l'industria deve essere alimentata nei suoi movimenti sociali dalla finanza, ma non mai essere alla mercè di questa.

La disciplina e la prudenza dei fidi devono sempre essere scrupolosamente osservate affinchè, con ragionevole proporzionamento del rischio l'impresa possa considerare quale spesa generale di esercizio la percentuale quasi normale di perdite sui suoi crediti, onde tenerne conto nella determinazione dei prezzi, evitando così il concentrare in pochi debitori un'insolvenza che può divenire di grave perturbamento per l'equilibrio dell'azienda. Da questo pericolo ne deriva immediatamente un altro e cioè l'immobilizzazione dei crediti che conduce presto o tardi inesorabilmente a dissesti.

Indipendentemente però dalla incapacità dei dirigenti, dalle imprudenze nei fidi e dagli immobilizzi, che talvolta possono anche essere in certo qual modo spiegati per la insufficienza di capitale che sono a capo dell'impresa, esiziale più ancora è la piaga di speculazione che talvolta, nei periodi di alta congiuntura, s'impossessa di coloro che dovrebbero invece limitare la loro attività feconda ad una rigida amministrazione e ad una preparazione di mezzi di difesa per i momenti meno favorevoli.

Il Legislatore ha cercato di fare quanto era possibile in lui per impedire che le cause principali di dissesto potessero pregiudicare la vitalità delle intraprese. Il prof. Broglia ha egregiamente illustrato tutta l'opera provvida che il Governo Nazionale Fascista ha fatto a questo riguardo. Ma, per quanto la legge cerchi di difendere il risparmio che si rivolge fiducioso alle intraprese, con norme severe per coloro che le amministrano, tuttavia non può essere artefice della coscienza e della preparazione degli uomini che guidano le aziende. Il Legislatore non può penetrare nel campo di tutte le intraprese. L'osservanza delle norme elementari di una prudente ed oculata amministrazione avranno la diffusione necessaria quando la conoscenza degli elementi della logica economica verranno a costituire il patrimonio indispensabile di coloro che intendono avviarsi nel campo dell'attività industriale e finanziaria.

La dotta prolusione è stata chiusa con un'alata perorazione ai giovani che nell'Istituto di Scienze Economiche e Commerciali formano la loro cultura superiore, ed è stata ascolta alla fine da vivissimi applausi.

## Sanguinoso dramma tra padre e figlio

### Due colpi di rivoltella: tutti e due feriti

Un colpo di rivoltella sparato da un uomo quasi settantenne contro il proprio figlio ha troncato nella maniera più terribile un lungo periodo di contrasti che avevano ridotto la vita di due uomini ad una insopportabile convivenza obbligata. Il dramma si è svolto in una casa colonica situata nella frazione Moriondo presso Moncalieri: una cascina dove a chi la vede, pare non dovrebbe albergare che la pace e la imperturbabile serenità.

**Il matrimonio contrastato**

In quella casa, segnata con il numero 19, in una rustica e scoscesa via Giuseppe Verdi, abita da molti anni la famiglia che fa capo all'agricoltore Michele Ferrero fu Michele, di anni 68. Con lui dimoravano la moglie Maria Del Bosco, il figlio Pietro, di 28 anni, e la moglie di costui Giuseppina. La vita della famiglioli si era svolta tranquilla fino a qualche anno fa, e cioè fino a quando il Pietro non manifestò idee di matrimonio e disse ai genitori di avere scelto per propria compagna la Giuseppina, orfanella del vicino Comune di Trofarello.

Non è facile, a distanza di ormai quattro anni, ritrovare con esattezza quali furono i motivi che allora indussero il vecchio padre ad osteggiare prima larvatamente ed in seguito in maniere più decise il desiderio del figlio. Comunque, i primi dissensi si aggravarono poi quando il giovanotto, raggiunta la maggiore età, credette di poter mettere in non cale la volontà paterna e accompagnò all'altare la sua innamorata. Posto quindi al fatto compiuto, il vecchio Ferrero si rassegnò, ma indubbiamente cercò di far valere egualmente la propria volontà e i diritti accordatigli dalla patria potestà, malgrado il mutato stato civile del figlio.

I giovani sposi erano venuti ad abitare nella casa paterna e, probabilmente, tutto si sarebbe messo per il meglio, se il Pietro, avendo ormai ottenuta soddisfazione nella faccenda del matrimonio, avesse saputo con la sua condotta dare soddisfazione al padre. Egli invece, dal giorno in cui era tornato a casa dopo il matrimonio, non aveva creduto di esserni emancipato da ogni volere paterno, ma aveva accampato diritti di capo di famiglia, quasi volesse porre il vecchio padre in secondo piano. Per di più il Pietro si dimostrava ben poco attaccato alla famiglia e più dedito ai vizi e ai facili divertimenti che non al lavoro serio ed alla vita attiva.

**Una cattiva condotta**

In tal modo si era venuta creando una situazione indubbiamente incomprensibile, in quanto nello stesso tempo che il giovane figlio pretendeva di comandare non solo alla moglie, ma anche al padre, si faceva quasi mantenere da questi, non recando alcun aiuto e alcun utile alla casa. Datosi a frequentare compagnie di oziosi, il giovanotto finiva tempo addietro per essere coinvolto in una faccenda di furti campestri che gli fruttava una condanna a quindici giorni di prigione inflittagli dal Pretore di Moncalieri. Non è da pensare che questa lezione sia stata salutare per il Ferrero, che, uscito dal carcere egli si dimostrò più caparbio ed arrogante che mai. Per il vecchio padre, figlio alle tradizioni nella della campagna, la miseria era ormai più che colma e non di rado, ma direttamente al figlio stesso che alla madre, egli proferiva minacce di seri provvedimenti e anche assicurava di voler dare un giorno o l'altro tale una lezione allo scapestrato da fargli mettere testa a partito.

La causa immediata della scenata drammaticamente conclusasi, fu, per così si può dire, banalissima. Il giovanotto infatti nel pomeriggio di domenica faceva uscire dalla stalla il cavallo e le attaccava ad un leggero barroccio. Richiesto dal padre sul motivo di quella partenza, rispondeva di volersi recare a Trofarello, presso alcuni parenti della moglie colà abitanti. Il padre raccomandava al giovanotto di essere di ritorno assai presto, e gli fissava come limite massimo le ore 10. Nè a quell'ora, però, nè più tardi, il giovanotto faceva ritorno a casa. Il vecchio contadino, che non era uscito neppure per recarsi, come era uso la domenica, all'osteria della frazione per la solita partita a tarocchi, restava in attesa ansiosa del figlio, e ad alta voce gli rimproverava di avergli permesso di uscire. Inutilmente la vecchia madre cercava con buone parole di calmare il marito. Questi, anzichè dare ascolto alle parole di lei, pareva si eccitasse ancor più, e, seguitando nelle sue recriminazioni, proferiva oscure minacce all'indirizzo dell'assente.

L'ira del vecchio era giunta ormai al parossismo, quando, al calar della sera, il figlio non era ancora tornato. In vista di ciò la madre, presentendo qualche cosa di più grave che non la solita scenata, si recava a chiamar dei vicini. Nella casa attigua abitano dei parenti della famiglia Ferrero, ed al richiamo della vecchia tosto accorreva il nipote, certo Michele Ferrero di Battista di 23 anni. Costui anzi stava ancora parlando con la zia, quando sentiva nel vicino cortile lo strepito prodotto dal barroccio del Ferrero che appunto allora ritornava. Nel desiderio di giungere ancora in tempo, prima che fra padre e figlio si iniziasse una discussione che avrebbe potuto, dato lo stato degli animi, avere funeste conseguenze, il giovanotto scavalcava il muro divisorio fra i cortili e si precipitava nell'aia della cascina dalla via Purtroppo, malgrado la sua prontezza, egli non poteva intervenire utilmente.

**La fulminea scena**

I due uomini erano già di fronte ed il dialogo che egli poteva sentire era brevissimo:

— A quest'ora arrivi?

— Proprio a quest'ora. E anche dopo...

La frase del figlio non potè essere finita, perchè interrotta da una detonazione secca. Mentre il figlio si portava le mani contro il ventre e si dirigeva di corsa verso la strada, il padre tentava di raggiungere correndo l'interno della casa, ma inciampava nei finimenti del cavallo lasciati a terra dal figlio. Nella caduta, dalla rivoltella partiva un altro colpo che andava a ferire il disgraziato alla mandibola destra. Accorrevano tosto altri vicini che, con la madre ed il giovane Michele Ferrero, prendevano cura del vecchio contadino e lo trasportavano all'ospedale, dove pure veniva portato il figlio, che aveva riportato una semplice ferita di striscio all'addome. I sanitari medicavano i due feriti e giudicavano il padre guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni, ed il figlio in una settimana.

I carabinieri di Moncalieri si interessarono del fatto, e fin dalle prime indagini potevano stabilire come il feritore avesse agito in uno stato di esasperazione e di alterazione di spirito. Tutti quanti coloro che conoscevano da vicino il giovane Ferrero sono concordi nello stabilire come egli abbia spinto il padre all'atto disperato ed insano.

## Colta da asfissia

La scorsa notte, verso le ore 4, la signora Maria Alocco fu Bernardo, di 46 anni, abitante in corso Ferrucci, 36; sentendosi indisposta, si alzava dal letto e si recava in cucina per scaldare al gas una tazza di caffè. Ma giunta presso il fornello, essa veniva colta da un principio di svenimento e, per non cadere, tentava di aggrapparsi al tubo di gomma collegato al rubinetto della conduttura principale del gas, strappandolo. Le esalazioni velenifiche che uscirono dal tubo, la colpirono in pieno provocando in lei sintomi di soffocamento. La donna cadde al suolo restando esanime. I familiari, svegliati dal tonfo del corpo, accorsero e, dopo aver chiuso il contatore del gas, cercarono di recar soccorso alla donna, la quale venne trasportata all'ospedale Martini, dove il medico di guardia, dopo averle apprestato le cure del caso, la fece ricoverare con prognosi riservata.

## Corsi di istruzione per ufficiali in congedo

Si rammenta agli ufficiali in congedo che le domande per frequentare i corsi di istruzione, che avranno inizio nel prossimo mese di dicembre, si ricevono a tutto il giorno di corrente alla sede del Gruppo dell'Unione Naz. Ufficiali in congedo, via Lagrange 7, avvertendo che la segreteria sarà, per la circostanza, anche aperta dalle ore 21 alle 22. Non vi ha dubbio che, come nello scorso anno, numerosi saranno gli ufficiali in congedo che affluiranno ai corsi di istruzione, perchè convinti che la preparazione dell'Esercito, risiede soprattutto nella preparazione dei Quadri.

## Note spicciole

**Gli esercizi della quarta settimana commerciale** saranno premiati stasera, alle 21, in una cerimonia che avrà luogo nel salone del circolo «Mario Giuda» via Principe Amedeo, 29.

**Scuola infermiere della Croce Rossa.** — Domani alle 17,30, avranno inizio, presso l'ospedale di via del Carmine N. 13, i corsi regolari per le allieve. La prima conferenza sul tema «Infermiere» sarà tenuta dal prof. Raimondo.

**22.a-36.a Brigata «Pisa» - 57.a-58.a Brigata «Abruzzi».** — I già appartenenti alle suddette Brigate sono pregati di intervenire alla riunione che si terrà in sede mercoledì 18 corrente, alle ore 21.

LE AMAREZZE DI UNA CELEBRE CARAMELLA

## La denuncia di una Ditta torinese

### contro fabbricanti contraffattori di altre città

Una delle maggiori insidie contro cui debbono combattere le Case produttrici commerciali è quella della contraffazione dei loro prodotti. Non esiste in commercio, si può dire, articolo che goda della ultima a fiducia del consumatore, il quale non venga limitato da poco scrupolosi concorrenti e smerciato per quello genuino. Si tratta veramente di un colpo inaudito, giacchè la cosa contraffatta, essendo sempre fabbricata con materiale di qualità inferiore, getta il discredito sull'onesto fabbricante che produce con scrupolo l'articolo che si imita. Si aggiunga che il minor prezzo a cui può essere venduto il prodotto scadente, crea una sleale concorrenza che raggiunge talvolta risultati disastrosi.

L'industria delle contraffazioni è sempre stata molto in auge, ma presentemente lo è forse ancora più di prima, perchè le attuali difficili condizioni hanno accentuate le astuzie e le male arti di chi, sentendosi pericolante, prima di soccombere tenta anche le vie disoneste.

Specialmente preda di mira dai contraffattori sono le cosidette «specialità», perchè godono fra il pubblico di una fama più solida e più estesa. E a Torino, ove le «specialità» sono parecchie — prime fra tutte il vermouth, le caramelle, i gianduiotti, ecc. — sono non pochi i fabbricanti che subiscono il danno delle imitazioni.

Un esempio tipico si è avuto in questi ultimi tempi. Un fabbricante in grande stile di vermouth e liquori ha dovuto, di persona, attraversare l'Oceano, recarsi in America, ove i suoi prodotti, colà esportati su vasta scala, dovevano sostenere una accanita, illecita concorrenza derivata appunto dalle contraffazioni. Già la ditta aveva esperite molteplici vie per rimuovere il grave inconveniente, ma le cose si erano fatte così insostenibili che lo stesso titolare ha creduto opportuno di andare ad esaminare la situazione ed escogitare i rimedi adeguati.

Intanto la suddetta cronaca giudiziaria si sta arricchendo di un nuovo elemento. La Società Baratti e Milano, fabbricante del noto e pregiato tipo di caramelle, ha sporto denuncia contro un tipografo e un fabbricante di Vicenza, accusandoli rispettivamente della produzione di involti di carta e di caramelle destinati a sorprendere la buona fede del pubblico, tentando di far passare il proprio prodotto per la caramella Baratti e Milano.

Anche la Società Baratti e Milano non è nuova a questo genere di cause. La larga conoscenza di cui gode la sua caramella la mette in condizioni di essere presa di mira dalla concorrenza sleale di cui abbiamo parlato. Si ricorda, ad esempio, che nel novembre 1929 il Tribunale di Milano condannava il tipografo Edoardo Orlandini di quella città e la socia Antonia Ronchetti a due mesi di reclusione per il reato sopra descritto; la Corte d'Appello di Milano confermava la sentenza il 23 novembre 1930 e il 27 febbraio del corrente anno la Cassazione respingeva il ricorso presentato dai condannati.

L'esempio, a quanto pare, non ha intimorito i male intenzionati. Il signor Adolfo Trota, abitante in Torino, via Montebello 7, nella sua qualità di viaggiatore della ditta Baratti e Milano, ha notato nel Veneto una larga diffusione di caramelle imitanti quelle da lui vendute. A Bassano del Grappa egli ha trovato e comperato presso un rivenditore, certo Brunetti, una certa quantità delle caramelle in questione. Era il corpo del reato, facendo indagini intorno al quale pervenne a stabilire che le caramelle erano fabbricate dalla ditta Antonio Panozzo di Vicenza, via dei Mille 7.

A mezzo del proprio legale, l'avv. comm. Carlo Barberis Miglietini, la Società Baratti e Milano ha denunciato la ditta Panozzo presso il Procuratore del Re di Vicenza. Al ricorso sono allegate le carte-involto che valsero le condanne di Milano e quelle fabbricate a Vicenza, le quali hanno con le prime una stretta analogia. Nella denuncia l'avv. Barberis Miglietini osserva:

«Esaminando gli allegati della presente denuncia evidentemente sarà manifesta la voluta confusione fra i prodotti della fabbrica Panozzo e quelli della Baratti, quale è prevista dagli articoli 514 e 517 Cod. Pen. vigente; e l'inganno creato e voluto tanto più è dimostrato in quanto si rifletta che il nome della Ditta che fabbrica la caramella imitante quella della Baratti e Milano è completamente taciuto.

«Se gli intendimenti fossero corretti, se si volesse escludere eventualmente la confusione di una ditta con l'altra, la ditta Panozzo metterebbe ben chiaro il suo nome. Invece l'incarto è anonimo: si specula e si vuol sfruttare la rinomanza della Baratti e Milano, la quale in tutto il Veneto ha moltissimi clienti negozianti in dolciarie, i quali lamentano come si comperi a prezzi largamente minore le caramelle Baratti e Milano, che si trovano a sopportare una concorrenza imbattibile. Infatti, come si potrà vedere attraverso il libro-fatture, la ditta Panozzo vende ai grossisti a prezzi minori della metà dei prezzi praticati dalla Baratti e Milano. Questa, poi, viene a subire altro danno, e cioè, siccome la caramelle apocrife sono di materia e di gusti assai inferiori a quelle vere Baratti e Milano, viene nel pubblico a crearsi la voce che la Baratti e Milano vada scadendo nella fabbricazione della sua rinomatissima caramella, o, peggio ancora, che ne fabbrichi due qualità, una come quella antica e l'altra, anonima, con involucro quasi uguale a quella brevettata, ma di materiale molto più scadente».

Poichè, come si è detto, la contraffazione della caramella Baratti è molto estesa fuori Torino, la ditta ha promosso una larga indagine in proposito ed ha in corso provvedimenti analoghi a quello riferito, nei confronti anche di fabbricanti di Rimini, Cesena, Bologna e Brescia.

## L'Arcivescovo fra le Damine di Carità distribuisce le minestre ai poveri

Ieri S. E. l'Arcivescovo ha ricevuto l'Associazione Dame e Damine di Carità della Parrocchia di S. Carlo. Ricevuto dal M. R. Padre Ferraris di Celle, Curato di S. Carlo, dalle MM. RR. Suore, dalle Dame e dalle Damine, ha celebrato nella Cappella dell'Associazione la Messa ed ha impartito la Benedizione. Quindi ha pronunciato un elevato discorso di esaltazione dell'opera di carità compiuta dalla benefica istituzione, rivolgendo parole affettuose ai poveri intorno a lui radunati. Scese nei locali terreni, ha benedetto le minestre per l'Assistenza invernale e ne ha iniziato personalmente la distribuzione.

## La libertà provvisoria all'Avv. Angelo Berutti

E' stata concessa la libertà provvisoria all'avv. Angelo Berutti di cui i lettori certamente ricordano le vicende che ne hanno provocato l'arresto, avvenuto il 18 luglio scorso. Contro di lui erano state sporte varie denuncie da clienti che si ritenevano danneggiati dall'attività del legale. Egli era stato non solamente il consulente legale ma anche l'amministratore dei beni della Contessa Maria Gabrielli di Carpegna e col consenso di lei aveva contratto mutui ipotecari per la somma di un milione e mezzo e debiti cambiari per circa 980 mila lire. Le condizioni dell'avvocato si erano rivelate difficili da un anno e mezzo fa e alcuni creditori avevano perfino in diverse riprese sollecitato il pignoramento dei mobili del suo ufficio. Che le sue condizioni fossero disagiate lo prova il fatto che all'atto dell'arresto si era trovato nella sua scrivania in tasca tanto da neppur potersi pagare il taxi che doveva portarlo in carcere.

Ad un suo Memoriale presentato al Magistrato e nel quale l'arrestato negava ogni colpevolezza, era allegata una dichiarazione della Contessa Carpegna la quale accettando la rinunzia del mandato da lei rilasciato all'avv. Berutti per quanto riguardava l'amministrazione dei suoi beni, dava il più ampio dinqarico per la gestione da lui tenuta, riconoscendo il suo operato precisamente corrispondente alla più rigorosa regolarità ed esattezza e dispensandolo da qualsiasi ulteriore rendiconto. Gli avvocati Michele Nasi e Piero Ollivero assumevano la difesa del Berutti, e solamente ieri, ad istruttoria ultimata, hanno potuto ottenere la libertà provvisoria del loro cliente.

Essi si sono recati allo ore 11 alle Carceri Nuove per esperire le formalità richieste dalla legge per il rilascio dei prevenuti. Nella Cancelleria del Carcere è avvenuto l'incontro degli avvocati col loro cliente, ed insieme hanno lasciato in automobile il tetro edificio di corso Vittorio Emanuele per accompagnarlo alla sua abitazione.

Da quanto affermano persone vicine all'avv. Berutti, molte delle accuse formulate nei suoi riguardi, sarebbero risultate infondate, per cui il giudice avrebbe accolto favorevolmente la domanda di libertà provvisoria avanzata qualche mese addietro dai difensori.

Si parla anche di una perizia, fatta eseguire dal Giudice istruttore, la quale — sempre secondo le affermazioni delle persone di cui sopra — avrebbe dimostrato che all'epoca in cui l'avv. Berutti avrebbe compiuto le operazioni imputategli, i beni della Contessa di Carpegna avrebbero avuto un valore tale da coprire ampiamente i mutui e i successivi impegni. In questo caso verrebbero a cadere le imputazioni di artificio e di raggiro. Accogliamo naturalmente queste informazioni con le dovute cautele; solamente il magistrato che ha condotto l'istruttoria, può avere elementi tali da convalidare o da impugnare queste risultanze dalle quali la posizione del Berutti uscirebbe notevolmente migliorata.

## Corsi di Storia della musica

Oggi, alle 16,30, il nostro collega prof. A. Della Corte inizia nella sede della Società di Cultura (piazzetta Giovanna degli Angeli, 2) il suo corso di storia dell'arte musicale.

**Preferite i prodotti nazionali**

L'esempio dell'Alleanza Cooperativa, che ha adottato per gli «abiti calibrati», esclusivamente stoffe nazionali, dovrebbe convincere sempre più tutta l'industria italiana sia ben in grado di offrire tessuti finissimi, fortissimi, con l'aggiunta del buon presso.

Direzione e Cronaca 40-04-40
Telefoni: Amministrazione 40-04-04
Servizio della cronaca 41-99

**Seguendo la Cronaca**

**I NUOVI GIOCATTOLI ai GRANDI MAGAZZINI BIANCHI**

Non tutti aspettano i giorni che precedono il Natale per rifornirsi di giocattoli, anzi è sempre più numerosa la schiera dei compratori che amano scegliere con comodo fin dalla seconda quindicina di novembre, negli assortimenti ancora intatti. Ammaestrati dall'esperienza i *Grandi Magazzini Bianchi* di via Viotti (quasi ang. Piazza Castello) si sono quest'anno prontamente provvisti di tutte le novità e il pubblico può fin d'ora prenderne visione e orientarsi sui prossimi acquisti.

Una visita ai *Grandi Magazzini Bianchi* — già ricchi di nuovi giocattoli — è istruttiva e divertente.

**Impermeabili e paletots maglierie, biancheria, camicie**

calze, giacche da casa, costumini per bambini, *liquide a prezzi bassissimi*

**per scioglimento di Società**

la nota *Ditta O. Rodi e Figli*, in Piazza S. Carlo 1. Occasione veramente eccezionale, anzi unica, per fare gli acquisti più convenienti.

**STOFFE QUASI REGALATE**

Dove? da De Benedetti - Tessuti Extra Portici via Cernaia 33 ang. Manzoni.

Due milioni di stoffe bellissime per uomo e per signora, a prezzi enormemente ribassati. Assortimenti fantasmici in *lanerie, drapperie, seterie, velluti, use Persienner, colonerie*, ecc. ecc.

Non comperate senza prima visitare i Tessuti Extra De Benedetti.

**La PELLICCERIA PALLA**

in piazza Denina 1 (di fronte al Passaggio Giardino Reale) offre la vera eleganza con la maggior convenienza nel prezzo, a garantisce, sulla fattura, la qualità e la durata.

**TAPPEZZERIE IN CARTA**

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla

# ULTIME NOTIZIE

La politica della contraddizioni

## Preoccupazioni in Francia
### per il nuovo successo hitleriano

Parigi, 16 notte.

I progressi enormi realizzati dagli hitleriani nell'Assia impressionano profondamente la stampa francese, la quale cerca di vendicarsene, [illegible] cando la sua campagna sulla impossibilità di accordare fiducia al Reich, probabilmente nell'intenzione di valersene nel corso delle trattative franco-tedesche sulle Riparazioni. Il *Temps* lascia trasparire fra le righe questa riserva mentale scrivendo che il nuovo successo elettorale dei nazional-socialisti costituisce un pericolo grave per il Gabinetto Brüning e per una seria politica di risanamento finanziario ed economico. L'organo repubblicano esprime particolarmente allarmato dalla conversione verso Hitler [illegible] viene delineandosi in seno al Partito del Centro, il Partito di Brüning, quello su cui la Francia ha sempre riposto le maggiori speranze.

« E' da temere — scrive — che questa spinta verso l'estrema destra non finisca per creare, dall'altro lato del Reno, una situazione senza via di uscita. La sola organizzazione politica solida che sussista in Germania è quella del Centro cattolico; solo il Centro è una minoranza che non può governare che con l'appoggio di altri partiti. Se i gruppi medi continuano a indebolirsi, se la social-democrazia è seriamente intaccata dalla propaganda comunista, ogni coalizione orientata verso sinistra diventerà dall'altro lato del Reno impossibile. Il Centro cattolico potrebbe allora essere costretto, quale che sia la ripugnanza che provi verso tale combinazione, a volgersi verso la destra e verso i nazional-socialisti ».

Purtroppo l'evidenza di tale constatazione non è sufficiente a indirizzare la borghesia francese verso una politica più idonea di quella attualmente praticata a fermare i cattolici tedeschi nella loro evoluzione verso il nazionalismo hitleriano. Per convincersene, basterà citare un esempio fra mille. Una delle personalità più eminenti del Partito del Centro senza dubbio è mons. Kaas. Mons. Kaas, apostolo convinto del disarmo, verrà a Parigi per pigliar parte alla Conferenza internazionale indetta come sapete al Trocadero il 26 e 27 novembre. Ora, quale accoglienza fa la borghesia francese alla Conferenza in questione? Ce lo dice l'« Echo de Paris », a giudizio del quale essa costituisce senz'altro un avvenimento atto a indebolire con una pericolosa propaganda la resistenza della Francia alla Conferenza ufficiale del 2 febbraio 1932.

« Si dirà che la Conferenza del 26 novembre non riunirà che individui privi di ogni responsabilità ufficiale, e che la libertà di passare e parlare comporta per tutti i francesi il diritto di andare a dire sciocchezze in compagnia di lord Cecil, di lord De Madariaga, due delle teste più leggere di questi tempi. Ma il punto inammissibile è che Briand, Ministro degli Esteri, ritenga bene ricevere a colazione gli oratori di un Congresso rivolto contro la politica che egli stesso ha il mandato — e anche un mandato imperativo — di difendere, quantunque nessuno abbia illusioni su quello che, abbandonato a se stesso, egli sarebbe alla politica avversa.

Finchè la Francia che sostiene Laval considererà con ostilità così acerba le iniziative a favore del disarmo che in Germania raccolgono le simpatie di mons. Kaas e del Centro, non si vede davvero per quale ragione questo partito dovrebbe sentirsi distolto dal persistere nella evoluzione tanto lamentata dal « Temps ».

C. P.

La crisi economica inglese

## Il Capo del Board of Trade
### chiede ampi poteri

Londra, 16 notte.

Dinanzi ad una Camera nervosa ed impaziente, il Ministro del Commercio, on. Runciman, ha fatto oggi le tanto attese dichiarazioni sulle misure che il Governo intende adottare immediatamente per arginare l'entrata in Inghilterra di merci vendute sotto prezzo, in vista dell'introduzione a breve scadenza di tariffe protezionistiche. Di fronte alle energiche insistenze ed alle pressioni del Comitato protezionista, presieduto dall'on. Penge-Croft e comprendente circa 310 deputati conservatori, il Presidente del Board of *Trade* aveva promesso la settimana scorsa che il Governo avrebbe esaminato le statistiche relative alle importazioni di merci manufatte per stabilire se esse fossero o pur no condotte sulla base del *dumping*. In caso affermativo, aveva promesso Runciman, il Governo avrebbe chiesto alla Camera ampi poteri per restringere le importazioni di prodotti venduti in questo Paese a sottoprezzo.

Oggi il Ministro del Commercio ha dichiarato, fra scroscianti applausi della maggioranza, che il *Board of Trade* intende chiedere ampi poteri per disporre immediatamente dei non eccedenti il 100 per cento su tutti gli articoli manufatti e semi-manufatti importati in Inghilterra.

Il Governo intende frenare l'eccesso di importazioni prodottosi nelle ultime settimane, mediante un sistema di tariffe di breve durata, e destinato ad essere riveduto al termine di un certo periodo, non solo in base agli effetti causati dalle tariffe stesse, ma in base alle oscillazioni della sterlina. Il Ministro ha dichiarato che le statistiche del « Board of Trade » dimostrano che, effettivamente, nel mese di ottobre le importazioni sono salite da 27 milioni a 35 milioni, e che certe classi di articoli manufatti o semi-manufatti hanno subito incrementi dall'80 al 90 ed anche al 100 per cento. Dato ciò, il Governo intende chiedere alla Camera il mandato di procedere all'introduzione di tariffe non superiori al 100 per cento, mediante ordinanze che dovranno essere confermate da un voto della Camera, non più tardi di quattro settimane dopo la loro introduzione.

« I poteri che io chiedo alla Camera — ha detto il Ministro — per far fronte ad una situazione eccezionale, dovranno spirare fra sei mesi, onde dovranno essere ripresi in esame dalla Camera al termine dei sei mesi per essere o mantenuti o sostituiti da altri. Così la Camera avrà modo di riflettere a fondo l'intero problema ».

Il Ministro ha dichiarato che misure doganali protezionistiche non verranno applicate all'agricoltura onde ai viveri. Un « bill » autorizzante il Governo a procedere per mezzo di ordinanze sarà presentato alla Camera nella giornata di domani, e si crede che diventerà legge alla fine della settimana.

« La misura — ha detto il Ministro — mira soltanto, per ora, a ridurre al minimo la differenza fra le esportazioni e le importazioni, ed è del tutto indipendente da una più ampia politica protezionistica che il Governo potrà adottare nel prossimo futuro ».

La battuta ai banditi in Corsica

## Le sorprese di una grotta
### scelta per nascondiglio da Spada

Ajaccio, 16 notte.

*In mattinata, a 200 metri dalla abitazione dei fratelli Spada alla « Cresta della morte », la Polizia ha scoperto il ricovero del bandito Spada o di suo fratello. Esso è costituito da un buco scavato nella roccia e dissimulato perfettamente da cespugli. I due banditi sono riusciti a prendere la fuga.*

*Stamattina i funzionari incaricati della direzione della repressione del banditismo si sono recati, alla testa di quardie mobili verso la « Cresta della morte» ove, come abbiamo detto, c'è la casa che il bandito aveva cominciato a trasformare in una specie di ofrilizio, con l'aggiunta di una ridotta, dalla mura dello spessore di un metro e traforate da numerose feritoie. Un esame meticoloso della collina non ha rivelato dapprima nulla, ma l'ispettore Pradel ha inciampato, a un certo punto, su dei rami recati sul posto per dissimulare qualcosa. Tolti i rami, si è scorta una tela da tenda. C'è stato allora un momento di emozione. Vi erano forse degli uomini, dissimulati dietro quel mascheramento?*

*Una guardia ha sparato una rivoltellata, un'altra ha lanciato una granata. Siccome nulla è stato udito, si sono ritirati i rami e le erbe secche e si è visto che la tenda nascondeva l'entrata di una grotta scavata dalla mano dell'uomo. Vi erano nella grotta due materassi, delle coperte, un paniere di provviste, dello zucchero, dell'olio, dei cucchiai, delle tazze e persino una piccola farmacia con della digitalina e della aspirina. I banditi avevano portato con sè le loro armi e le munizioni.*

*Uno dei funzionari che hanno preso parte alla operazione ha dichiarato che, per poco, i banditi non sono stati colti nel covo. Infatti quando sono penetrati nella grotta, gli agenti hanno avuto la certezza che i due delinquenti avevano lasciato da poco tempo il nascondiglio. Un pezzo di pane, non troppo secco, si trovava ancora su un tovagliolo. La precipitazione nel fuggire è stata tale che i due banditi non hanno pensato a portare con sè i vestiti che la stagione rende indispensabili.*

*Esausto per mancanza di nutrimento, Toussaint Valle, uno dei banditi ricercati da un distaccamento speciale di gendarmi, si è costituito.*

## Accordo franco-tedesco
### sull'inchiesta della Banca dei Pagamenti?

Berlino, 16 notte.

Secondo quanto il *Berliner Tageblatt* e la *Vossische Zeitung* dicono, questa sera, di apprendere in circoli politici parigini, sarebbe imminente il passo ufficiale del Governo del Reich per chiedere la convocazione del Comitato speciale della Banca Internazionale dei Pagamenti. Un accordo sarebbe raggiunto: per questo accordo la Francia avrebbe rinunziato alla sua ultima proposta, di riunire cioè due diversi Comitati, uno, quello della Banca Internazionale dei Pagamenti per esaminare, sulla base del Piano Young, la capacità di pagamento della Germania, e l'altro, un Comitato finanziario, sempre della Banca Internazionale dei Pagamenti, incaricato di esaminare la questione dei debiti privati della Germania. Si tratterebbe ora invece del medesimo Comitato speciale della Banca Internazionale dei Pagamenti, che alternativamente si riunirebbe per discutere le due questioni, una volta cioè nel quadro del Piano Young per esaminare la capacità di pagamento, un'altra volta, fuori del quadro del Piano Young, per esaminare la questione dei debiti. Secondo la *Vossische Zeitung*, sarebbe il medesimo Comitato che si dividerebbe in due sezioni al duplice scopo.

## Il cane prediletto da Kreisler
### amava il suono del violino

New York, 16 notte.

Il « fax-terrier » preferito del violinista Kreisler è stato seppellito l'altro ieri in un cimitero di cani, con un cerimoniale insolito. Tutti sanno il dolore di Kreisler, il quale ha annullato i concerti che doveva fare ed è tornato in fretta a New York, arrivandovi due ore prima della morte del suo cane preferito. Il violinista, la moglie e i figli e numerosi amici, assistevano alla tumulazione del cagnolino. Degli amici di cani e soprattutto amici della musica avevano inviato immense corone, che Kreisler ebbe il delicato pensiero di far distribuire agli ospedali, ritenendo che i fiori darebbero maggior gioia ai malati che non ai cane defunto. La moglie di Kreisler ha dichiarato che il cagnolino era il solo degli animali che Kreisler aveva avuto, che amasse il violino, ed è per questa ragione che era divenuto il suo preferito.

## NOTIZIARIO ESTERO

DA PARIGI

**Il premio della « Revue Universelle »**, riservato agli autori di opere di filosofia, di storia e di critica, è stato attribuito a Pietro Jassitr, redattore-capo del settimanale « Candide », per il manoscritto di uno studio intitolato « Il secolo di Luigi XV ».

DA BUDAPEST

**La fortuna della Banca ungherese** di sconto e della Banca ungherese di sconto e cereali raggiunta; il capitale della seconda sarà aumentato, a tale scopo, da 12 a 15 milioni di « pengo ».

DA BUENOS AYRES

**Una barriera di 2000 chilometri** di filo di ferro è stata eretta al sud del territorio del Chaco per arginare l'avanzata della locuste che minacciano le zone agricole.

DA LONDRA

**Il dirigibile R. 100** è stato venduto per essere demolito.

**La storica cattedra di Lansdowne**, costruita nel 1756 da Lord Bute, e nel cui laboratori il bibliotecario Priestley scoperse l'ossigeno e dove si svolsero le trattative di pace con l'America, è stata acquistata dal « Club Ateneo » per 750 mila sterline.

DA PRAGA

**Una ragazza alla testa di briganti** è stata arrestata in seguito a indagini per un furto di mobili; con lei sono stati catturati 12 giovanotti i quali hanno anche commesso numerose rapine e anche l'assassinio di un contadino.

**Una bomba a mano lanciata** nel pressi di Lanova, da un ragazzo in mezzo a un fuoco acceso per arrostire delle patate e carbone, facendo a pezzi i tre fratelli compagni del monello.

DA STOCCARDA

**I commissariati del Württemberg** hanno, sotto la presidenza del R. Console Mario Ferrara, solennemente celebrata la Vittoria e la Marina su Roma.

## L'Istituto Mobiliare Italiano
### Lo Statuto esaminato dal Duce
### Il capitale è stato sottoscritto

Roma, 16 notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

« In questi giorni hanno avuto luogo a Palazzo Venezia parecchie riunioni tra S. E. il Capo del Governo e le LL. EE. Mosconi, Ministro delle Finanze, e Mayer, Ministro di Stato e Presidente dell'Istituto Mobiliare Italiano, per perfezionare la costituzione dell'Istituto stesso.

« E' stato esaminato uno schema di statuto per il funzionamento del nuovo Ente.

« Il capitale minimo, stabilito dal Decreto-legge nella somma di 500 milioni, è stato sottoscritto già e probabilmente sarà superato ».

*La prontezza con la quale il Governo procede al perfezionamento del nuovo Istituto Mobiliare Italiano, creato dopo lo smobilizzo delle azioni industriali della « Comit », chiarisce ancor più e ancor meglio una situazione di fatto che si era stabilita con la importantissima operazione finanziaria del 3 novembre scorso. Il nuovo Istituto, il cui capitale minimo di 500 milioni è già sottoscritto, potrà presto svolgere il pieno la sua azione di tutela e di incoraggiamento delle industrie sane e utili. La codesta azione risponderà certo la fiducia dei risparmiatori, ai quali vengono offerte le più ampie garanzie materiali e morali. Così la grande opera di risanamento, voluta dal Duce, apporterà indubbiamente notevoli benefici all'economia nazionale: oggi, più che mai, resistere vuol dire vincere.*

## La vertenza
### per gli operai dei quotidiani
### stampati in tipografie industriali

Roma, 16 notte.

In una riunione tenutasi nel giornalcori fra la Federazione nazionale Fascista delle industrie grafiche ed affini e la Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti degli addetti all'industria della carta e stampa, è stata presa in esame la questione riguardante il trattamento contrattuale da applicarsi agli operai adibiti alla stampa dei giornali quotidiani stampati in tipografie industriali. Dopo ampia discussione, non essendo addivenuti al desiderato accordo, si è deciso di rimettere la vertenza stessa all'esame delle rispettive Confederazioni.

Il problema preso in esame dalle due Federazioni nella riunione su accennata è stato a suo tempo ambiamente trattato. Esistono in non poche provincie (Verona, Belluno, Modena, Rovigo, Ferrara, Reggio Emilia) dei giornali quotidiani che si stampano in tipografia a carattere industriale. Ora, l'Associazione Nazionale degli Editori di giornali quotidiani non ha ritenuto di poterli impegnare per le maestranze dei giornali che si stampano in tipografie a carattere industriale essendo queste inquadrate dalla Federazione Nazionale dell'Industria grafica ed affini.

La questione è stata posta perchè in provincia si sono presentati dei casi in cui le Amministrazioni pagano gli operai addetti alla stampa dei giornali con i salari dei tipografi comuni, cioè con salari inferiori, facendosi passare come clienti della propria tipografia. I rappresentanti dei datori di lavoro si sono mostrati disposti ad aderire alla richiesta dei lavoratori soltanto per quegli stabilimenti grafici che stampano esclusivamente giornali quotidiani. E' ovvio che con tale formula le cose sarebbero rimaste invariate; quasi tutti i tipografi dei giornali quotidiani, infatti, compiono anche lavori di carattere industriale.

I rappresentanti degli operai hanno insistito perchè le estensioni richieste del patto stipulato con gli editori dei giornali avessero valore per le aziende che stampano non esclusivamente ma prevalentemente giornali quotidiani. Non avendo i rappresentanti dei datori di lavoro aderito a tale richiesta, l'ulteriore esame della questione è stato, di comune accordo, deferito alla superiore Confederazione. La Confederazione dei Sindacati dell'Industria ha già chiesto alla Confederazione dei datori di lavoro la fissazione dell'incontro. Se anche in sede confederale non si raggiungessero gli auspicati accordi, la vertenza, secondo la sulla procedura, verrebbe discussa di fronte al Ministero.

## La scoperta di due assassini
### undici anni dopo il delitto

Catania, 16 notte.

A Trecastagne scompariva, nel giugno del 1920, in circostanze misteriose, il giovane Gaetano Faro, di venti anni. Ogni ricerca fatta allora era riuscita vana. Il giovane era di carattere mite, buono, sicchè esclusa l'ipotesi di una fuga, si è ritenuto trattarsi di un delitto.

Dopo otto anni, veniva denunciato ai carabinieri un macabro rinvenimento. In una grotta presso il paese, coperto da poca terra, è stato infatti trovato lo scheletro di un giovane, subito riconosciuto per quello del povero Faro. La Giustizia è riuscita a scoprire gli autori del barbaro assassinio: essi sono due ignobili malviventi, tali Carmelo Zappalà e Silvestro Faro. Le indagini delle autorità hanno assodato che i due hanno commesso il brutale omicidio a scopo di furto.

## Arso vivo nella culla

Borgosesia, 16 notte.

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta nella frazione Vanzone-Isolella, nella casa del contadino Secondo Cerruti, di 31 anno, attualmente residente in Francia per ragioni di lavoro.

La moglie, Carmen Boni, di 28 anni, nelle prime ore del mattino veniva svegliata dai vagiti del suo piccolo Eligio, di mesi tre. Essa, dopo aver acceso una candela, che collocava sul comodino da notte presso il quale era la culla in cui dormiva un altro piccino, Luciano, di 4 anni, scendeva in cucina a prendere del latte. Nel frattempo, per causa che non è stato ancora possibile precisare, la candela è caduta entro la culla del piccolo Luciano. La coltre ha preso immediatamente fuoco, ustionando orribilmente il piccino, il quale, svegliatosi per il dolore acuto, invocava soccorso. La madre impressionata dalle grida del Luciano accorreva subito nell'camera; intuito il pericolo che circondava il piccino, gl'bermiti abiti e coperto da letto, li buttava sulla culla, per soffocare il fuoco. Ma ormai il piccolo Luciano, per le gravi ustioni riportate, stava per spirare fra spasimi atroci. La tragica fine del piccino ha destato vivissima impressione fra questa popolazione.

## La condanna d'un impiegato infedele
### Sette anni e otto mesi di reclusione
### 28.500 lire di multa — La milione e cinquantun mila lire alla parte civile

Pisa, 16 notte.

Si è concluso, oggi, dinanzi al nostro Tribunale penale, il processo a carico del cassiere Ledo Martini di Pisa, che venne arrestato il giorno 18 settembre scorso in seguito ad accurate indagini contabili, condotte nei suoi riguardi dai dirigenti della Società Ligure Toscana di Elettricità, alla quale egli apparteneva in qualità di impiegato da ben ventiquattro anni, e che portò alla scoperta di ammanchi per più di un milione di lire.

Dopo la istruttoria, che fu assai breve, in quanto il Martini era confesso per il reato di appropriazione indebita, si è iniziato il giorno 10 corrto. il processo, che, dopo una vivace seduta, avendo il P. M. contestato una nuova imputazione, e cioè il falso continuato in scrittura privata, è stato ripreso questa mattina. L'imputato era assistito dagli avv. Buffarini e Pozzolini, di Pisa, mentre la Società Ligure Toscana di Elettricità si era costituita Parte Civile in persona del suo direttore generale ing. Balvini, e con l'assistenza dell'avv. Bonichi, di Livorno.

Il processo ha destato, intorno a sè, il più grande interesse, ed ha attratto l'attenzione del ceto industriale di tutta la Toscana e della Liguria. Infatti l'udienza, dopo che il Martini ha ammesso di essere colpevole anche del nuovo reato di falso in scrittura privata, dopo le conclusioni della Parte Civile, che ha chiesto il risarcimento dei danni, ha preso la parola il P. M. cav. Maglietta, il quale ha sostenuto doversi dare le circostanze aggravanti, ha chiesto la pena complessiva di quindici anni, 18 mesi di reclusione e 35.558 lire di multa. I due difensori che hanno parlato a lungo, hanno sostenuto che il Tribunale dovesse accordare la perizia psichiatrica all'imputato, che è affetto anche, in quanto risulta da certificati medici, da intossicazione alcoolica e tabacchica.

Il Tribunale si è quindi ritirato in Camera di Consiglio, dove è rimasto per più di un'ora e mezza. Quindi è rientrato nell'aula ed il Presidente ha letto la sentenza con la quale, respinta la richiesta della difesa, condannava il Martini a sette anni e otto mesi di reclusione, L. 28.500 di multa, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici ed al pagamento delle spese per il carcere preventivo. Inoltre lo condannava ai danni verso la Parte Civile, in ragione di un milione e cinquantun mila lire. I difensori del Martini ricorreranno in appello, avverso alla sentenza del Tribunale, per ciò che riguarda la perizia psichiatrica.

## Ferisce a rivoltellate la moglie
### e tenta di bruciarla viva

Roma, 16 notte.

Un grave fatto di sangue si è verificato alle 13 circa. In un palazzo di via Ostiavia abita da parecchio tempo il cav. Cecchini, con la famiglia, che ha preso di sè, come donna di servizio certa Domenica Giannini, di 36 anni, da Bologna. La Giannini è divisa legalmente dal marito Emilio Vincenzi.

Stamane il Vincenzi si è recato a trovare la moglie. La Giannini, aprendo la porta, si è trovata di fronte al marito e, spaventata, mandando grida di soccorso, è fuggita in un'altra stanza tentando di chiudervisi dentro. Ma la donna non ha fatto in tempo, perchè il Vincenzi, estratta di tasca una rivoltella, ne ha fatto esplodere sei colpi. Quindi, visto nella cucina un barattolo contenente della benzina, lo ha posto accanto alla porta della stanza in cui era chiusa la moglie, e vi ha dato fuoco, gettandovi sopra tappeti, stracci e tutto ciò che gli è capitato a portata di mano, tentando di incendiare la casa.

Alle grida della Giannini ed ai colpi d'arma da fuoco, è accorsa gente. Il Vincenzi è stato arrestato e disarmato, e il fuoco è stato spento. La Giannini, che presentava una ferita alla schiena, è stata trasportata all'ospedale e ricoverata in fin di vita.

## Uccide a bastonate
### il padre dello ragazzo amato

Roma, 16 notte.

Si ha da Lanuvio che la sera del 13 corrente un tragico delitto è stato compiuto da un noto delinquente, tale Umberto Frezza, di 23 anni, contadino. Costui aveva adocchiato la figliola del mezzadro Carlo Roncaldini, con la quale aveva iniziato una relazione amorosa, ostacolato però dal padre di lei, il quale, giorni or sono, lacerato il giovane, lo aveva invitato a lasciare in pace la ragazza.

Il Frezza, dopo aver cercato di avvicinare la giovane e, al dire, di usarle violenze, la sera di venerdì si è appostato presso la casa dei Roncaldini, armato di un nodoso bastone. Appena ha scorta la vittima, egli l'ha atterrata con vari colpi di bastone alla nuca. Le grida dell'aggredito sono state udite dalla moglie e dalla figlia che hanno cominciato ad implorare aiuto.

Il Frezza, visto inutile esame il Roncaldini, si è arrampicato sul tetto per colpire le due donne dall'alto, dopo aver rimosso le tegole ed i mattoni, ma, per fortuna, avvicinatosi gente, ha abbandonata l'impresa dandosi alla fuga. Il Roncaldini è stato trasportato in paese, ma due ore dopo è spirato per la frattura della base del cranio. Il Frezza si è costituito nella notte ai carabinieri di Genzano.

## NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

**E' rimasto asfissiato gravemente** al viso, per uno scoppio provocato dal tempo a magnesio di una macchina fotografica, mentre era intento a ritrattare il cadavere di una donna, il cav. Cornino Lizzi.

DA CASALE

**Il gagliardetto della sezione alpini** di Cellamonte verrà solennemente inaugurato domenica, alla presenza delle Autorità cittadine.

**A 9 mesi di reclusione** è stato condannato dal Tribunale, tale Attilio Masinari, da Meda, imputato di maltrattamenti verso la propria madre.

DA CHIVASSO

**Il R. Provveditore agli Studi** è venuto, accompagnato dal Medico Provinciale e dall'ingegnere Capo del Genio Civile, per esaminare i progetti per i nuovi locali che dovranno ospitare l'Istituto Tecnico.

DA NOVI LIGURE

**Un ingente furto** è stato compiuto nella abitazione del magnate cav. Nulli. I ladri hanno asportato argenteria, damaschi e biancheria.

DA PADOVA

**L'on. Emilio Bodrero** ha inaugurato, alla presenza di Autorità e pubblico, il corso di conferenze per l'Anno X all'Istituto Fascista di Cultura. L'oratore ha trattato brillantemente il tema: « Diversità dell'Italia nuova ».

DA PONT

**Travolta e uccisa da un'auto** è rimasta, nei pressi della frazione Rugini, certa Maria Ughetto ved. Peretti, di 76 anni.

DA TORTONA

**Una balla** di cotone del peso di 236 chilogrammi e del valore di 3000 lire, è stata rubata, dal rimorchio di un autocarro, in prossimità di una ditta di Genova.

DA TRINO

**Un Congresso di Combattenti** si è svolto con l'intervento di numerose Autorità, a capo delle quali era S. E. il Prefetto di Vercelli. E' stato oratore ufficiale l'on. Gabbio.

DA VERCELLI

**Gomiti di propaganda fascista** hanno tenuto, a Pray, il Segretario Federale, a San Germano Vercellese, il comandante provinciale dei Fasci giovanili, a Fontanetto Po, l'avv. Cesare Balossini.

## La visita del Duce a Terni
### L'elogio ai Sindacati dell'industria

Roma, 16 notte.

Dopo la visita del Capo del Governo, il Prefetto di Terni ha indirizzato al segretario dei Sindacati fascisti dell'industria, capitano Cagli, la seguente lettera: « La nuova, commovente prova di disciplina e di fede fascista offerta nell'entusiastica giornata di ieri, ha meritato il più alto elogio, il compiacimento dell'amatissimo Duce, che io sono particolarmente lieto di comunicare alla S. V. Ill.ma con preghiera di renderne partecipi gli organizzati di codesta benemerita Associazione. Unisco il mio personale, vivissimo ringraziamento per il prezioso contributo datomi perchè la manifestazione fosse riuscita degna della memoranda occasione ».

Dopo il crollo edilizio di Napoli

## I funerali delle vittime

Napoli, 16 notte

Stamane hanno avuto luogo, in una commossa manifestazione di lutto e di cordoglio popolare, e con l'intervento di tutte le autorità cittadine, le esequie delle vittime del disastro edilizio, avvenuto sabato mattina, al Posto della Maddalena. Numerosissime sono state le corone, inviate dalle autorità ed anche dai privati. La prima corona, che è stata depositata sulla bara, è stata quella dei Principi di Piemonte, una corona di garofani rossi; essa recava un largo nastro azzurro, su cui spiccavano in oro le lettere M. U. sormontate dalla corona sabauda.

Alle 10,30, il corteo si è mosso dall'ospedale di Loreto. Tutti i negozi hanno abbassato allora le saracinesche, i portoni sono stati sprangati, in segno di lutto, mentre la folla che si assiepava sui marciapiedi, si scopriva al passaggio delle salme.

Il Principe di Piemonte, nella giornata di ieri e nella mattinata di oggi, per mezzo del suo aiutante di campo, ha rinnovato premurose notizie sulle condizioni di salute dei feriti, ricoverati all'ospedale di Loreto.

## Teatri e Concerti

**AL CARIGNANO**, come abbiamo annunciato, avranno luogo domani e giovedì sera le due rappresentazioni straordinarie di Gabrielle Robinne e René Alexandre, i noti « sociétaires » della « Comédie Française ». Nella prima recita verrà data, in commedia in tre atti di Paul Géraldy: « Robert et Marianne »; nella seconda: « La Falaise », commedia in tre atti di Sacha Guitry.

**ALL'ALFIERI** la Compagnia della Commedia mette in scena questa sera un'altra novità: « Mistigri », commedia in quattro atti di P. Achard.

**AL NOSSINI** la Compagnia dialettale piemontese « La Stabile » di Torino, diretta da Umberto Mozzato, darà questa sera la prima rappresentazione della commedia: « L'è sôfa d' la marchesa d' Mômbaron » in tre atti, di Tullio Pinelli, che ebbe il primo premio nel concorso bandito l'anno scorso dalla « Famija Turinèisa »

**AL CHIARELLA** giovedì sera avrà luogo una unica rappresentazione straordinaria di Arte Varia Russa, diretta dal maestro Verbitzki Radova. Il programma comprende: canti lirici, valtzer (ballo sulla punta dei piedi), tango (ballo e coro ucraino), Tabor (complesso zingaresco, danze, canto e musica), Capac (complesso ucraino, otto persone, ballo e cori), i cosacchi del Cubanj.

### Moritz Rosenthal al Liceo

Il famoso pianista Moritz Rosenthal, che, nato a Lemberg nel 1862, fu allievo anche di Liszt e in una laboriosa carriera si affermò tecnico eccezionale, ritorna a Torino dopo molti anni per un concerto al Liceo, la sera di giovedì prossimo. Il programma comprenda l'*Appassionata* di Beethoven, la sonata op. 58 e altri pezzi di Chopin, il valzer in « mi magg. » di Renato Ballini, l'*Orientale* di Albervio e un'*Umoresca* dello stesso Rosenthal.

## SPORT

### La « Sei giorni » di Stoccarda

Stoccarda, 16 notte.

All'ultima neutralizzazione alla corsa dei sei giorni di Stoccarda, la situazione è la seguente: 1. Rausch-Hürtgen, 32 punti; 2. a un giro Richli-Buschenhagen, 150 punti; 3. a tre giri indietro, Charier-Deneef con 143 punti; 4. Kilian-Pützfeld con 141 punti; 5. a quattro giri, Funda-Skupinski con 45 punti; 6. Kroschel-Ehmer con 37 punti; 7. a sette giri, Van Kempen-Frankenstein con 22 punti; 8. Gilgen-Bühler con 84 punti; 9. a giri indietro, Tonani-Merlo con 52 punti; 10. a undici giri indietro, Altenburger-Dumm, con 37 punti; 11. Dayen-Péix con 49 punti.

### Brillante vittoria di Locatelli a Parigi

Parigi, 16 notte.

La riunione di questa sera al « Palazzo degli Sports » a Parigi è risultata un trionfo della scherma pugilistica italiana. Il milanese Locatelli è uscito vittorioso da uno dei più serii combattimenti della sua carriera, mettendo k. o. alla 7.a ripresa il francese Humery, spauracchio dei rings di mezza Francia. Nella medesima riunione Frankie Gennaro, il quale era opposto al campione di Spagna del pesi mosca Mariano Arilla, è stato squalificato all'8.a ripresa.

Il Direttorio calcistico

### La squalifica di Sernagiotto confermata

Roma, 16 notte.

Questa sera alle 18 si è riunito il Direttorio della Federazione Italiana Giuoco Calcio, sotto la presidenza dell'on. Arpinati. Erano presenti tutti i componenti del Direttorio. Nella seduta, che è terminata a tarda ora, è stato discusso un ampio ordine del giorno. Alcuni dei problemi trattati durante la seduta hanno richiesto una discussione lunghissima, per cui non si è potuto completamente prendere in esame l'intero ordine del giorno. Sono degne di nota alcune delle decisioni prese dal Direttorio federale. E' tornato sul tappeto il caso del giuocatore Sernagiotto, che, come è noto, in una delle ultime sedute del Direttorio federale veniva squalificato per un anno per aver firmato due cartellini, uno per la « Juventus » e l'altro per il « Genova ». Nella stessa seduta veniva creata una Commissione per esprimere le indagini sulla posizione del giuocatore. Nella seduta odierna è stata presa in esame la relazione della Commissione inquirente e il Direttorio federale ha stabilito di riconfermare la decisione già presa, mantenendo la squalifica a carico del Sernagiotto il quale è libero dal 30 giugno 1932. Sono state respinte le proposte di amnistia per punizioni inflitte a varii giuocatori, ed è stata trattata la vertenza fra le Società di Como e di Parma. La seduta è stata tolta a tarda ora. Per le decisioni prese sarà diramato un comunicato ufficiale.

## CRONACA

### La convenzione nazionale del personale delle Banche

La segreteria interprovinciale del Piemonte della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti del Credito e delle Assicurazioni comunica:

« Hanno avuto luogo a Roma le discussioni per la nuova convenzione nazionale del personale delle Banche, e ciò in seguito all'avvenuta denuncia da parte dei datori di lavoro della convenzione stipulata nel 1927. Alla stessa hanno partecipato i rappresentanti della Confederazione del Credito e delle Assicurazioni e numerosi esponenti dei principali Istituti di Credito, l'on. Mezzetti e tutti i dirigenti nazionali, regionali e interprovinciali dei funzionari e degli impiegati di Banca per la Confederazione dei Sindacati. Le riunioni si sono ininterrottamente susseguite, in modo che le rappresentanze dei datori di lavoro e dei lavoratori hanno avuto modo di esporre rispettivamente il proprio punto di vista. Le discussioni sono state ampie, minuziose e complete ed hanno investito tutti i fati dell'importante problema del rapporto d'impiego del personale delle Banche. La Confederazione dei Sindacati ha dimostrato di non poter accedere alle richieste della controparte, le quali riflettono posizioni essenziali del contratto di lavoro della categoria. Ciò posto, ed assodati ampiamente la impossibilità di raggiungere un accordo conclusivo, le discussioni hanno avuto termine.

### La chiusura del Congresso dei Sarti

Con una laboriosissima seduta, che è stata preceduta da Segretario Generale dell'Artigianato, [illegible] dott. Domenico Gattinara, il I Congresso Regionale dei Sarti ha ultimato ieri mattina i suoi lavori.

L'importante riunione ha avuto inizio con la dettagliata relazione fatta dal Segretario Provinciale cap. Toselli sulla Mutualità, relazione che è stata accolta con plauso dalla numerosa assemblea. Il signor Onofrio La Torre prima ed il signor Amato poi hanno parlato sulle scuole professionali e sulla necessità di valorizzarle al fine di mantenere sempre viva la tradizione artigiana, e quindi il signor Umberto Napoleoni ha riferito sui problemi relativi ai Consorzi ed alle Cooperative di Lavoro. Ha pure parlato su questi problemi e su altre importanti questioni dell'organizzazione artigiana il signor Pelosi. Il Vice-Segretario Provinciale dott. Filippo Fretto ne ha una relazione profonda di dottrina ed esaurientе nelle sue conclusioni ha illustrato poi il problema della fiscalità nei suoi varii aspetti, riscuotendo le unanimi approvazioni dell'uditorio. Interloquirono nel corso della discussione, ampia e diffusa come la volle l'on. Buronzo, numerosi artigiani ai quali rispose dettagliatamente il Segretario Gen. comm. Gattinara che assicurò alla benemerita categoria il vivo interessamento della Segreteria Generale dell'Artigianato.

### Scontro di automobili

Alle ore 17,30 di ieri, l'automobile 24539-TO, guidata da certo Giuseppe Keano di Antonio, abitante in via Garetti 24 bis, percorrendo corso Belgio, giunta all'altezza di via Lessolo si scontrava con l'automobile 22214-TO, guidata dal proprietario Bonifacio Sacco, abitante in via Nizza 71. Nell'urto, la macchina del Sacco riportava un'altra automobile ferma sul lato destro del corso e sulla quale si trovava il proprietario Armando Martini abitante in via Marna 3. Certo Ferrato Giuseppe fu Pietro, di 40 anni, abitante in via Foscolo, che era sull'automobile guidata dal Sacco, nell'incidente riportava ferite lacero-contuse che, all'Ospedale San Giovanni, dove era stato trasportato, veniva giudicato guaribile in 15 giorni.

## STATO CIVILE

18 novembre 1931-X

NASCITE (3): maschi 1; femmine 12.

MORTI (2): Capello Giuseppe di Giovanni, d'anni 50, di Castelnuovo Don Bosco, contadino, via Bidone, 32 — Appino Caterina di Angelo, di giorni 9, di Torino, via Lombardore, 10 — Colombo Carolina di Mutti, d'anni 57, di Torino, nubile, via S. Teresa, 13 — Bronzo Domenico fu Antonia, id. 84, di S. Martino Canavese, pensionato, via Boucheron, 9 — Gobetto Tommaso fu Pietro, id. 62, di Torino, infermiere municipale, via Valperga Caluso, 2r — Perino Lucia ved. Morando, id. 79, di Rivara Canavese, casalinga, via Marco Polo, 7 — Gastaldi Carlo fu Carlo, id. 58, di Sommariva Bosco, agiato, via Salbertrand, 28 — Castellazzo Susanna ved. Amerio, id. 80, di Mombarcaro d'Asti, casalinga, via Massini, 42 — Cibolla Vincenzo Serafino fu Vincenzo, id. 67, di Torino, pensionato, via Giobert, 57 — Bajnotti Carlo di Silverio, di mesi 9, di Torino, via Cocconato, 15 — Sparuta Carlo di giorni 19, di Torino, strada Val Salice, 134 — Albanese Alessandro fu Michelangelo, d'anni 25, di Orsara a Mare, pensionato, via Frejus, 4 — Caula Alessandro fu Domenico, id. 52, di Cortanze d'Asti, elettricista, corso Vittorio Emanuele, 59 — Barletta Maria Lucia fu Eugenio, id. 76, di Torino, pensionata, via Principe Tommaso, 3 — Cipriano Antonia di Domenico, id. 3, di Torino, via Folgore, 57 — Giacone Maria fu Silvano, id. 22, di Cuorgnè, religiosa, corso Monciffetti 345 — Rubiola Secondo fu Matteo, id. 67, di Pinerolo, commesso banca — Bertoglietti Luigi fu Giacomo, id. 50, di Locana, manovale — Mussato Mery ns. Colombo, id.

# Dolori ai Muscoli?

***Dopo una giornata faticosa godetevi questo sollievo***

Applicate il Linimento Sloan leggermente. Esso penetra istantaneamente e diffonde un dolce calore su per le articolazioni ed i muscoli eliminando qualsiasi dolore o malessere. Il Linimento Sloan è di valore inestimabile per gli atleti e per tutti quelli che lavorano all'aperto e sono esposti alle inclemenze del tempo invernale. Esso protegge dal Reumatismo. Compratene una bocceita oggi stesso. Usatelo in casi di **Reumatismo, Lombaggine, Sciatica, Raffreddori di Petto, Lussazioni o Contusioni.** Si vende in tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8,50.

LINIMENTO **SLOAN**
CALMA IL DOLORE

# Il Sangue puro per tutti

Congestioni, Foruncoli Malattie di Pelle

Reumatismi

Mali di Fegato Varici - Fistole

**Malattie della pelle, Comedoni, Foruncoli, Ulcere ed Eczemi varicosi, Flebiti, Reumatismi, Gotta, Arterio-sclerosi, Incomodi femminili. - Risultati che fanno onore alla medicina moderna.**

Quando il sangue è alterato, esso circola male, intossica l'organismo, cagiona le peggiori manifestazioni o cerca di liberarsi dell'eccesso di principii malsani rigettandolo attraverso l'epidermide. I disordini sanguigni si manifestano mercè ipertensione arteriosa ed elevazione del tasso dell'urea, sempre seguiti da dolori alla schiena, da violenti mali di testa. Poi le vene si gonfiano, si hanno emorroidi, varici, complicate o non da ulcere suppuranti e persino da flebiti. Negli artritici, le crisi gottose o reumatiche, quando non è addirittura una fioritura di eczema, di acne, di erpete, di comedoni, di foruncoli, di psoriasi, di sicosi, di eritema, dipendono dal sangue impuro ecc. Ed è pure un sangue impuro che provoca le manifestazioni femminili e minaccia la donna nel momento dell'età critica con le peggiori e crudeli infermità. Si può premunirsi e guarirsi dalle malattie del sangue? Certo che sì, e rapidissimamente, grazie al

## DÉPURATIF RICHELET
### o cura di "rettificazione" sanguigna

che agisce sulla fonte stessa del male per neutralizzarne la virulenza e per costringerlo a sparire. Nessun insuccesso, quali che siano la gravità e la cronicità del caso da curare, poichè la sua azione curativa si moltiplica fin dal primo contatto col liquido sanguigno per finire solo quando l'ammalato sia completamente guarito. Ma siccome nulla vi obbliga a crederci sulla parola noi potremmo mettervi sotto gli occhi le testimonianze di coloro che, oggi guariti, non mancano di rivolgerci i loro più entusiastici ringraziamenti.

In vendita in tutte le buone Farmacie d'Italia. Laboratorio L. Richelet, di Sedano & Rue du Rollet, Bayonne (Francia). Deposito generale Richelet per l'Italia: Corso Indipendenza, 14-MILANO (21).



APPETITO INVIDIABILE
DIGESTIONI PERFETTE
PRENDENDO PRIMA DEI PASTI
POLVERE "SCHIAS"
ANTICA FARMACIA MAURIZIANA
GALLERIA UMBERTO I°
TORINO
ED IN TUTTE LE FARMACIE

TUMORI BENIGNI MALIGNI
Diagnosi e Cura
Dr. FIANA
Torino, v. Ridente, 36

SIFILIDE
914 Inderata
Postumi Complic. - Nervose - Tardive
Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto, 14
già Interno Clin. Finger, Vienna 1922-26
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1924
Ore 11-12 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate


Tipografia del Giornale LA STAMPA

# PUBBLICITÀ ECONOMICA

**SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**CAPITALI** anche rilevanti disponga. Pratico industria, commercio, trattoria contenzioso amministrazione, rilievi. Indicare ammonta cifra. Massima discrezione, serietà. Scrivere cassetta 90 P. UPI, Torino.

**CEDESI** anche parzialmente piccola fabbrica di cioccolato, caramelle, con macchinario pochissimo usato, nuovo, brevetto Provenza Venezia Giulia. Per informazioni rivolgersi presso Ruoreida, Pracolato 17, Torino. 51421

**CERCASI** negozio con spazioso magazzino, Porta Palazzo. Scrivere cassetta 68 P. UPI, Torino. 51374

**NEGOZIO** vini minuto, ingrosso, corso Regina Margherita 151, cede curatore fallimento. Rivolgersi Rag. Chirasa, corso Palestro, 5. 51405

**QUARANTUN** nono moderno proprietario commestibili, vino, Rivoltella, con 18 HL. e rimorchio per trasporto, cambia o cessione cede casa. Rivolgersi via Don Bosco, 25. Asperimetri. 74642

**ALLEVERESI** negozio qualunque genere, anche provincia, dando pagamento cassetta. Deraudia, Rivoltella, 17. 25987

**RINOMATO** caffè, grande salone biliardi, via centrale, fitto mite, prezzo vantag. Giuseppe, XX Settembre, 50. 25880

**SETTANTAMILA** disponga per mutuo ipotecario. Scrivere cassetta 170 N. UPI, Torino. 74758

## PROFESSIONISTI
*£. 1,80 per parola - Minimo £. 18*

**CLIENTELA** abituale può procurare ai Professionisti d'ogni ramo l'indicazione del proprio indirizzo in questa Rubrica.

**INGEGNERI**, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici esaminati desiderano gli Specialisti per cure di Gabinetti, liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni, anche in forma mensile.

## RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**RAPPRESENTANTI** disponendo auto trasformabile offresi vendita conto proprie articoli prodotti buon consumo, accettasi anche impiegati fiducia. Scrivere cassetta 150 N. UPI, Torino. 74731

## OFFERTE D'IMPIEGO
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**CAPO** apparecchio provetto cercasi da importante laniificio di Biella. Buone condizioni. Scrivere indicando età e posti occupati a: L. 333, Oliva, Biella. 6685

## NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

*Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai nostri Rappresentanti nel Piemonte:*

**ALBA:** Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman. 1.
**ALESSANDRIA:** F.lli Bertolotti, c. Roma 29.
**AOSTA:** Paolo Gullet, via S. Anselmo 29.
**ASTI:** Geom. Aldo Mantegliano, v. Alfieri 51.
**BIELLA:** Cav. Carlo Oliva, v. Umberto I, 21.
**CASALE:** Cav. E. De Ambrogio, v. Principe 37.
**CUNEO:** Rag. Fedele Iacchino, c. Gesso, 18.
**IVREA:** Tipografia Ilarida, via Palestro, 5.
**NOVARA:** Ing. Celso Mingia, via Barziza 2.

*Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per Avviso.*

*Gli inserzionisti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza anziché alla loro Cassetta presso qualunque Sede dell'U.P.I., unendo a lire due cadauna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene compilato per cinque parole.*

*Il recapito della corrispondenza giunta ai suoi Cassetti può essere eseguito, a richiesta, anche negli Uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.*

*La corrispondenza diretta a una Cassetta della U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.*

*La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in certi primari Giornali italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.*

**CERCASI** giovane cuoca, non importa se da, pena tempo, purchè svelta ed intelligente. Indirizzo pasto occupato, età, dirimendo offerte cassetta 1 B, UPI, Torino.

**CUOCA** tuttofare cercasi da famiglia di Biella, avente età conveniente. Scrivere indicando età e pretese a: F. 334, Oliva, Biella. 6684

**IMPORTANTE** azienda elettrica commerciale impianti tecnici, pratica artigiana vercelli centrali idroterme-elettriche, fornire cassetta 235 C, potere autografo indicante età, stato famiglia, referenze, pretese, titoli studio, passi compiuti. Allegare copie documenti. Inutile presentare domanda se non corredata titoli pratica specifica. Più notizie avrà garantito. Ritiro domande scritte correnti, UPI, Torino. 25931

I Capitali si [illegible] nascere gli INDUSTRIALI ed i COMMERCIANTI per il vantaggio reciproco e dell'Economia Nazionale

UN AVVISO ECONOMICO FA LE PRESENTAZIONI

**IMPORTANTE** Società cerca giovane ragioniere appena licenziato, quale apprendista, bella calligrafia, pratica, referenze famigliari incensurabili. Cassetta 111 A, UPI, Torino.

**ONDULAZIONE**, taglio, manicure, massaggiatrice specializzata, garantito. Dante Mario, Vanchiglia, 17. 74649

## DOMANDE D'IMPIEGO
*£. 0,70 per parola - Minimo £. 7*

**FARMACISTI**, giovane pratico laboratorio, lunga esperienza offresi anche prario ridotto; referenze primaria farmacia Torino. Scrivere cassetta 181 N. UPI, Torino.

**VEDOVA** serissima con bambino 5 cerca occupazione governo casa. Mitì pretese. Cassetta 94 Unione Pubblicità, Roma.

## DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
*£. 0,50 per parola - Minimo £. 5*

**L'U.P.I.** intende aiutare gli operai disoccupati, riducendo a cifra minima la loro spesa per la ricerca di lavoro.

**DOMESTICI**, chauffeurs, operai, avventizi, inquilini d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro valendosi di questa Rubrica.

**ABILE** modista eseguisce ore disponibili ordini riparazioni assolutissime. Margherita, fratelli Calandra, 5. 74778

**CHAUFFEUR** meccanico, ottima guida, presenza, referenze signorili. Amanti, Cittadella, 12. 74800

**CHAUFFEUR** trentaquattrenne, aggiustatore, meccanico, serie referenze, lungo pratico ultimi garage o privato anche fuori Torino. Alfaldi, Strada Fortino, 18. 51380

**CONIUGI** mantenimento con serie referenze, gli studenti cercano portineria. Ferrero, via Pisa, 34. 26929

**VENTICINQUENNE** offresi cameriera o donna di servizio. Scrivere in corso Matteotti presso famiglia Di Lupo, 1. 74775

## LEZIONI E TRADUZIONI
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 13*

**LEZIONI** francese, inglese, stenografia, contabilità. Signorina Mosfrini, Pio V, 7.

## CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**PIED-A-TERRE** elegante camera bagno salotto, cercasi parcaggi Porta Susa. Scrivere cassetta 97 P. UPI, Torino. 51370

## COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 13*

**OCCASIONE!** di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Rivenditori di generi alimentari.

**PRODUTTORI** di vino riusciranno a smaltire in breve tempo le loro provviste, mediante un'inserzione in questa Rubrica.

**CARBONAI** fate conoscere i Vostri Magazzini ed i Vostri prezzi.

## ANNUNZI VARI
*£. 1,60 per parola - Minimo £. 18*

**ABAT-JOURS**, lampadari, materiale elettrico lusso sotto costo, sgombro locali. San Domenico 7. 26695

**A** L'Italiana Mobili, corso Francia 9, vendesi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati, letti ferro, ecc. Prezzi ribassatissimi. Facilitazione pagamento. 25901

**AUTORIZZATO** Istituto Informazioni segretissime avanti matrimoniali; moralità, finanze. Accertamenti infedeltà coniugale. Pearmati Cleante, via Carlo Alberto 32 bis, Torino. Telefono 47-372. 51373

**CAUSA** cessazione vendesi qualunque prezzo mobili cucina, camere pranzo, letto, cristalleria, sedie. Facilitazioni pagamento. Pasquinaglia, 4. 25820

**DIVANI** poltrone pelle Haidano. Ricco assortimento presso fabbrica. Facilitazione pagamento. Via Cavour, 12. 25996

**LAMPADARI** 17 Alex, corso Siccardi 15 B. Ulteriori ribassi. 51011

**LIQUIDAZIONE** disetti da litre 5 a 10 qualunque marca. Fotocamere garantite 150. Alpum 14, punte 2,50. Riparazioni. Fotografica, via Po, 6. 74579

**MOBILI**, cromolucidissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pacelli, Moncalieri, 44. 26950

**PIANOFORTI** migliori marche vendite rateali, cambi, noleggi, riparazioni. Fornerio, via Chivasso, 17. 25896

## OGGETTI SMARRITI
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 18*

**CHIUNQUE** abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, ricorrendo una inserzione in questa Rubrica.

**TROVATO** un oggetto od un animale potrete agevolmente ricercarne il Proprietario che, oltre al competente compenso, Vi rimborserà la spesa dell'Annuncio.

## ANNUNZI MATRIMONIALI
*£. 1,60 per parola - Minimo £. 18*

**ASSOLUTA** discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

## CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**AD** impresa affittasi costruzione casa danno parziale pagamento palazzina su corso. Scrivere cassetta 104 P, UPI, Torino.

**VASTO** orto-giardino cintato presa acqua, cercasi affittasi. Scrivere cassetta 109 P, UPI, Torino 51428

**VENDESI** casa reddito conveniantissima, trattasi direttamente. Via Alfieri 4, cortile. 25685

**VIA** Robbia vendesi in villino quartiere 6 stanze, grande terrazza, volendo anche grande negozio. Scrivere cassetta 3476 N. Unione Pubblicità, Firenze. 6682

## DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**AFFITTANSI** alloggi 4, 7 camere, casa signorile, ascensore. Corso Orbassano, 32.

**AFFITTANSI** tre quattro camere disponibili subito. Custode, 302 Tommaso 6.

**AFFITTANSI** anche subito, via De Sonnaz 15, secondo piano, sei ambienti, ascensore, termosifone. 74674

**A** prezzi eccezionali vendonsi ultimi alloggetti 3 camere, cucina, entrata, balconi, termosifone. Corso Principe Oddone N. 82. Visita ore 14-16. Tram N. 19. 25643

**CERCASI** locale mobiliato uso ufficio entrata indipendente, telefono. Scrivere cassetta 107 P, UPI, Torino. 51426

**CERNAIA** 33, alloggio prospiciente corso Vinzaglio, 5.o piano termocucina, locali cinque. 26939

**CORSO** Umberto 39 bis, affittasi alloggio signorile nove ambienti, ascensore.

**GIUSEPPE** Giacosa 31 bis, bellissimo appartamento ogni confort affittasi, vendesi.

## AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
*£. 1,60 per parola - Minimo £. 18*

**AUTOMOBILISTICA** Giola, Gran Madre 5. Curvo auto 120, moto 50. 26907

**OCCASIONE:** 509 Weymann Alessio ultima serie perfetto ordine; pagamento rateale. Camioncino Fiat cinque quintali, carrozzeria nuova con cabina. L. 2800. Via Bainati 37. 51409

**509** spider carrozzatissimo, vendesi, cambiasi anche con motociclo moderno. Portigale, piazza Vittorio 23. 51406


**ACCUMULATORI** per AUTO per RADIOTELEFONIA per MOTO-SVEGLIA

Ritiransi occasionali. Garanzia. Servizio clienti della S. A. FABBRICA ACCUMULATORI ELETTRICI TORINO, via G. Cellini, 14, TORINO - Telefono 70-731. Accumulatori per auto lire 180.

**FIS** Rettificatura cilindri, pronta consegna domicilio gratis, assortimento pistoni, segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza, 30. Telefono 61-677.

**AUTOMOBILI** VIA NIZZA 42 TEL. 61742 LE MIGLIORI OCCASIONI AI MIGLIORI PREZZI



FRAGRANTE
IGIENICO DIGESTIVO....
**è il più economico dei Surrogati di Caffè di grande resa, il**

# VERO ESTRATTO CAFFÈ OLANDESE

***Marca:***




**LA PIU' ANTICA FABBRICA D'ITALIA**
**FONDATA NELL'ANNO 1858**
**S.A. LUIGI ROSSA - VERCELLI**


APPENDICE DELLA «STAMPA» (70

# Nell'ombra del sospetto

**Grande romanzo di LOUIS D'ARVERS**

— Fino a quando non si scoprirà il vero colpevole, i sospetti dei maligni peseranno su di lei.

— Ed allora che cosa posso fare?

— Semplicemente questo signora: testimoniare sotto il vincolo del giuramento, che la notte stessa del delitto voi avete ricevuto la confessione del povero diavolo.

— All'epoca del processo ho fatto tutto quanto ho potuto, ma ora non ho nessuna intenzione di rimettermi fra le grinfe della Giustizia. Mi dirà, che io avrei dovuto parlare prima, e mi si caricherà di nole.

— Mi rendo garante che nessuna nota vi sarà arrecata. Abbiamo parlato or ora col presidente Gibson, quello che presiedette il processo, secreto da lui interrogata in presenza di due testimoni, senza rumore, senza rischio di incresciosa pubblicità sul vostro nome.

— Non appena esperite le formalità necessarie comparirà un trafiletto sui giornali nel quale si dirà che in seguito alla confessione del vero assassino, convalidata da testimonianze degne di fede, l'affare Mèchen viene definitivamente passato negli archivi, in quanto l'assassino non è più in vita.

— E mi assicurate che il mio nome non comparirà sui giornali?

— Ve lo prometto. Fortunatamente dovrà comparire invece il nome di Antonino.

— Ed allora il vostro Presidente mi faccia chiamare.

Kate strinse con riconoscenza la mano a Susanna Weakr. La sua causa era definitivamente vinta.

All'apparire della notizia sui giornali, la signora Venables non potè sottrarsi agli attacchi vendicativi di Langogne e di Maria Desolmes.

Fremeva nel vedersi così battuta, vergognosamente sconfessata in pubblico, in quanto Langogne non potè trattenersi di andarle a leggere sotto il naso la sentenza che condannava tutte le sue malignità.

Ancora una volta la nobiltà dell'animo riportava il trionfo sulle malvagità del mondo.

Elettra Venables divenendo il ridicolo del paese, tanto più che si sapevano scoprendo sicure magagne sue, nulla potè far di meglio che abbandonare Delverton.

L'aria della cittadina ne parve purificata.

Side e Kate, che con un sontuoso ricevimento avevano salutato tutti gli amici, accogliendo in casa anche tutti coloro che nei momenti di tristezza avevano fatto defezione, stavano compiendo ora il loro viaggio di nozze.

Meta prestabilita la fiorita riviera d'Italia, giardino d'Europa. Ed il cielo perennemente azzurro era la volta del loro paradiso.

Parevano davvero due sposi novelli, e dai loro sguardi, dai gesti, dalle parole trapelava ora tutto il loro grande amore lungamente trattenuto.

— In fondo io perdono alla signora Venables — diceva Kate al marito lungo una passeggiata di S. Remo, troppo buona per non essere indulgente anche con la vipera di Delverton, che tanto male le aveva fatto. — E' a lei, Side, che dobbiamo il nostro amore, ti pare?

— Può darsi, ma non desidererei trovarmela di fronte. Mi farebbe troppo ribrezzo. Io, abituato con le cose buone, non saprei trattare con una simile donna. Ma ora più non abbiamo tempo a pensare alle cose tristi. Quello che ci parve un sogno in un tempo lontano, è un fatto realtà. Ti ricordi? Ti dicevo che tu stavi all'apice delle mie aspirazioni; la meta lontana; ma vi sarei giunto a forza di volontà. Eccomi ora ai tuoi fianchi; a confortarti col mio amore grande, di tutte le tue sofferenze passate. Eppure mi pare di non amarti ancora abbastanza...

— Tu dicevi così anche allora...

— Quasi sento vergogna della piccolezza del mio sentimento, di fronte al tuo smisuratamente grande.

— Non è vero. Tu mi ami forse troppo. E poi perchè fare questi confronti? Abbiamo raggiunto la felicità agognata? Non abbiamo che da godirne.

— Tanto più che ce la siamo creata da soli in mezzo a continue lotte.

— Ma tu come hai fatto? Io non riesco ancora a capirlo adesso.

— Vedi Kate, «Steel» vuol dire «acciaio» ed io come quel metallo, al destino avverso mi sono piegato ogni qual volta su di me si abbatteva, senza lasciarmi spezzare, mai. Ho voluto, Kate, soltanto voluto; ho lottato ed ho vinto.

— E «Kate» non è forse una radice dell'antica lingua sassone, che vuol dire «amore»? Come potevo io non amarti più?

FINE.

# Amore di Sultana

*è il titolo del romanzo di* ARNALDO CIPOLLA *di cui la* Stampa *inizierà domani le pubblicazioni.*

*AMORE DI SULTANA è un'affascinante storia dei nostri tempi che si svolge sull'Oceano Indiano e sulle leggendarie coste che lo contornano. Balza vivo dagli interessanti capitoli di Arnaldo Cipolla, il contrasto tra le violente passioni esotiche e l'inesorabile logica della nostra vita europea. Sono soprattutto seducenti le figure rese con rara maestria di scrittore e con efficacia di esperto conoscitore dei luoghi.*

# Amore di Sultana

*costituirà per una breve serie di appendici una lettura di appassionante diletto.*